



L'Unità

Giornale + Salvagente L. 1.500
Giornale del Partito comunista italiano
Anno 66°, n. 129
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
Arretrati L. 3.000
Sabato
3 giugno 1989



Oggi con l'Unità il Salvagente sugli immigrati

Oggi, con l'Unità, le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventunesimo fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato agli immigrati. Nelle 24 pagine di formidabile e chiara informazione, si illustrano i diritti e l'attuale situazione legislativa, si descrivono i difficili procedimenti di asilo politico. Almeno, a questo Salvagente un fascicolo con il testo della proposta di legge del Pci per ridurre la leva militare da 12 a 8 mesi.

Tetto ai prezzi, sconto aperto Amato-Battaglia

Il ministro del Tesoro vede il blocco delle tariffe e dei prezzi aumentati nel suo collega dell'Interno che oppone: «È così il Cipe, è stretto a rinvii il provvedimento che fa salire al 3,3% l'aumento di prezzi e tasse amministrative per il 1989. Gli aumenti più decisi, sostiene Amato, hanno già coperto il deficit e così rischia di saltare il contenimento dell'inflazione al 5,8%. Il governo inasprisce di prendere qualsiasi misura, anche quelle decise 15 giorni fa».

Gaffe di Ferri: «Rimborseremo le multe»

Sulle gaffes, il sistema di bloccaggio delle auto previsto dalla recente legge sulle megamulti, è polemico. Dal primo giugno sono entrate in vigore solo a Milano, ma il ministro Ferri, uno dei firmatari della legge, ha dichiarato in una intervista alla radio che i milanesi colpiti dalla sanzione possono chiedere il rimborso. Intanto alcuni legali sostengono che le «manette» non sono costituzionali e qualcuno propone un referendum per abrogare la nuova normativa.

I conservatori al Congresso attaccano Andrei Sakharov

La maggioranza conservatrice, al Congresso dell'Unione Sovietica, ha attaccato Andrei Sakharov, il premio Nobel per la pace, sostenendo che il suo atteggiamento è inaccettabile e che il suo nome non deve essere associato alla guerra in Afghanistan. «Dichiarazioni irresponsabili e provocatorie», «inammissibili calunnie contro l'esercito sovietico», si grida, e il Congresso in piedi applaude.

Spadolini prende tempo e vuole avviare nuove consultazioni
Forlani attacca i comunisti. Scambio di battute tra Craxi e Occhetto

Crisi al rallentatore Il Pci a Cossiga: «Devi decidere»

Se il Mezzogiorno non è libero

È l'incapacità di decidere che ha fatto del pentapartito un sistema politico meridionale. C'è chi si avventa a difendere un «Sud colpevole», chi eccita le spalle, chi fa battute di dubbio gusto. Nessuno che faccia mostra di prendere sul serio un problema così evidente e drammatico, nessuno che si proponga di controllare e di far pulizia in casa propria. Pensi per la Dc e per i socialisti che, si sa, pur di arraffare voti, non vanno tanto per il sottile. Ma i leader delle minoranze illuminati? L'on. Altissimo non ha trovato il modo di dire una parola sull'odiata mafia di quel Matarone che ha trascinato il Pci al centro regno. E Giorgio La Malfa se il suo con la sinistra non ha mai fatto una sanatoria accademica? I partiti grandi, mentre quelli piccoli, capiscono che il tempo è un bene. Tanti questa che sarà la nuova soluzione? (Enrico Berlinguer)

La verità è che l'incapacità di nuove reazioni conferma la gravità della situazione, il dominio di un ceto dominante che, impegnato in una battaglia di potere senza scrupoli, sembra aver abbandonato ogni proposito di rinnovamento nella politica e nella legislazione. Eppure non vogliamo rinunciare a lanciare una idea democratica e a ricercare un confronto più serio, per quanto ciò sia difficile. Muoviamo da «due insostenibili»: anzitutto dal fatto che, contro ogni logica, in un sistema democratico, i partiti al potere, ostacolando la loro rievocazione, fanno ostacolo al lavoro nella democrazia. Anzi più si ostacolano, più si ostacolano. E poi, più si ostacolano, più si ostacolano. Non è così? (Enrico Berlinguer)

Il tema della democrazia nel Mezzogiorno ripropone una grande questione nazionale. Quando si parla di Mezzogiorno non si si ritorna a qualche episodio. Il problema è che per milioni di cittadini il soddisfacimento di diritti elementari (lavoro, casa, assistenza) passa attraverso il ricatto clientelare, la subordinazione ad un sistema di potere che si avvale di tutte le istituzioni. E ciò vale per il Mezzogiorno, ma anche per il resto del paese. Il Mezzogiorno è un grande problema che non si risolve in otto mesi senza governo per questo o quel capo.

Il tema della democrazia nel Mezzogiorno ripropone una grande questione nazionale. Quando si parla di Mezzogiorno non si si ritorna a qualche episodio. Il problema è che per milioni di cittadini il soddisfacimento di diritti elementari (lavoro, casa, assistenza) passa attraverso il ricatto clientelare, la subordinazione ad un sistema di potere che si avvale di tutte le istituzioni. E ciò vale per il Mezzogiorno, ma anche per il resto del paese. Il Mezzogiorno è un grande problema che non si risolve in otto mesi senza governo per questo o quel capo.

L'«esplorazione» è da ritenersi conclusa, avverte Occhetto. E invita Cossiga a decidere: se non affida un incarico pieno, deve riportare la crisi davanti alle Camere. Perché è fin troppo evidente che di «crisi truccata» si tratta. Spadolini ha finito ieri il suo giro di consultazioni. Oggi va a riferire al Quirinale. Ma ha già annunciato un «supplemento di contatti». Lo stesso Craxi mi ha chiesto...

PASQUALE CASCELLA **FABRIZIO RONDOLINO**
ROMA. Achille Occhetto scopre le carte truccate della crisi: l'«esplorazione» di Spadolini è da ritenersi conclusa, e allora Cossiga sceglie subito, ci sono tre strade: l'attacco di un incarico pieno, il rinvio del governo De Mita davanti alle Camere, e l'apertura di una «fase nuova». Se il presidente del Senato - aggiunge un comunicato della segreteria e dei gruppi parlamentari - ha accettato che esistono le condizioni per riformare un pentapartito, si procede subito; altrimenti il prolungamento dell'esplorazione «avrebbe tempo» se finalizzato esplicitamente alla



Giovanni Spadolini

PAOLO BRANCA, ALBERTO LEISS A PAGINA 9

Annullate le penali
Ora c'è tempo fino a lunedì

Varata la sanatoria per il 740

Il Consiglio dei ministri ha di fatto ammesso che la distribuzione dei modelli 740 è avvenuta con ritardo e che il modulo conteneva non pochi errori. Lo ha fatto annullando le penali a carico del contribuente per la ritardata consegna della dichiarazione dei redditi. Chi consegnerà il suo 740 entro la giornata di lunedì pagherà soltanto il 9% di interessi. Da martedì si applicherà la vecchia normativa.

BRUNO ENRIOTTI
MILANO. La sovrattassa per chi non ha presentato per tempo la dichiarazione dei redditi e lo ha entro il 5 giugno è relativamente bassa: 250 lire al giorno per ogni milione di imposta. I pagamenti degli interessi dovuti, se non sono stati effettuati con l'imposta, dovranno essere composti per iniziativa degli uffici delle imposte e iscritti a ruolo. C'è chi ha già calcolato che l'Amministrazione finanziaria per recuperare poche migliaia di lire per il contribuente andrà incontro a costi superiori ai vantaggi finanziari. Da martedì comunque scatteranno le sanzioni previste dalla normativa

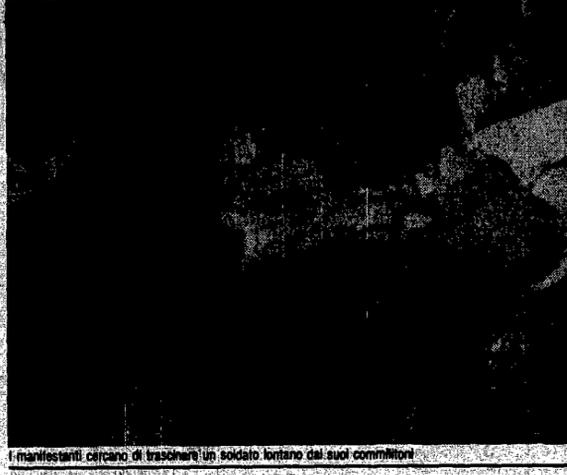
vigente per cui il contribuente ritardatario dovrà pagare il 40% per il mancato versamento e cui si deve aggiungere il 50% per la mancata denuncia. Il Pci ha annunciato una proposta di legge per costringere l'amministrazione a rendere disponibili i modelli per la dichiarazione dei redditi almeno tre mesi prima del termine di presentazione. Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha frattanto affermato che la responsabilità della mancanza dei modelli 740 dipende dal ministro Amato. E il Poligrafico che stampa i moduli - ha detto - che dipende dal ministro del Tesoro.

A PAGINA 8

Nella notte, le truppe iniziano a marciare disarmate ma di nuovo la gente torna in strada per difendere Tian An Men
Secondo alcune voci, camion militari diretti al centro a tutta velocità avrebbero investito e ucciso quattro persone

A Pechino muro di folla contro l'esercito

Gli studenti della Tian An Men hanno respinto i soldati. Nella notte l'armata popolare è entrata a Pechino. L'ordine era preciso: sgombrare la piazza, i giovani che lottano per la democrazia debbono tornare a casa. I militari, 10-12 mila, sono arrivati dai quattro angoli della città. Erano disarmati. Ma hanno trovato ad attenderli migliaia e migliaia di persone. Si parla di quattro persone morte, investite dai camion.



I manifestanti cercano di trascinare un soldato lontano dai suoi commilitari

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO
PECHINO. La voce che i soldati stavano entrando in città si è diffusa in un attimo. Nonostante fossero le due della notte migliaia e migliaia di persone sono accorse in aiuto degli studenti che presidiavano ancora la Tian An Men. Quando i militari dell'armata popolare, provenienti dai quattro angoli della città, hanno imboccato il viale che porta alla piazza hanno trovato baricate umane. I soldati sono stati bloccati davanti al Beijing Hotel e respinti tra gli applausi della folla. Sembra invece, ma non si è avuta conferma, che alcuni camion, provenienti a tutta velocità dalla zona ovest della città, hanno investito alcune persone, uccidendo quattro. Alla quattro del mattino nella Tian An Men è tornata la calma ma la piazza è presidiata da decine di migliaia di persone.

A PAGINA 9

La Polonia al voto Appelli di Walesa e Jaruzelski in tv

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO
VARSAVIA. Alla vigilia del voto, il nemico che tutti temono di più è l'astensionismo. L'indifferenza di un paese stanco e deluso che potrebbe sminuire il valore di questa prima prova democratica in Polonia. Il generale Jaruzelski in tv ha fatto appello alla partecipazione; lo stesso invito sarà rivolto oggi agli elettori da Lech Walesa. Il capo dello Stato ha rilanciato la proposta di una vasta coalizione posteleitoriale. Le previsioni degli osservatori, comunque, sono tutte a favore di Solidarność: i suoi candidati dovrebbero, secondo i sondaggi effettuati con largo margine, anche se ciò non significherebbe che essi saranno maggioranza in Parlamento. I complicati meccanismi di questa consultazione elettorale prevedono infatti che la maggioranza dei seggi nella Camera bassa (l'«Assemblea legislativa») sia comunque attribuita al Poup e ai suoi alleati.

A PAGINA 9

Domenica 11 giugno con l'Unità



Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi, interviste di Enrico Berlinguer. Un libro di 126 pagine. giornale + libro. Lire 2.000.

Professore, ci lasci le urne...

MICHELE SERRA
Il nostro deficit pubblico è insostenibile. L'Italia è un malato terminale sull'orlo dell'abisso. Qualcosa di simile capitò prima della Rivoluzione francese. La gara analisti opera del professor Gianfranco Miglio, professore, insegna di dottrine politiche e già noto alle ristrette cronache dell'ingegneria politica per essere uno dei sostenitori della repubblicana presidenziale. In un'intervista all'«Europeo», Miglio propone di rimediare alla grave crisi con un'ideazione male: «Bocciare le elezioni con una decina d'anni». Solo se i partiti non avessero paura del giudizio degli elettori - spiega Miglio - avrebbero il coraggio di far pagare alla gente il necessario, terrificante giro di vite.

Non siamo costituzionalisti, e per dirla tutta siamo anche piuttosto acari in economia: ma crediamo di capire che il professor Miglio, se fosse vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, sarebbe stato dalla parte dell'ancien régime. Con generale similitudine, il professor Miglio intuisce che il governo di questo paese non può continuare a strozzare i contribuenti con una mano mentre con l'altra dà via libera agli evasori, al mantenimento di clientele e sperperi (leggere, sullo stesso numero dell'«Europeo», l'intervista articolata sul Beni culturali), alla costruzione di utilissime autostrade che portano da casa Nicolazzi alla casa del suocero di Nicolazzi. No, Miglio non può consentire che le cose vadano avanti così. Cileide misure impopolari, tra le quali una bella mordaia al popolo, che se ne stia lontano dalle urne coal. la classe dirigente può lavorare in pace.

Certamente la coscienza che il 35 per cento del mio reddito se ne vada in tasse e che nonostante questo i servizi facciano schifo e lo Stato sia indebitato fino al collo, un po' mi turba. Eppure, ingenuamente, avevo sempre pensato che in fin dei conti, dato che il paese produce un'enorme ricchezza, fosse sufficiente, o almeno parzialmente utile, riuscire a far pagare le tasse a tutti, evitare spese da basso impero, cacciare i ministri come Nicolazzi e la Bono Parrino, e

insomma puntare a un'austerità neanche, poi, eccessivamente austera.

Vede, professor Miglio, noi rozzi popolari abbiamo la convinzione, altrettanto rozza, che tra quello che la malavita ruba in proprio, quello che ruba in tandem con certa mano pubblica corrotta e fellona, quello che i ricchi evadono o trafugano all'estero, quello che si potrebbe risparmiare amministrando correttamente la cosa pubblica, il famoso deficit dello Stato potrebbe ridursi ai minimi termini. Se, per esempio, le decine di migliaia di miliardi che si spendono per la sanità in Campania finissero, come sarebbe logico, in servizi efficaci e funzionali, magari la gente pagherebbe le tasse più volentieri. Ed è solo uno dei tanti esempi.

Non è colpa nostra, esimio professore, se i partiti di governo pensano soprattutto ad arraffare voti e mettono in lista capibastone, mafiosi e altri fasciolisti, anziché preoccuparsi di moralizzare la vita pubblica iniziando da casa loro. «È colpa di chi continua a

Nel suo santuario mafiosi in pellegrinaggio Sacerdote amico dei boss ucciso in Aspromonte

ALDO VARANO
LOCRI. Un commando di mafia ha ucciso a colpi di lupara e di pistola don Giuseppe Giovinazzo, 53 anni. Il sacerdote è stato assassinato giovedì sera, ma il cadavere è stato trovato ieri da una pattuglia di carabinieri nel corso di un rastrellamento. Il delitto, di matrice mafiosa, risale a giovedì sera. I pellegrinaggi a Polci erano occasione per i summit della vecchia 'ndrangheta.

Un sacerdote è stato ucciso in Calabria. È don Giuseppe Giovinazzo, tesoriere del Santuario di Polci, sull'Aspromonte, dove è custodita la «Madonna della montagna». Il suo cadavere è stato scoperto da una pattuglia di carabinieri nel corso di un rastrellamento. Il delitto, di matrice mafiosa, risale a giovedì sera. I pellegrinaggi a Polci erano occasione per i summit della vecchia 'ndrangheta.

Il sacerdote è stato ucciso in Calabria. È don Giuseppe Giovinazzo, tesoriere del Santuario di Polci, sull'Aspromonte, dove è custodita la «Madonna della montagna». Il suo cadavere è stato scoperto da una pattuglia di carabinieri nel corso di un rastrellamento. Il delitto, di matrice mafiosa, risale a giovedì sera. I pellegrinaggi a Polci erano occasione per i summit della vecchia 'ndrangheta.

A PAGINA 7

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il dramma dell'Argentina

RENATO SANDRI

Secondo la Costituzione argentina, la trasmissione dei poteri presidenziali da Raúl Alfonsín al vincitore delle elezioni di maggio, Carlos Menem, avrebbe dovuto avvenire il prossimo 10 dicembre...

Né regge la contestazione, da qualche parte avanzata contro Alfonsín, del suo impegno a rispettare le scadenze debitorie invece di annullarle o di metterle in mora...

La dichiarazione dello stato d'assedio ha contenuto, per il momento, i saccheggi di negozi e supermercati dilagati da Córdoba e Rosario alla periferia di Buenos Aires...

È di ieri la notizia che Alfonsín e Menem hanno concordato una sorta di coesistenza del governo, in vista della sempre più probabile anticipazione del passaggio di potere...

In febbraio a Caracas nella sommossa per il paese (di protesta contro le misure restrittive imposte dal Fmi) i morti sono stati mille. Il Venezuela ha ottenuto facilitazioni, addirittura però da nuove misure di austerità...

Un dato accomuna le esplosioni in paesi pure tanto diversi: la insopportabilità dello squilibrio crescente che spezza il Nord e il Sud del mondo...

E infine, il debito estero. Otto anni di tirannia militare e di sfruttamento neoliberista - ingente acquisto di armi, malversazioni, esportazioni di capitali - avevano trasformato il governo eletto dopo la sconfitta nell'avventura delle Falkland...

Certamente, non è da trascurare il rilievo delle dichiarazioni risolte dal Dipartimento di Stato e delle cancellerie occidentali di appoggio ad Alfonsín ad ogni annunzio militare. Ma per il resto?

Al di fuori dei programmi di cooperazione stipulati con l'Italia e con la Spagna, l'Argentina si è trovata isolata fin dall'inizio del suo mandato internazionale, alla finanza, al mercato mondiale...

Eugenio Peggio analizza in un libro il grande scenario che si aprirà nel vecchio continente alla attesa scadenza del 1992



Tra i molti libri di temi-cita europea usciti in concomitanza con le elezioni del 18 giugno, questo «1992 - La sinistra, l'Europa, l'Italia» di Eugenio Peggio (Sperling & Kupfer editori, Milano, pagg. 240, L. 19.500) si caratterizza senza altro per il rigore di analisi e per il respiro politico...

La riforma istituzionale e della creazione di un potere democratico sovranazionale all'altra impellente esigenza di una vera coesione economico-sociale, dalle nuove regole da affermare nel mercato interno europeo alle questioni cruciali per l'Italia del debito pubblico...

Verso quale Europa sta andando l'Italia

SEMIO SEGRE

Il lineare con forza l'on. La Malfa. Ma l'idea di un patto (o meglio, i non fatti) restano. Si è perso un anno con il governo De Mita, si stanno perdendo altre settimane preziose...

La tesi fondamentale è che non esiste alternativa all'Unione, sviluppo dell'integrazione economica in Europa: questa è una scelta obbligata, imposta non tanto dagli accordi internazionali già sottoscritti, ma anche e soprattutto dall'evoluzione del mondo...

Sono, in gioco infatti, due grandi questioni. La prima riguarda il tipo di sviluppo che la Comunità europea deve perseguire e realizzare al proprio interno. La Comunità - sottolinea Peggio - non può consistere soltanto in un mercato unico nel quale - come sperano le forze conservatrici - possa realizzarsi la più grande deregolazione nella storia economica dell'Europa...

Il mercato interno europeo deve servire non soltanto ad accrescere e qualificare lo sviluppo economico, ma anche per progredire e celebrare verso l'unità politica dell'Europa. Ciò esige che vengano affrontati problemi complessi di ordine istituzionale, e che si provveda anzitutto a stabilire nuove regole per l'intera vita economica della Comunità...

La lotta per la democrazia, l'impegno a definire un nuovo Stato sociale, la definizione di politiche strutturali: realmente idonee a conseguire la necessaria coesione tra i paesi membri, con il superamento degli attuali squilibri sono queste le condizioni essenziali per la formazione di una nuova coscienza europea...

Il modello di espansione al Sud, più che sullo sviluppo autopropulsivo, si fonda e si conforma sul trasferimento di risorse pubbliche gestite a livello locale in forme assistenziali-clientelari finalizzate ad obiettivi di tipo privatistico e consumistico. Nel contesto meridionale la nuova fase dell'integrazione ora in atto...

Su questo insieme di temi - dall'Europa senza frontiere con la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi, dei capitali, all'armonizzazione dei regimi fiscali, dall'esigenza pressante della

Intervento Fa comodo a molti la deregulation nel Mezzogiorno

FRANCESCO BARBAGALLO

I voti nel Mezzogiorno preoccupano per più motivi, o richiede un'attenta riflessione da parte di quanti sono interessati a costruire una prospettiva civile e progressiva per il nostro paese...

I processi di trasformazione, realizzati negli ultimi decenni, anche nel Mezzogiorno, non hanno modificato profondamente la struttura sociale, dalle masse contadine alla segmentazione dei ceti medi e l'organizzazione territoriale...

Il modello di espansione al Sud, più che sullo sviluppo autopropulsivo, si fonda e si conforma sul trasferimento di risorse pubbliche gestite a livello locale in forme assistenziali-clientelari finalizzate ad obiettivi di tipo privatistico e consumistico...

La lotta per la democrazia, l'impegno a definire un nuovo Stato sociale, la definizione di politiche strutturali: realmente idonee a conseguire la necessaria coesione tra i paesi membri, con il superamento degli attuali squilibri sono queste le condizioni essenziali per la formazione di una nuova coscienza europea...

Ma ora qual è la riforma unitaria messa in campo dal Psi? Per l'Europa, il presidente Berlusconi ha detto che Garibaldi approvò la democrazia parlamentare e propose anche un tipo di democrazia in forma presidenziale, con un presidente eletto e incaricato per un anno. Benissimo. Ma ora il leader socialista che cosa propone al di là di questa idea garibaldina?

Il Mezzogiorno è un'area di spartizione privatistico-clientelare di risorse pubbliche. L'ultimo rapporto della Svimez sul Mezzogiorno ha denunciato il peso preponderante dei ceti, direttamente o indirettamente interessati ad una spesa pubblica, della quale la funzione distributiva ha prevalso su quella di propulsione dello sviluppo...

Ma tutte le denunce del malessere civile del Mezzogiorno si infrangono di fronte alla difficoltà di progettare una alternativa effettivamente percorribile rispetto alla situazione attuale, che non ha una valenza e una possibilità di soluzione a livello soltanto locale. Per un vero sviluppo occorre che alcuni tra i più autorevoli esponenti della Dc, a livello di partito e di governo, provengano dalle regioni meridionali. Quindi, se una prospettiva di sviluppo e di lavoro produttivi per le maggiori aree del Sud non si regge ad aprile, vuol dire che il Mezzogiorno non ha una reale condizione di espansione. In proposito è funzionale al sistema di potere costituito e ricostruito dal varo Gae, De Mita, Colombo, Gaspari, Scotti, Cirino Pomicino...

Insomma, a questo responso di stabilità politica, che non hanno sottovalutati gli interessi dei maggiori gruppi economici nazionali a non modificare i tradizionali squilibri territoriali. Questi grandi gruppi privati, a partire dalla Fiat, sono poi abilissimi ad ottenere i maggiori finanziamenti pubblici. E intervenendo direttamente nelle grandi opere pubbliche, intorno a cui si è rinnovato nel Sud un sistema di potere che lega politici, imprese privilegiate e ceti differenziati intorno ad una redistribuzione privata di risorse pubbliche dai connotati speculativi e mafiosi.

L'alternativa ad uno sviluppo produttivo, costituita da una espansione assistita e da un mercato del lavoro attivo e controllato in forme politiche illecite, ha insensatamente i protagonisti della modernizzazione meridionale le più attrezzate organizzazioni criminali. Occorre fornire alternative coerentemente strutturate e perseguite se si vuole invertire il processo di imbarbarimento delle relazioni civili nel Sud. Del resto il ripiegamento e il degrado politico e civile di questi anni sono venuti dopo una fase di speranza e affidamenti, anche nel Mezzogiorno, cui non corrisposero realizzazioni adeguate.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, direttore capo centrale Editrice spa L'Unità Armando Sarti, presidente Erculio, Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/445305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi licenz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



CONTROMANO

FAUSTO IBSA

Esplorazioni e idee garibaldine



Sono trascorsi ben tredici giorni dall'apertura della crisi. Il senatore Spadolini dovrebbe concludere oggi il primo atto della sua esplorazione e riferire al presidente della Repubblica. Che cosa avrà mai da riferire che Cossiga non sappia già fin dall'inizio? Creiamo che si possa rispondere con sicurezza, nulla o quasi nulla, se l'intento è quello preannunciato di costituire un governo a cinque, presieduto da un altro democristiano che non sia l'on. De Mita. Eppure dopo il primo dovrebbe incominciare il secondo e forse il terzo atto di questo giro di conversazioni a tempo perduto. I partiti della vecchia coalizione non nascondono il proprio scopo: arrivare sino al 18 giugno, in modo che gli elettori non possano giudicarsi anche in base alla soluzione della crisi di governo. Leggere il quotidiano del Psi, lasciando cadere del tutto la funzione, ha teorizzato che il presidente della Repubblica è l'«esploratore» non devono insfruttarsi del prossimo voto elettorale, che è poi l'espressione di ciò che la gente realmente pensa...

Stato. Ma è proprio in questo caso che si tocca con mano il carattere vagamente agitatorio dei pochi accenti programmatici circolanti. Si fa corere nell'aria una suggestione presidenzialista, senza dare costrutto a una proposta, nel momento stesso in cui si ventila l'ipotesi di una revisione profonda dell'assetto costituzionale.

Il Psi ama rivendicare la primogenitura dell'idea di una «grande riforma». Ci si appella al famoso articolo scritto da Craxi nel settembre del 1979, contando evidentemente sul fatto che pochi ormai lo ricordano. È istruttivo perciò rileggere qualche passo: «Un clima rissoso sta bruciando rapi-

damente i tempi di una tregua immaginata come una fase di riflessione... I bizantinismi e i tatticismi in cui si rotolano esponenti politici, partiti e frazioni di partiti appartengono alla categoria dei politicismi». Quando tutto si riduce alla schiuma delle formule, alla manovra attorno alle combinazioni, alla lotta per un potere in gran parte corroso, paralizzato o male utilizzato, siamo ad un passo dal tritismo parlamentare e a due passi dalla crisi delle istituzioni. Frasi forti con curiose risonanze massimaliste. Comunque, partendo da queste premesse si patrocinava una «grande riforma». Con una importante precisazione: «Non

riforme settoriali, episodiche, e in taluni casi mal calcolate e destinate a risolvere in risultati deludenti, ma una riforma unitaria nella sua logica, nei suoi principi, nei suoi indirizzi fondamentali». E Craxi diceva esplicitamente che «in questa materia il «presidenzialismo» può essere considerato come una fase verso una ipotetica Provvidenza».

Dopo un decennio tutti sanno quanto sia ossessivamente cresciuta, nell'ambito del pentapartito, la lotta per un potere corroso, paralizzato o male utilizzato. Ma il Psi intanto come ha tratteggiato la «grande riforma»? Nella sede istituzionale, dove se ne è discusso, la «commissione Bozzi», il

representante socialista si dichiarò contrario alla elezione diretta del capo dello Stato ritenendo che avrebbe introdotto un elemento di incoerenza e di squilibrio rispetto all'assetto costituzionale complessivo fondato sulla centralità del Parlamento. Poi il Psi ha cambiato idea, facendo una propria bandiera della elezione diretta del presidente della Repubblica. Niente di male. Ma i socialisti non hanno ancora spiegato in quale contesto, in quale sistema di poteri, si vorrebbe collocare, dimenticando di avere rivendicato a suo tempo una riforma unitaria nella sua logica, nei suoi principi, nei suoi indirizzi fondamentali. Nell'ultimo congresso alcuni esponenti del Psi hanno espresso un'esplicita inclinazione per la repubblica presidenziale che è indubbiamente un modello coerente. Ma il congresso non ha pronunciato perché non si usi più approvare documenti conclusivi. Eppure, solo in nome di un presidenzialismo provvidenziale, si può vedere un nesso tra le due soluzioni. Basterebbe ri-

Il segretario del Pci a Cagliari «Spadolini deve chiudere subito l'esplorazione, i cittadini vanno messi in grado di giudicare»

Segreteria e gruppi comunisti «Rifacciano ora il pentapartito se ne esistono le condizioni altrimenti si apra una fase nuova»

Rieletti La Malfa e Visentini «O un successo elettorale o addio Federazione laica»

Occhetto a Cossiga: crisi truccata

«Subito l'incarico o si pronuncino le Camere»

L'«esplorazione» di Spadolini è da ritenersi conclusa. Da Cagliari, dove ha tenuto un affollato comizio, Occhetto manda un segnale chiaro: al presidente del Senato, ma soprattutto ai partiti di maggioranza e a Cossiga. Ora le possibilità sono tre: incarico pieno, rinvio di De Mita alle Camere, apertura di una «fase nuova». Deve finire una crisi truccata. Craxi? «Sta tagliando da sé il ramo su cui è seduto...»

Una cosa è certa, conclude Occhetto: l'esplorazione non può continuare anche le forze sociali, perché questo è compito esclusivo di chi deve preparare un programma di governo. «C'è poi la questione dei rapporti col Psi. Con una premessa importante: «Alta la campagna elettorale e l'impulso per migliorare i rapporti col Psi e tutto il mio impegno è profuso a svenire i rapporti a sinistra». Ora però occorre che il Psi si metta di fronte alle proprie responsabilità: il riequilibrio a sinistra» propugnano da Craxi - è lo dimostrano, non da oggi, gli stessi risultati elettorali - non rafferma la sinistra. Anzi, l'opera di interazione condotta con la sinistra (dalla conciliazione) con la Dc (L'unico compromesso storico operato da anni, dice Occhetto in piazza) è oggi un fattore di stabilizzazione statale. E ad avvantaggiare, anche, un incarico che si sta modo però, osserva Oc-

chetto: «Craxi finisce col tagliare da sé il ramo su cui sta seduto, quello del suo «potere di interdizione» verso la Dc. L'indebolimento della sinistra non soltanto rende impossibile l'alternativa, ma può aprire infatti la strada ad una maggioranza centrista che del Psi non ha più bisogno. Si tratta dunque di avviare una fase nuova a sinistra che prepari la stagione delle alternative. E questa, afferma Occhetto, «la posta politica reale del voto europeo. Se da quel voto il Psi uscirà più forte, Craxi - un uomo che tiene ragionevolmente conto dei risultati elettorali - sarà incoraggiato a mutare strategia. Tanto più che non vorrà togliere il Psi, diversamente dai socialisti, che pur troppo con noi hanno questo sciagurato obiettivo». Ma prepararsi l'alternativa significa anche riformare le istituzioni. Craxi già parla di «legge elettorale truffaldina». La replica di Occhetto è posita: «Non capisco come si possa definire «truffaldina» una legge che ancora non c'è e che noi vogliamo discutere con tutti, compreso naturalmente il Psi. A meno che Craxi non tema qualche «truffa» da parte della Dc: lo però - dice Occhetto - non so di che si tratti. Oppure è truffaldino un meccanismo che permette l'alternanza al governo di due schieramenti? «Allora - sorride Occhetto - sarebbero truffaldini tutti i sistemi politici europei, che

tra l'altro han permesso ai socialisti di governare... L'ultima battuta per Craxi viene dal palco di piazza della Costituzione: al segretario del Psi che da Caprera, aveva detto sarcasticamente di temere un ripulimento di Occhetto da parte di brigantelli sardi che volano sul Psi, il leader comunista risponde che questa frase, detta da Chino di Tacco, che di briganti se ne intende, mi fa ben sperare sulla mia incolumità». E tuttavia, aggiunge, «non mi sento protetto dal sistema di illegalità che domina parte del Mezzogiorno, finché Craxi non prenderà sul serio il significato della mia denuncia, che non è certo quello di dire che gli elettori sono mafiosi».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDILOLO Cagliari. Un comunicato della segreteria comunista e della presidenza dei gruppi parlamentari, concordato in tarda mattinata tra la Sardegna e Botteghe Oscure, non lascia spazio a nuove congetture. Spadolini ha accettato che il pentapartito si può fare, ha dato subito un incarico pieno per chiudere la crisi. Se invece non è, allora si apra una fase nuova, il prolungamento dell'esplorazione, sottolinea il comunicato, avrebbe senso solo se finalizzato esplicitamente alla

verifica di soluzioni diverse dal pentapartito. Quel che a Occhetto più preme ricordare è che non è tollerabile una gestione della crisi a puri scopi elettorali che utilizza l'esplorazione per guadagnare tempo, in vista del voto europeo. Anche discutere pur il diritto di dire la nostra. Ma c'è una terza possibilità: aprire una fase nuova. Occhetto precisa la posizione già espressa allo stesso Spadolini: «Affidare ad una personalità anche istituzionale - il segretario del Psi, sottolinea anche - un incarico che si muova in orizzonti diversi».

«C'è un uomo che tiene ragionevolmente conto dei risultati elettorali - sarà incoraggiato a mutare strategia. Tanto più che non vorrà togliere il Psi, diversamente dai socialisti, che pur troppo con noi hanno questo sciagurato obiettivo». Ma prepararsi l'alternativa significa anche riformare le istituzioni. Craxi già parla di «legge elettorale truffaldina». La replica di Occhetto è posita: «Non capisco come si possa definire «truffaldina» una legge che ancora non c'è e che noi vogliamo discutere con tutti, compreso naturalmente il Psi. A meno che Craxi non tema qualche «truffa» da parte della Dc: lo però - dice Occhetto - non so di che si tratti. Oppure è truffaldino un meccanismo che permette l'alternanza al governo di due schieramenti? «Allora - sorride Occhetto - sarebbero truffaldini tutti i sistemi politici europei, che

tra l'altro han permesso ai socialisti di governare... L'ultima battuta per Craxi viene dal palco di piazza della Costituzione: al segretario del Psi che da Caprera, aveva detto sarcasticamente di temere un ripulimento di Occhetto da parte di brigantelli sardi che volano sul Psi, il leader comunista risponde che questa frase, detta da Chino di Tacco, che di briganti se ne intende, mi fa ben sperare sulla mia incolumità». E tuttavia, aggiunge, «non mi sento protetto dal sistema di illegalità che domina parte del Mezzogiorno, finché Craxi non prenderà sul serio il significato della mia denuncia, che non è certo quello di dire che gli elettori sono mafiosi».

Da Chia un appello sull'emergenza ambientale «Così il Pci lotta per salvare le coste sarde dal cemento»

Il governo di fatto favorisce i saccheggi

ROMA. Non si può che constatare con amarezza che le uniche concrete azioni del governo sono di segno esattamente opposto rispetto alle formalità generiche dichiarazioni di difesa del patrimonio ambientale ed di fatto, favoriscono la continuazione del saccheggio e della devastazione delle coste sarde. Lo affermano un gruppo di 23 intellettuali in un appello in difesa delle coste sarde, redatto in seguito alla recente decisione del Consiglio dei ministri di bocciare la nuova legge urbanistica anticemico, proposta dalla giunta di sinistra e approvata dal consiglio regionale della Sardegna. L'appello è firmato da Argan, Salzano, La Regina, Cederna, Chiarante, De Giovanni, Manieri Ella, Nicolini, Bonifazi, Bassani, Bottino, Angius, Cao, Dias, Caldera, Vacca, Zeri, Aglietta, Coni, Ginzburg, Tieszi.

La difesa delle coste sarde dalle mire del «partito del mattone», insieme al risanamento ecologico del Po e dell'Adriatico, è la più grande «emergenza ambientale» per cui battersi in Italia. Sconfiggere le logiche speculative in Sardegna significa anche stroncare un possibile «inquinamento» della politica e dell'amministrazione. Occhetto lancia da Chia un «appello» di valore nazionale.

godoli, assessore regionale - su questi obiettivi avete vinto le elezioni». «Da qui - domanda ora Occhetto - ci sono state pressioni perché il governo regionalmente, è la Dc, in questo modo però, osserva Oc-



Un paesaggio della costa sarda rovinata dalla speculazione edilizia

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS Comune. «Ecco, noi siamo qui - fa vedere a Occhetto dispiagnendo una mappa - in un'isola che è una zona di grande interesse paesistico e archeologico. Una volta c'era una baia interna, e la città punica di Bitha. Poi i monaci benedettini, esperti idraulici, hanno bonificato gli stagni. Su monte ci sono ancora le rovine del convento. Bisogna poter ripulire tutto. Il turismo si, ma non distruggendo questo patrimonio». La giunta regionale, aggiunge il sindaco, ha appoggiato la nostra battaglia, noi continueremo - dice - speriamo di non rimanere soli. «Ma la popolazione che cosa ne pensa?», domanda Occhetto. «Certo - risponde Panaleale - c'è qualcuno che non ci comprende ancora, ci sono interessi forti... Però nell'85 - intervengono Luigi Co-

munale Sanna e dal segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano, siedono gli altri amministratori locali. «Non abbiamo fatto in tempo nemmeno a prepararci un caffè», si scusa il sindaco Panaleale. «Quello che mi avete fatto vedere - risponde il segretario del Pci - l'ho gradito molto di più di un caffè». E poi dice che il Pci oggi è profondamente convinto che quella per l'ambiente è una «battaglia» fondamentale della nostra epoca. «Noi siamo stati proprio questo: uno dei cardini della relazione al congresso?». Ma la dimensione planetaria del rischio ecologico - argomenta Occhetto - non può farci dimenticare il valore di una lotta come quella insapigliata qui a Chia e in tutta la Sardegna. «Sono due in Italia le grandi battaglie per l'ambiente», afferma il segretario

comunista. «Una è per la salvezza del Po e dell'Adriatico, l'altra è contro la cementificazione delle coste sarde. E lancia un appello, perché nel 1985, nessun giornale nazionale ha portato in prima pagina lo scandalo della legge urbanistica arcaica bocciata dal governo? Anche l'Unità - dice Occhetto - deve impegnarsi di più su questo tema. E c'è un'altra buona e fondamentale ragione per farlo. Se vincessimo in Sardegna il partito del mattone, aumenterebbero i rischi dell'estendersi anche in questa regione di quell'arretrato perverso di una politica e affari, tra clientelismo e forme di criminalità che affligge così drammaticamente altre località meridionali. «Stie su una frontiera verde - conclude Occhetto - vi ringrazio. Difendete!».

Davanti alle telecamere e ai giornalisti di Cagliari Occhetto ha ripetuto quei concetti. Aggravando un discorso rivolto ai verdi, che qui in Sardegna si presentano con tre liste diverse e tanta confusione. «Bisogna appoggiare la Regione sarda e la maggioranza uscente, e soprattutto il Pci. Il verde, senza il rosso, perde. Noi vorremo poi doverci consolare coi discorsi da «anime belle» mentre il cemento invade le spiagge». Già, perché di Domus De Maria ce ne sono tante in Sardegna: urbanizzazioni abusive dai comuni per 70 milioni di metri cubi. Vuol dire una città lineare alta 2 piani, profonda sette metri e lunga 1.600 chilometri intorno all'isola. Vuol dire un milione di possessori residenti in più, su una popolazione di 1 milione e 600mila persone. Bisogna fermare questa minaccia.

In Sardegna per la campagna elettorale Craxi a Caprera: «Viva Garibaldi anche lui era presidenzialista»

PAOLO BRANCA CAPRERA. Ad Occhetto, in Sardegna, nelle stesse ore, si augura di non farsi rapire dai briganti che volano socialisti. A Cagliari che denuncia con vigore anti-Psi, risponde che ha assunto il ruolo di provocatore contro il Psi. E alle ipotesi centriste evocate da Martinazzoli replica: «Sono solo sospiri...». A Caprera Craxi respalma dalle battute solo l'esplorazione di Spadolini. E riscopre Garibaldi «presidenzialista».

Giuseppe Garibaldi (un lontano pronipote) mangia l'aragosta seduto al tavolo dei suoi ospiti socialisti, sotto il ritratto dell'avo Giuseppe Garibaldi. Poco lontano, nella tavola imbandita per i massimi dirigenti, Bettino Craxi mette da parte forchetta e coltello e inizia a scrivere su un mazzo di fogli aerei, il discorso che di lì a qualche ora terrà a Sassari. Ventuno cartelle in tutto, per ricordare l'importanza del voto sardo per il proseguimento dell'onda lunga socialista, per ribadire la complessità della crisi ed insistere

mo che non venga rapito dai briganti che volano socialisti... Ancora le elezioni amministrative di domenica scorsa: è vero che hanno messo in evidenza la possibilità di una maggioranza di governo centrista? «Non è un ragionamento politico e neppure un calcolo, ma piuttosto - sorride Craxi - un sospiro non trattenuto dell'on. Martinazzoli». Per la crisi di governo, invece, c'è appena una precisazione: «Non è vero che la nostra risposta sarà modulata a seconda del risultato del 18 giugno. Queste sono solo elucubrazioni. Il fatto è che bisogna andare alla sostanza delle questioni, e noi siamo disposti a farlo non appena la fase delle consultazioni stoccherà in un incarico vero e proprio. E sulla Sardegna, chiamata a votare l'11 e 12 giugno, frasi quasi di circostanza: è la regione che ha conservato meglio le sue bellezze naturali, ma i problemi non mancano certo. Di nuovo attorniato dai dirigenti del garofano (fra gli altri ci sono il segretario regionale Antonello Cabras, e il ministro La Pergola, capolista nelle iso-

Oggi andrà da Cossiga, da martedì incontra le forze sociali Spadolini prende ancora tempo Dc-Psi: lite sull'ipotesi referendum

PASQUALE CASCELLA ROMA. Oggi Giovanni Spadolini va al Quirinale per riferire al capo dello Stato che la situazione vera e rimane grave e difficile. L'esplorazione, dunque, ha girato a vuoto. Eppure il presidente del Senato è ben disposto a continuare così, perdendo un'altra settimana. In estenuanti contatti «prevalentemente con le forze della società civile, del mondo della produzione e del lavoro, giusto per allungare il brodo e superare la scadenza del voto sardo dell'11 giugno. Ad esempio, mercoledì (secondo una anticipazione di Giorgio Benvenuto, della Uil) dovrebbero essere «consultati» i sindacati, ma Ottaviano Del Turco (che sottolinea come sulla Cgil non è arrivata alcuna notizia da parte di nessuno) obietta che non spetta al sindacato dipanare la crisi, semmai noi abbiamo molto da dire sulle scelte programmatiche che ci avrà l'incarico. Dovrà aspettare Del Turco. Perché l'esplorazione pare destinata a trascinarsi a ridosso delle elezioni europee, quan-

do a palazzo Giustiniani dovrebbero riprendere gli incontri con le forze politiche. Spadolini ha riconosciuto che da parte del Pci e di altre forze di opposizione parlamentare sono state proposte formule diverse di governo con una attenzione privilegiata ai temi di natura istituzionale e con veri e propri tentativi di governo istituzionale. Ha risposto a una tale prospettiva, che pure è la più coerente con l'esigenza - sottolinea - anche lei dal presidente del Senato - di impedire l'intervento anticipato della legislatura, arrivare comunque a superare il 1991, si continua però a offrire una oggettiva copertura al gioco dittatorio imposto dal Psi con l'accidescenza della Dc. Gli altri alleati di governo, infatti, cominciano a chiamarsi fuori. Il Pri chiede che ci sia un colpo di acceleratore. E Giorgio La Malfa a palazzo Giustiniani è tornato ad avvertire che «se non sarà rispettata la condizione di una prospettiva solida di completamento della legislatura, i re-

publicani non saranno in condizioni di entrare nel governo. Per il liberale Renato Altissimo - la fortissima lotta tra Dc e Pri rischia di regalare un clima da Beirut politica». E il socialdemocratico Antonio Cariglia (che ha nuovamente denunciato un tentativo del Psi di «ghettizzarci come gli ebrei») ha rilevato che il conto di questi ritmi estremamente lenti sarà pagato dalla comunità. Ma Spadolini, come a giustificarsi, dice che lo stesso Craxi mi ha chiesto un nuovo incontro per l'approfondimento di alcuni temi, in particolare quelli istituzionali. E però proprio i socialisti continuano a teorizzare (in sintonia con il dc Giulio Andreotti) una sorta di «dipendenza» della soluzione alla crisi dai risultati elettorali europei. Il richiesta «approfondimento» in altri termini, ha a che fare più con l'interferenza di una esasperazione elettorale della Dc che con la proposta di riforma elettorale. In sede più riservata la sinistra si lamenta con il segretario della mancata difesa di De Mita dagli attacchi socialisti che alludono a una pregiudiziale. Claudio Martelli, proprio in un confronto con il dc

Enzo Scotti, ha ironizzato sul presidente del Consiglio («Si dà arte da Re Sole, dicono in sostanza - dopo di me il diluvio») e ha tagliato corto sul De Mita bis: «Pregiudizi, no, ma giudizi fondati sull'esperienza di questi due anni che non sono stati proficui. Alla lunga queste bordate potrebbero insidiare lo stesso «diritto», invocato dalla Dc, alla guida del governo. Un timore che ha spinto Forlani a respingere la «critica drastica» di Craxi ai due governi dc di questa legislatura, non solo con un secco «i socialisti non sono stati parte assai rilevante», ma anche con l'accusa all'alleato-antagonista di aver fatto «incrinare nel momento decisivo l'impegno solidale della coalizione». Ma per non sibilanciansi più di tanto, Forlani è passato a Frohnone dove ha gridato che se il Pci vince frenerà un processo perché in realtà non è cambiato molto da quando lottava e votava contro la Comunità europea. Almeno un punto di convergenza, insomma, Dc e Pri l'hanno trovato per ora: nel l'attaccare il Pci.

Orlando «Difendiamo la politica dalla mafia»

PALERMO. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, è tornato a commentare la denuncia di Occhetto circa il peso che clientele e delinquenza hanno sul voto in varie aree del Mezzogiorno.

Il contestato liberale Maccanese: «Le cosche a Reggio Calabria eleggono loro rappresentanti... Spetta al magistrato scoprirli»

«Consiglieri mafiosi in Comune»

Ma la mafia ha partecipato alle elezioni di Reggio Calabria? Il liberale Amedeo Maccanese junior corregge il tiro rispetto a precedenti dichiarazioni sulla nobiltà d'animo dei «grandi capi mafiosi» e ora dice: «La mafia elegge direttamente i suoi rappresentanti, anche in Consiglio comunale».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il ragionamento del giovane esponente liberale è chiaro: perché mai le cosche avrebbero dovuto votare per me se loro hanno direttamente i loro uomini? «Volevo sottolineare - si giustifica l'ultimo rampollo della potente famiglia degli armatori che controlla il traffico sullo Stretto di Messina - che non bisogna parlare di vecchia mafia della nuova, di quella internazionale e computerizzata. È una mafia che spadroneggia e sta facendo un

che mio padre non ha mai "transato" con la mafia: costò caro. Ed i voti più forti di Archi dov'è più forte il potere di controllo delle cosche mafiose su territorio e preferenze, e dove il Pli strappa la percentuale forse più alta d'Italia? Anche in questo caso ci sarebbe una spiegazione: la gente disperata ha riposto fiducia nei confronti del giovane manager, 416 dipendenti ed un fatturato per servizi da 33 miliardi l'anno. Un'analisi diametralmente opposta a quella dei giorni scorsi. Allora Maccanese aveva spiegato: «La disoccupazione diffusa comporta problemi di sopravvivenza. La disperazione diventa utile ai politici che si fanno eleggere da questi giovani».

Il segretario del Psi Geresia: «Non sono certamente rimasti al balcone a guardare» L'assessore alla casa scrive...

gretario provinciale del Psi reggino. Ma quando il discorso va al merito, anche lui sbotta: «Le cosche non sono certo rimaste al balcone durante la campagna elettorale. Quali sono i consiglieri condizionati dalla mafia? Si scoprirà al momento in cui emergeranno interessi concreti. E da lì che si capisce chi è eventualmente manovrato dalle cosche». Ma la mafia qualche proprio consigliere lo ha eletto in consiglio comunale durante le ultime elezioni? A Geresia non risulta. «È invece possibile che la mafia tenda ad individuare consiglieri per trasformarli in loro rappresentanti. Perché, questo è certo, l'investimento delle cosche sugli uomini politici c'è stato, verso tutti i partiti, anche verso il Pci. Le cosche non possono certo essere indifferenti alle elezioni così come non lo sono rispetto a tutti i movimenti fi-

«Pronto, sono del Pci. Parliamo di elezioni...»

Sono 250 compagni incollati al telefono di casa nei ritagli di tempo, un centinaio di numeri ciascuno: «Buongiorno, sono del Pci. Posso rubarle un minuto?». L'informazione elettorale per le europee a Padova si fa anche così. La gente risponde volentieri, solo il 3% rifiuta gentilmente, secondo un bilancio fatto dopo mille telefonate. Alla fine, sarà raggiunto un terzo degli abbonati Sip.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Comizi, volantini, dibattiti, spot? Anche. Ma il migliore esperimento di informazione elettorale è il Pci di Padova lo sta facendo per via telefonica. Un'idea venuta al segretario provinciale, Flavio Zanonato, dopo aver visto un'esperienza simile (ma riservata ai giovani, e puntata verso il '90) iniziata a Ferrara. «Ci sono tanti compagni disponibili ad impegnarsi, a far qualcosa, ma che hanno poco tempo. E d'altra parte molti sistemi funzionano ormai poco, altri, come i contatti indiretti tramite depliant, sono inutili. Meglio gli approcci personali», spiega. Una traccia di colloquio-tipo, alcune regole generali da seguire, e l'esperimento è decollato, affidato nella prima fase a 40 compagni, per lo più insegnanti, che hanno chiamato nei ritagli di tempo 1.200 famiglie. Prima regola: presentarsi subito con nome, cognome, e spiegando chiaramente che si è del partito comunista di Padova. Nessun sottufficio, insomma. Poi, la gentilezza e molta attenzione a non disturbare. Infine, la maggior brevità possibile.

Pci Sicilia «Gli appalti controllati dalle lobby»

MIRAFIORI. Una delegazione di parlamentari nazionali e regionali comunisti siciliani ha denunciato, ieri, in una provocante stampa, il clima di irregolarità che si è creato in questi mesi di lavori politici-amministrativi. Uno sbalzo della trattativa privata e della concessione di appalti anche in violazione della legge. «Attraverso questo sistema», hanno spiegato i parlamentari pci, «si impara a manipolare di alcuni grandi gruppi imprenditoriali, per altro spesso coinvolti in processi di mafia, a scapito della piccola e media impresa siciliana, ridotta a soggetto di subappalto». Il capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana ha annunciato che nei prossimi giorni una delegazione del Pci si rivolgerà al capo dello Stato e all'Alto commissario per la lotta alla mafia chiedendo un intervento volto al ripristino della legalità. Molto spazio, nella conferenza stampa, è stato dato alla vicenda della costruzione dell'invase del bi-verde di Termini, il cui costo è duplicato per revisione prezzi e per tutta una lunga serie di penne.

Esempi di clientelismo: i corsi professionali Basilicata, il giudice indaga dopo il «libro bianco» del Pci

Dopo una precisa e circostanziata denuncia dei consiglieri regionali del Pci, in Basilicata la magistratura ha aperto una inchiesta su numerosi illeciti avvenuti nei corsi di formazione professionale. Per questa materia negli ultimi nove anni sono stati spesi nella regione 270 miliardi, ma la disoccupazione, nello stesso periodo, è passata dal 16 al 27%. Ed ora i senza lavoro sono più di 70.000.

MAURIZIO VINCI

POTENZA. La situazione in quest'azienda ha dell'incredibile, al di là delle opinioni mi fermerò a registrare i fatti concreti. Comincia così uno dei tanti verbali che Giuseppe Gioia, assunto a termine qualche anno fa dalla Regione Basilicata per ispezionare i corsi di formazione professionale, ha poi consegnato agli uffici competenti. Anche se oggi alla Regione risultano altri verbali, in cui tutte le irregolarità ed i giudici largamente negativi che Gioia aveva espresso si sono incredibilmente trasformati in giudizi positivi e confortevoli attestazioni di regolarità. Per svelare le ragioni di questo ed altri analoghi episodi che mettono a nudo il malcosto della gestione pubblica della formazione professionale in Basilicata, i consiglieri regionali del Pci avevano da

tempo redatto un libro denuncia dal titolo «La formazione professionale in Basilicata: dalla dissipazione alle politiche per l'occupazione». E lo hanno anche consegnato sei mesi fa al questore di Potenza ed alla Corte dei Conti. Da qui è partita poi l'indagine del nucleo di polizia giudiziaria che ha convinto, l'altro ieri, il sostituto procuratore della Repubblica bochicino ad autorizzare il sequestro degli atti e la prosecuzione dell'inchiesta. Si indaga ora su una serie di irregolarità soprattutto nel campo dei contratti di formazione-lavoro, che hanno consentito a tante imprese di avvalersi di agevolazioni di ogni genere. Ma sotto accusa è soprattutto la giunta regionale che sembra avere convalidato e colpevolmente «abdicato» al ruolo di controllo che

«Assunzioni di favore» Napoli, denuncia comunista «Un mercato gestito da «padrini» dc e psi»

NAPOLI. Nell'area napoletana il mercato del lavoro è clientelare. Spesso a gestirlo sono alcuni padrini della Dc e del Psi. La pesante accusa l'ha lanciata, ieri, nel corso di una conferenza stampa, Bernardo Impegno, segretario provinciale del Pci. Per questo i comunisti chiederanno alla magistratura di accertare il rispetto della legge nelle assunzioni e che le aziende pubbliche e private stanno effettuando in questo periodo, utilizzando i contratti di formazione-lavoro. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i parlamentari comunisti di Napoli e provincia, L'on. Andrea Gemica ha sostenuto che la chiamata nominativa crea rigidità anziché flessibilità nel mercato del lavoro. «A suo avviso, infatti, non è garantita la libertà di scelta degli imprenditori e di accesso al lavoro dei disoccupati, perché in determinate realtà, specie meridionali, l'imprenditore è costretto ad assumere in base agli elenchi forniti dal padronato politico (e non sempre pubblico) anziché in rapporto alle esigenze produttive. I comunisti hanno ricordato che le aziende napoletane (tra le quali l'Alfa-Lancia, la

Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO? Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo. Che cos'è l'AIDS, come si diffonde, come reagisce l'organismo umano, di quali mezzi dispone la scienza oggi. Un libro di efficace e serie documentazione. 110 pagine Lire 18.000 Editori Riuniti

Convegno a Firenze sull'Europa Duverger: «Craxi sbaglia. Lo dico da studioso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI FIRENZE. «La posizione di Craxi oggi è simile a quella di Guy Mollet negli anni Cinquanta in Francia. Una posizione sbagliata. Lo dico come studioso dei partiti politici con riferimento alla politica italiana. Non mi presento per Montecitorio ma per Strasburgo. Questo è solo uno dei taglietti di stampa di Maurizio Duverger nell'incontro stampa che a Firenze ha preceduto il convegno sull'Europa con Gavino Angius, il parlamentare europeo Roberto Barzanti e l'economista Stuart Holland, membro del governo ombra dei laburisti inglesi. «Penso che la via intrpresa dal Pci sia importante per la sinistra europea. Per questo, in modo consapevole ho accettato di dare la mia fiducia ai comunisti italiani ed aggiungerei che essi sono molto soddisfatti di questo fatto. In piena forma, reduce da un lungo giro in Toscana che lo ha portato da Siena a Livorno e a Firenze, Maurizio Duverger si presta di buon grado al fuoco di fila delle domande dei giornalisti alla telecamera. Apre «Le Monde» del 2 giugno che riporta l'appello del mille a sostegno della candidatura del capolista dei socialisti francesi Laurent Fa-

Del Turco: «L'incompatibilità va superata» I socialisti della Cgil vogliono un ruolo nel partito

Dalla componente socialista della Cgil viene lanciata un'idea destinata a far discutere: quella di consentire ai dirigenti sindacali di assumere anche cariche politiche, mettendo da parte la regola ventennale dell'incompatibilità. È la ricerca di spazio e potere dentro il Psi? «No», dice Del Turco, «il problema è quello di dare responsabilità politiche a un sindacato che ha grandissimo peso sociale». ROMA. L'incompatibilità tra cariche politiche e incarichi sindacali non serve più? Dopo vent'anni, questa regola aurea del sindacalismo italiano è diventata addirittura un peso? La pensa così almeno una parte della componente socialista della Cgil, e lo dice. Non solo: la questione sarà posta pubblicamente in un seminario previsto per il mese prossimo e che sarà aperto al contributo di personalità sindacali del Psi. L'annuncio è stato dato ieri da Ottaviano Del Turco durante una riunione della componente socialista della Cgil, alla quale ha partecipato anche il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis. Dunque i socialisti della Cgil chiedono di avere più spazio e potere nel Psi? «No», risponde Del Turco, «non si tratta di questo: a volte lo spazio che abbiamo è persino ec-

cessivo. Il problema è quello di un'istituzione come il sindacato che ha grandissimo peso sociale, senza responsabilità politiche. Ma davvero la regola dell'incompatibilità degli incarichi è superata? E perché? Questa regola vent'anni fa aveva un carattere emblematico, serviva da sbocco per l'unità sindacale. Oggi si può dire che sono state date prove sufficienti di autonomia dai partiti. E allora occorre equilibrare il grande peso politico conquistato dal sindacato con un adeguato peso istituzionale: non possiamo pensare di farci sentire soltanto con gli scoperti generali. Non c'è il rischio di subordinare le organizzazioni sindacali alle segreterie dei partiti? Ripeto: prove convincenti di



Ottaviano Del Turco

RASSEGNA STAMPA HANDICAP L'handicap fuori dalla riserva Tutti i mesi • articoli • inchieste • commenti • recensioni • notizie flash dall'Italia e dall'estero • convegni • Redazione e abbonamenti: V. degli Orti, 60 40139 Bologna, 051/444945

Amato-Battaglia: scontro duro su prezzi e tariffe

Sarà il tetto del 3,5% di aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati? Sulla questione è scoppiato l'ennesimo litigio fra Amato e Battaglia. Il ministro del Tesoro dice, se non si bloccano le tariffe salta il tasso di inflazione programmato. Battaglia risponde: allora blocchiamo anche i salari. Il clima elettorale acuisce lo scontro su «chi paga». Defiscalizzate 10 lire sul prezzo della benzina, prezzo invariato.

WALTER BONDÌ

ROMA. I ministri del dimissionario governo De Mita non hanno neppure approvato i provvedimenti da essi stessi ritenuti necessari, appena due settimane fa. E anzi ogni occasione di incontro è buona per riaccendere polemiche e conflitti. Ieri mattina il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, si è riunito in viale della Libertà al numero 92, per discutere l'aumento dei prezzi e delle tariffe amministrati (che deve poi essere deciso dal Cio) così come previsto dal documento programmatico del governo approvato dal Consiglio dei ministri a metà del mese scorso. Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia insisteva per approvare il provvedimento ma il collega del Tesoro Giuliano Amato si è opposto. Gli aumenti di tariffe già decisi nei primi mesi, portano a un aumento medio su base annua del 3,5%, quindi non c'è spazio per nuovi rincari di prezzi e autostrade, canone Rai, biglietti aerei, ecc. Se non si fa così, sostiene il ministro del Tesoro, l'obiettivo di contenere l'inflazione al 5,8% salterà. Il peso di tariffe e prezzi amministrati è infatti di circa il 30% sull'incremento complessivo dei prezzi. Pertanto, non bisognerebbe dimenticare che già oggi il tasso tendenziale di aumento dei prezzi viaggia in prossimità del 7%.

Amato, del resto, non aveva fatto mistero nei giorni scorsi, di aver confermato il pomeriggio al nostro giornale, di ritenere necessario un blocco a proprio delle tariffe e dei prezzi amministrati e anche dell'equo canone. Battaglia ha subito replicato che se

questa è la posizione del ministro del Tesoro, allora bisogna ridiscutere il complesso delle politiche che determinano l'inflazione tra le quali la politica di bilancio e la politica del costo del lavoro. Insomma, dice Battaglia, se proprio volete toccare gli interessi delle imprese, dobbiamo aumentare i tagli alla spesa sociale e i salari debbono essere contenuti a livelli inferiori del previsto. A pagare il costo del risanamento del sempre più disastrosi conti pubblici e degli elevati tassi di interesse sul debito pubblico, dunque, non devono essere le aziende (le quali, peraltro, come ha detto in modo chiaro il governatore della Banca d'Italia, hanno realizzato anche negli 88 profitti che possono essere definiti eccezionalmente elevati) ma i lavoratori e le forze sociali più deboli. Il tetto del 3,5%, infatti, Battaglia, è già un forte contributo al contenimento dell'inflazione.

Il conflitto tra Amato e Battaglia conferma peraltro ciò che tutti già sapevano (ma che soltanto i nostri ministri potevano far finta di ignorare): cioè che l'inflazione programmata dal governo per l'anno in corso - 5,8% - dal documento finanziario è priva di qualsiasi rapporto con la realtà. Consumato il litigio fra Amato e Battaglia, ed Amintore Fanfani, che in qualità di ministro del Bilancio ha la presidenza del Cipe, non è restato altro che rimandare la decisione. Sottoporrà la questione a Ciriaco De Mita e probabilmente ne verrà investito il Consiglio dei ministri forse già la prossima settimana.

Il Consiglio dei ministri proroga i termini fino a lunedì prossimo

740, dal caos spunta un minicondono

Finalmente il Consiglio dei ministri si è pronunciato a favore di una sanatoria per il ritardo nella presentazione dei modelli 740 il cui termine ultimo scadeva il 31 maggio. Un atto tardivo, quello del governo, ma che costituisce una indiretta conferma dell'indescrivibile caos provocato nei contribuenti per la confusione nella distribuzione dei moduli e per i grossolani errori contenuti nei 740.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Ci sono ancora alcuni giorni di tempo per la presentazione del 740 senza incorrere in penali eccessivamente salate. I contribuenti avranno infatti la possibilità fino a lunedì di presentare la dichiarazione dei redditi pagando soltanto il 9% su base annua di interessi legali. In parole più

semplici: si dovrà pagare di penale 250 lire al giorno per ogni milione di imposta versato in ritardo. Da martedì invece scatteranno le sanzioni previste dalla normativa vigente per cui il contribuente ritardatario dovrà pagare il 40% per il mancato versamento a cui si deve aggiungere il 50% per la

mancata denuncia. Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri mattina ha così stabilito di sospendere per cinque giorni gli effetti delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge attualmente in vigore. Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha giustificato la decisione affermando che «è stato deciso che per i primi cinque giorni quelle sanzioni pecuniarie previste dalla normativa in vigore vengano sospese per consentire se vi fossero stati errori nella denuncia, di correggerli od ovviare ai ritardi nel versamento per le difficoltà obiettive incontrate dai contribuenti negli ultimi giorni». Per il ministro Colombo cin-

que giorni sono un periodo di tempo ragionevole.

La normativa fiscale sospesa fino a lunedì prevede infatti che per i tre primi giorni di ritardo il contribuente pagasse il tre per cento per il mancato versamento e il 50% per la mancata denuncia. Dal quarto al trentesimo giorno, invece, era previsto il 40% per mancato versamento, il 50% per la mancata denuncia e il 9% di interessi legali.

Non è la prima volta che il governo interviene per ridurre le sanzioni per il ritardo della consegna della denuncia dei redditi. Risale infatti al 1977 il primo provvedimento che depenalizzava le sanzioni per chi aveva

pagato l'Irpef con ritardo, un provvedimento per molti aspetti analogo a quello approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel 1977 il Parlamento ratificò il decreto relativo ad uno slittamento dei termini previsti per la dichiarazione dei redditi, sottolineando però che le pene pecuniarie sarebbero rimaste in vigore nei casi di omissione, incompletezza o infedeltà della dichiarazione.

La decisione di ieri del Consiglio dei ministri era doverosa, ma non mette certo fine alle polemiche sorte in occasione della presentazione della denuncia dei redditi di quest'anno soprattutto dopo il rifiuto

espresso in precedenza dal governo di far slittare il termine ultimo di consegna del 740.

Si era parlato nei giorni scorsi di contenere la sovrattassa per i contribuenti ritardatari attorno al 3%, ma il governo ha preferito fissare questa sovrattassa al 9%. Si tratta comunque di una cifra molto modesta che desta perplessità anche dal punto di vista pratico. L'amministrazione finanziaria, infatti, di fronte a contribuenti che hanno consegnato in ritardo il 740 senza pagare la sovrattassa si trova nella necessità di attivare procedure per la riscossione di poche migliaia di lire per contribuente, con costi

certamente superiori ai vantaggi finanziari.

Resta comunque sempre aperto il problema dei ritardi nella distribuzione dei modelli 740. Il Pci ha annunciato che nei prossimi giorni sarà presentata una proposta di legge con la quale si stabilisce che i modelli per la dichiarazione dei redditi dovranno essere disponibili almeno tre mesi prima del termine di presentazione della dichiarazione. Non è infatti con una mini-sanatoria come questa che abbiamo avuto in questi giorni - è stato detto - che può essere risolto il problema di una meditata e corretta dichiarazione dei redditi.

Aumentare le entrate? Stretta o leva fiscale? Faccia a faccia in Cgil tra Pedone e sindacalisti

Secondo Antonio Pedone, consigliere economico del ministro Giuliano Amato, Ciampi deve tenere il freno tirato. Ma gli esperti economici della Cgil ribattono che occorre ridurre i tassi di interesse e, in ogni caso, puntare sull'aumento delle entrate con una politica fiscale incisiva. Il «faccia a faccia» ieri a Roma. A Ciampi rispondiamo con una proposta alternativa autorevole, ammonisce Paolo Bruti.

GIOVANNI LACCARO

ROMA. Il professor Antonio Pedone ha accettato il «faccia a faccia» con gli esperti economici della Cgil, un confronto sul documento di programmazione economica per il triennio 1990-92, la fotocopia del precedente piano. Pedone non si limita alla difesa d'ufficio del piano di Amato, ma riconosce che il documento alternativo del sindacato per riaprire la finanza pubblica ha un grande valore. Ma, gli obiettano, la manovra per il piano 90 è in parte affidata al trend naturale della crescita tributaria. E poi questo governo ha presentato i ticket sanitari come avvio della qualificazione della spesa pubblica. Se questa è la manovra - commenta Elena Brandolini che apre per prima le ostilità - allora si dà spazio alle ipotesi «pericolose» di Ciampi. Anzi tra poco pagheremo le tasse per coprire la spesa d'interessi, e la spesa sociale diverrà un residuo. Per il professor Ugo Marani dell'Università di Napoli, occorre restituire credibilità alla politica di bilancio. Invece si profila l'ipotesi dello sfondamento delle spese per i tassi d'interesse. Ecco un grave problema, l'eccessiva dipendenza del piano di rientro dalla politica monetaria. Condivide la strategia gradualista, ma giudica paradossale che la politica fiscale diventi un obiettivo di politica economica. Pedone replica, raccoglie le sollecitazioni a privilegiare la manovra fiscale, ma solo come una impalpabile questione di principio. A suo avviso, i risultati non saranno immediati e non è detto che tassare le rendite finanziarie conduca a dimi-

nuire i tassi di interesse. Le emissioni ogni anno sono pari a 600 mila miliardi, 50 mila miliardi al mese. Quelle tasse sarebbero briciole, dice Pedone. Se gli accordano che bisogna far pagare, e che più si aspetta la più è peggio, il professore non ne coglie. Riconosce però fondate le obiezioni, anche quelle che vedono un «problema istituzionale». Tuttavia aprire oggi un «scisso» è impensabile anche perché la netta preferenza in Europa è per l'autonomia delle autorità monetarie. Ammissioni di principio, è vero, che insieme ai risultati degli incontri del sindacato con i gruppi parlamentari di Pci e Psi consentono al capo del dipartimento economico della Cgil, Paolo Bruti, di denunciare come nello scenario dell'autunno freddo di Ciampi il punto di vista del governo sia assente. La Banca d'Italia parla un linguaggio che scuote, osserva Bruti, mentre la nostra voce, ed anche le analisi di Pedone, nella loro ragionevolezza, rischiano di non essere inchiavate. Eppure si possono unire più voci: la stessa Cgil preferisce obiettivi di medio periodo ai «risultati shock». Quale alternativa dunque alle proposte restrittive di Ciampi? La nostra risposta deve essere altrettanto autorevole, conclude Bruti. Per Stefano Patriarca, direttore dell'Ires Cgil, la divergenza tra Banca d'Italia e Tesoro può essere così interpretata: o la Banca centrale crede poco al programma di Amato, oppure volendo sottolineare che la politica monetaria è l'unica strada praticabile, vuole tenerla saldamente nelle proprie mani.



Alta tecnologia del piacere.

PEUGEOT 405 MI 16: L'ESALTAZIONE MASSIMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI GUIDARE. MOTORE 16 VALVOLE, 160 CV (DIN), 220 KM/H. L'EMOZIONE, LA PERFORMANCE, LA SICUREZZA ESTREMA. IL VERTICE DI UNA TECNOLOGIA CHE HA PERMESSO ALLA GAMMA 405 - DALLE BERLINE ALLE STATION WAGON, DALLA 4 RUOTE MOTRICI AL TURBODIESEL - DI RISPONDERE PIENAMENTE A TUTTE LE ESIGENZE DELLA GUIDA D'OGGI.

405	BENZINA		DIESEL	
	CILINDRATA (CM³)		CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 1769 TD
STATION WAGON	1580	1905 I.	1905	1769 TD
4 RUOTE MOTRICI	1905			
MULTI INIEZIONE	1905 16 VALVOLE			

*ABSOLTO 24°; IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 OFE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 267833094.

PEUGEOT 405 MI 16
L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

l'Unità
Sabato
3 giugno 1989

5

Armi all'Iran
Lunedì
dal giudice
vertici Bnl

ROMA. Il giudice istruttore di Venezia, Felice Casone, che conduce l'inchiesta su un traffico illegale di armi con l'Iran, in cui sarebbe coinvolta anche la Banca nazionale del lavoro ha interrogato, in qualità di testimoni, alcuni dirigenti dell'istituto di credito. Si è appreso intanto che comunicazioni giudiziarie sono state inviate a sei ex direttori generali dell'istituto di credito: Luigi Cerini, Bruno Ghinella e Pietro Stampà. Oltre a loro hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie (e non mandati di comparizione) l'ex direttore generale Francesco Bignardi e l'attuale direttore Giacomo Pedde. Mandato di comparizione ha invece raggiunto il presidente Mauro Neal e Bentini, Francesco Bignardi, di area liberale, attualmente presidente del Credito romagnolo di Bologna, ha rilasciato ieri alcune brevi dichiarazioni: «Sono ripartito dal lavoro del giudice e al tempo stesso - ha detto - mi sento serenissimo. Intanto per lunedì prossimo, dopodomani, è stato fissato l'interrogatorio di Nerio Nesl».

Caso Tobagi
Barbone
«Scrissi io
il volantino»

MILANO. Nella ormai arcaica, quanto sterile, polemica sul l'omicidio di Walter Tobagi è intervenuto in prima persona, per la prima volta lo stesso Marco Barbone, il pentito della «D/VIII/Marco» reo, confessò per riaffermare che il volantino di identificazione fu scritto da lui e da Daniele Luisi. La precisazione è stata risposta alle più recenti filazioni. Quel volantino contiene una frase che, secondo la ricostruzione di parte psi, sarebbe stata pronunciata dallo stesso Tobagi pochi giorni prima della sua morte: in una riunione sindacale. Come dire: chi ha rivendicato l'omicidio aveva sentito quella frase, era cioè un rappresentante del sindacato giornalisti. Dunque, il mandante dell'omicidio fu cercato fra i vivai di Tobagi. In appoggio a questa tesi trita e indemonstrata recentemente è venuta una perizia fatta da Mario Medici dell'Università di Roma, non si sa per incarico di chi né a quale titolo, secondo cui quel testo non è stato ideato da Barbone.

Ma Pci, Dp e antimilitaristi
chiedono la sospensione
il 7 giugno delle cerimonie
per il 175esimo dell'Arma

Parata a metà per i carabinieri
Al bando elicotteri e «caroselli»

È stato l'errore di un pilota a provocare la tragedia di villa Borghese. A ventiquattro ore di distanza si avanza la prima ipotesi sulla sciagura. Migliorano le condizioni dei feriti mentre i magistrati hanno continuato i sopralluoghi per stabilire le dinamiche esatte dell'incidente. Ieri a Roma due funerali, due cerimonie per ricordare quattro militari morti a poche ore di distanza, in esercitazioni inutili e pericolose.

«Quando è arrivato l'ordine di allargarsi i due elicotteri di coda lo hanno eseguito simultaneamente, mentre quello di sinistra doveva dare la precedenza. Così si sono toccati i due elicotteri posteriori e i velivoli sono precipitati». È la prima ricostruzione (ufficiale) della tragedia di Villa Borghese. A riferirla è l'ammiraglio Mario Porta, capo di stato maggiore della difesa, subito dopo i funerali di Nicola Peretta e Ugo Cortese.

Ieri a Roma i funerali
dei due sottufficiali
e dei militari
schiacciati da un cingolato



I funerali dei due sottufficiali dei carabinieri, che si sono svolti ieri

corazzato. Altri due militari sono rimasti feriti. Al loro funerale era presente il ministro della Difesa Valerio Zanone, tutto lo stato maggiore dell'esercito e moltissimi compagni di via. All'esterno di Santa Croce, per tutta la durata della cerimonia, c'è stato un sit-in di protesta dell'Ana - valaf, l'associazione di assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti. Il presidente dell'associazione, Concetta Conti, mostrava un cartellone con le fotografie dei soldati morti durante la leva, mentre Falco Accame indossava un cartello di protesta contro Zanone. Tutti e due sono stati rudemente allontanati dalle forze dell'ordine.

«Guida» alle basi nucleari
Bella Italia armate sponde
Dp pubblica l'elenco
degli impianti della Difesa

Ieri Democrazia Proletaria ha presentato «Bella Italia armate sponde», guida dettagliata alle presenze militari italiane. Usa e Nato, nel nostro paese. Un vademecum per il pacifismo serio e concreto. Il libro spiega, fra l'altro, dove sono i depositi delle armi atomiche; intanto un esperto di questioni militari rivela a «Epoca» che l'esercito italiano possiede più di 150 cannoni in grado di sparare proiettili nucleari.

ROMA. C'è un arsenale nucleare che comprende quasi mille tra missili, bombe per aereo, granate e mine atomiche. Ma ci sono anche residui d'epoca, come le oltre cento fortificazioni costruite sulla soglia di Gorizia nel 1915-16, mai mimetizzate e ancora attive; canne di cannone che apuntano da covoni di fieno. Improbabili «baracche» dell'Ana sul greto del Tagliamento. Sono modestissimi, invece, le strutture di comando pubbliche: il centro di comando Nato superegete scavato nel ventre delle montagne.

La struttura collegava Ortigia a Siracusa
Crolla un ponte militare
Muore un camionista



Il recupero del camion precipitato per il crollo del ponte ad Ortigia

SIRACUSA. Ieri a Siracusa è crollato il ponte militare che collega Ortigia alla terraferma. La sola vittima è un camionista, il peso dell'automezzo superava quello consentito. Ma la struttura, nei giorni scorsi, aveva dato segni di cedimento.

A Cagliari «pranzo di lavoro» del segretario pci coi militari
«Caro Occhetto, nelle caserme
non entra ancora la democrazia»

CAGLIARI. «Siamo male. E siamo qui per raccontare la nostra esperienza: piena di noia e di inutilità; si presentano così i 16 miliardi di leva cagliaritari che hanno scritto una lettera ad Achille Occhetto e che ieri hanno pranzato con lui. Uno di loro, scherzosamente, ringrazia il segretario del Pci «anche perché così mangiamo un po' meglio».

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi della SICILIA alle ISOLE di:
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO
LINGUA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA
SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 091/682403
TRAPANI: Tel. 0923/40816
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-98
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

La struttura collegava Ortigia a Siracusa
Crolla un ponte militare
Muore un camionista

IL RECUPERO DEL CAMION PRECIPITATO PER IL CROLLO DEL PONTE AD ORTIGIA
SIRACUSA. Ieri a Siracusa è crollato il ponte militare che collega Ortigia alla terraferma. La sola vittima è un camionista, il peso dell'automezzo superava quello consentito. Ma la struttura, nei giorni scorsi, aveva dato segni di cedimento.

La struttura collegava Ortigia a Siracusa
Crolla un ponte militare
Muore un camionista

IL RECUPERO DEL CAMION PRECIPITATO PER IL CROLLO DEL PONTE AD ORTIGIA
SIRACUSA. Ieri a Siracusa è crollato il ponte militare che collega Ortigia alla terraferma. La sola vittima è un camionista, il peso dell'automezzo superava quello consentito.

6 l'Unità
Sabato
3 giugno 1989

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE NUORO
ASSESSORATO AI LL.PP. E TRASPORTI
Estratto avviso di gara
per l'appalto dei lavori di costruzione della strada «Ger-
gal-laia - 1° Stralcio - Importo base Lire
1.440.000.000. Finanziamento: mutuo Cassa DD.PP.
È richiesta iscrizione Albo Nazionale Costruttori e Albo
Regionale Appaltatori per specializzazione a importo
sufficiente ai lavori in appalto. Il termine di presentazione
della richiesta di invito è le altre condizioni dell'appalto
sono riportate nell'avviso integrale di gara che verrà pub-
blicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma
della Sardegna - parte III n. 14 del 16/5/1989.
Nuoro, 15 maggio 1989.
L'ASSESSORE AI LL.PP. E TRASPORTI Ignazio Urru

CONSORZIO «METASALENTO»
Sede: Marone (Lg. Frasso il Castello di Marone)
IL PRESIDENTE A. BERTICCA
della procedura pubblicazione dell'avviso di bando per l'appalto della
vece di distribuzione del gas metano nella rete che la città intercomu-
nale deve far pervenire la domanda di partecipazione in carta legale
con la documentazione richiesta entro 20 giorni dall'invio del bando per
la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea avve-
nuta il 23 maggio 1989.
IL PRESIDENTE prof. Genaro Saravino

Aiutiamo i popoli
della foresta a salvare
l'Amazzonia
Sottoscrizione
per un
progetto
nel nome di
Chico Mendes
Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collabora-
zione con il Movimento liberazione e sviluppo
(Molise) e con il Movimento laici America latina
(Mila)
Tutti coloro che intendono contribuire al progetto
della Fondazione Chico Mendes per creare un
centro di ricerca, documentazione e formazione
in difesa della foresta amazzonica possono farlo
sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, Via
dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando diretta-
mente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro
intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi della SICILIA alle ISOLE di:
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO
LINGUA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA
SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzie nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 091/682403
TRAPANI: Tel. 0923/40816
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-98
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

A 15 anni dalla scomparsa della
compagna
MIRELLA EMISI
la sorella e il cognato la ricordano a
coloro che la conobbero e stimaro-
no per la sua sincera fede politica.
Sottoscriviamo, in sua memoria
70.000 lire per l'Unità.
Roma, 3 giugno 1989
I compagni della cella Assicurazioni
Generali «G. Amendola» si uniscono
al dolore della compagna
Giovanna Umberto per la scomparsa
della sua cara
MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 3 giugno 1989
La Federazione milanese del Pci
espone alla compagna Giovanna
Uberto le più sentite condoglianze
per la morte della madre
SERENA
Milano, 3 giugno 1989
I compagni della sezione Togliatti
sono vicini alla compagna Giovanna
Uberto in questo momento
dolore per la scomparsa della
madre
MAMMA
Milano, 3 giugno 1989
Luigi Corbelli partecipa con in-
terno affetto e solidarietà al dolore di
Giovanna Umberto per la scomparsa
della madre
SERENA
Milano, 3 giugno 1989
Siamo tutti profondamente vicini
alla compagna Giovanna Umberto in
un momento così doloroso della
sua vita per la perdita della mamma
SERENA
Le compagne e i compagni della
Risc. Cgil.
Milano, 3 giugno 1989
Cara Giovanna, caro Giorgio sono
unito a voi e alla famiglia tutta nel
terribile momento con il grande
dolore dei comuni ricordi e dell'af-
fetto che ci ha legato a mamma
SERENA
Radames.
Milano, 3 giugno 1989
Dantele Bonocchi è affettuosamen-
te vicino a Giovanna Umberto nel do-
loroso momento della perdita della
madre
SERENA
Milano, 3 giugno 1989

Camorra Imputati 101 del clan stabiese

NAPOLI. Sono centuno gli imputati nell'inchiesta sulla malavita di Castellammare di Stabia...

Don Giuseppe Giovinazzo, 53 anni, era il tesoriere della chiesa della «Madonna della montagna»

Il luogo è tradizionale meta dei pellegrinaggi sull'Aspromonte degli uomini della 'ndrangheta

Calabria, delitto al santuario Sacerdote ucciso a lupara, conosceva troppi segreti

Il tesoriere del Santuario di Polsi è stato ucciso da un commando mafioso che ha aspettato il sacerdote sulla strada che dalla chiesetta nel cuore dell'Aspromonte...

Allo scoppio del delitto, il sacerdote era in compagnia di un altro sacerdote, don Giuseppe Giovinazzo...

Il santuario occupa un posto importante nella storia della vecchia mafia delle campagne...

Ma al di là delle vecchie usanze, la venerazione della Vergine è rimasta viva anche oggi...

La grande passione per il gioco a Napoli: la folla assiste alle estrazioni dei numeri al lotto

Le centrali del gioco ai quartieri spagnoli e a Forcella Tombole televisive a Napoli La polizia chiude due emittenti

Tombola televisiva, con tanto di vendita di cartelle porta a porta ed estrazioni in diretta con ricchi premi per i vincitori...



La grande passione per il gioco a Napoli: la folla assiste alle estrazioni dei numeri al lotto

NAPOLI. Potenza della tv. Attraverso le onde dell'etere due emittenti private napoletane, Televideo Napoli, con sede nei Quartieri Spagnoli...

Poco importa quale sia l'oggetto dell'estrazione (denaro o premi), l'importante è che tutto il regolamento del gioco, anche se notissimo e popolare...

L'arresto di Gionta Si cercano i «soci» del boss camorrista nella riviera ligure

GENOVA. Circondato e prigioniero, è stato arrestato un boss camorrista, Valerio Gionta...

A agevolazioni per i turisti stranieri

Settantacinque miliardi sono stati erogati dal Consiglio dei ministri per agevolare il turismo estero in Italia...

Felsetti (Psi) difende il giudice Carnevale

Dino Felsetti, rappresentante del Psi nel Consiglio superiore della magistratura, ha difeso il presidente di Cassazione...

43 miliardi per centrale solare Enel nel Sud

L'Enel investirà 43 miliardi di lire per la realizzazione, nel Mezzogiorno, di una centrale fotovoltaica...

Uccisi dalla mafia Pensione alle vedove

Il pretore di Agrigento Vincenzo Faravino ha emesso una sentenza per certi versi clamorosa...

Avvocati divisi sui tempi dello sciopero

Il Consiglio nazionale forense e l'Unione della camera penalistica sono divisi su un allungamento dello sciopero...

Tentarono di incendiare il liceo: 6 denunciati

che hanno denunciato alla magistratura sei giovani, tra i quali minorenni...

NEL PCI

- Menestroni di segg. Occhetto, Firenze; Andriani, Capiglietta del Lago (Rai); Anica, Ravenna;...

Reggio Emilia, arrestato e rilasciato il marito Colpo di scena: fu love story tra la Dall'Orto e il rapitore?

«Pazza d'amore per uno dei suoi carcerieri con gli occhi blu?»: sa sempre più di telenovela il dopo-rapimento di Silvana Dall'Orto...

prima volta) da un malore mentre saliva le scale di palazzo di Giustizia dove era stata convocata dallo stesso dottor Bevilacqua...



Silvana Dall'Orto

REGGIO EMILIA. Altro che «piccoli malinnesi», come si era affrettato a dirci il direttore interessato, l'industriale Giuseppe Zannoni...

Stoccolma. La signora - si dice in giro - si sarebbe innamorata «spazzatamente» di uno dei suoi carcerieri...

Dopo il grande sonno

la rivista dei curiosi TIC Sacré bédé TIC Tele cinesi TIC Ho fatto l'amore con condom TIC Piccola farmacia inutile...

Unicef Giornata universale infanzia

ROMA. In occasione della giornata universale dell'infanzia organizzata dal Comitato italiano per l'Unicef che si celebra oggi a Roma...

Teologi Lettera a Ratzinger dai francesi

ROMA. 130 teologi francesi di tendenza progressista hanno indirizzato una lettera al prefetto dell'ex Sant'Uffizio cardinal Joseph Ratzinger...

Il ministro propone il risarcimento ai milanesi che hanno trovato le auto bloccate

«Rimborsate quelle multe» Ora Ferri scivola sui «mozzi»

Un'altra buccia di banana per Ferri. Dopo i limiti di velocità e le cinture di sicurezza il ministro, autore della legge sulle supermulte...

LILIANA ROSSI

ROMA. Il ministro Ferri, ormai, non perde occasione per fare brutte figure e innescare polemiche...

Polemiche sulla sanzione: l'Acì vuole abrogarla e c'è chi dice che è incostituzionale

Intervistati dall'Adn-Kronos, se la prendono con le «ganascce». Secondo i professori Paolo Armadori e Gianfranco Miglio...

Intervistati dall'Adn-Kronos, se la prendono con le «ganascce». Secondo i professori Paolo Armadori e Gianfranco Miglio...

Intervistati dall'Adn-Kronos, se la prendono con le «ganascce». Secondo i professori Paolo Armadori e Gianfranco Miglio...

Non piace all'arcivescovo Trento in piazza contro il licenziamento di don Cristelli

TRENTO. Prima, via padre Zanocelli da «Nigizze». Poi, via padre Melandri da «Miasine»...

TRENTO. Prima, via padre Zanocelli da «Nigizze». Poi, via padre Melandri da «Miasine»...

Redazione contesta Damato Hanno detto no 63 su 125 «È troppo craxiano» il direttore del Giorno

Quasi bocciatura al Giorno per Francesco Damato, passato dalle file di Berlusconi alla direzione del quotidiano dell'Eni...

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Da quando è arrivato alla direzione del Giorno, sabato scorso, sul garofano di Francesco Damato, craxiano Doc, sono cominciate a crescere spine pungenti...

MARIA ALICE PRESTI

Le organizzazioni denunciano Autocertificazione? Uffici impreparati

Il certificato fai da te dovrebbe essere una realtà dallo scorso primo giugno. I ministri Pomicino e Gava l'hanno annunciato ufficialmente...

Il certificato fai da te dovrebbe essere una realtà dallo scorso primo giugno. I ministri Pomicino e Gava l'hanno annunciato ufficialmente...

ROMA. Il certificato «fai da te» è ancora una possibilità poco nota e di difficile accesso per i cittadini. Insomma, nonostante la circolare applicativa...

ROMA. Il certificato «fai da te» è ancora una possibilità poco nota e di difficile accesso per i cittadini. Insomma, nonostante la circolare applicativa...

Ecco i vantaggi

- Patente di guida. Ufficio. Motorizzazione civile. Documenti richiesti. Certificato di residenza, assenza di carichi pendenti. Istruzioni. Chiedere di dichiarare la residenza...

Convegno a Ferrara Gli urbanisti denunciano «Ritorna prepotente la speculazione edilizia»

Approfondito dibattito a Ferrara sullo stato delle città e del territorio alla 2ª Rassegna urbanistica nazionale dell'Inu...

DAL NOSTRO INVIATO

CLAUDIO NOTARI

FERRARA. Si è aperta giovedì a Ferrara la 2ª Rassegna urbanistica organizzata dall'Inu: un vero e proprio osservatorio di quanto si fa in Italia nel campo dell'applicazione di strumenti di governo del territorio...

Il consorzio degli agricoltori trentini ricorre al pretore «Non si usi la nostra frutta come simbolo del referendum» Processo alla mela antipesticida

Per la mela avvelenata denunciate anche Walt Disney. È la sdegnata reazione del Comitato promotore del referendum contro i pesticidi all'iniziativa del Concopra...

Per la mela avvelenata denunciate anche Walt Disney. È la sdegnata reazione del Comitato promotore del referendum contro i pesticidi all'iniziativa del Concopra...

Per la mela avvelenata denunciate anche Walt Disney. È la sdegnata reazione del Comitato promotore del referendum contro i pesticidi all'iniziativa del Concopra...

Per la mela avvelenata denunciate anche Walt Disney. È la sdegnata reazione del Comitato promotore del referendum contro i pesticidi all'iniziativa del Concopra...

MARCO BRANDO

ROMA. Maledetta mela tentatrice. Continua a far danni. È finito nei guai persino il Comitato promotore per il referendum contro i pesticidi...

ROMA. Maledetta mela tentatrice. Continua a far danni. È finito nei guai persino il Comitato promotore per il referendum contro i pesticidi...

ROMA. Maledetta mela tentatrice. Continua a far danni. È finito nei guai persino il Comitato promotore per il referendum contro i pesticidi...

ROMA. Maledetta mela tentatrice. Continua a far danni. È finito nei guai persino il Comitato promotore per il referendum contro i pesticidi...

Argentina Mercato nero dopo i saccheggi

BUENOS AIRES. Una nuova ondata di saccheggi alla periferia di Buenos Aires...

Rosario. epicentro delle violenze più gravi, ha l'aspetto di una città fantasma...

Il giudice ha messo i sigilli alla sede del partito operaio socialista...

Ora le autorità argentine devono far fronte a una nuova emergenza nella zona di Buenos Aires...

L'ordine era: «Sgombrate» Ma di nuovo la gente è scesa in strada ed ha difeso la «sua» piazza

La folla resiste a Tian An Men

Non è riuscita all'Armata popolare l'operazione sgombero della piazza Tian An Men tentata improvvisamente questa notte verso le ore 2...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. Erano disarmati, ma quando sono apparsi sulla Chang An, il grande viale che porta alla Tian An Men...

Pare invece, ma sono voci che non hanno ancora avuto conferma, che alcuni camion provenienti da tutta la città...



collegi a lasciar perdere una iniziativa ormai a suo dire senza sbocco...

La cerimonia della statua, martedì a mezzogiorno, era stata infatti ripresa dalle televisioni di tutto il mondo...

I soldati, partiti disarmati, fermati da una immensa barricata umana. Militari solidali con gli studenti

Giappone Sosuke Uno diventa primo ministro



Sosuke Uno, 66 anni, fino a giovedì scorso ministro degli Esteri, è diventato ieri il nuovo primo ministro giapponese...

Arrestato in Cile Luis Guastavino

Luis Guastavino, deputato e noto esponente dell'opposizione cilena, è stato arrestato ed è tenuto in isolamento...

Aereo Qantas s'impenna in volo 47 feriti

L'aereo volava con il pilota automatico a 9.400 metri improvvisamente ha compiuto un'impennata di almeno 500 metri...

Mentre l'Urss avanza obiezioni Shevardnadze: «Serie le proposte della Nato»

Una valutazione sostanzialmente positiva sulle risoluzioni del vertice Nato è stata data dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze...

fatti, sono una risposta diretta alle iniziative dei paesi membri del Patto di Varsavia...

Il presidente è tornato negli Stati Uniti Appello di Bush a Gorbaciov: «Più libertà ai paesi dell'Est»

Bush torna negli Usa e annuncia di portare un «messaggio di speranza» inviato al popolo americano dai leader dell'Alleanza occidentale...

dovrà interessare anche la politica americana: «Sarà sostanzialmente diversa perché non ci baseremo con la stessa enfasi sulla deterrenza militare»...

Ancora impiccagioni in Sudafrica

Le critiche internazionali e le pressioni delle associazioni per i diritti umani non fanno tornare indietro il governo del Sudafrica...

Nancy Reagan nel consiglio di amministrazione della Revlon

L'incarico è a tempo indeterminato. Non ha fatto conoscenza con i dirigenti della Revlon...

Frammenti del razzo Proton caduti sulla terra

L'ultimo stadio del razzo Proton, che due giorni fa aveva messo in orbita tre satelliti...



Jacek Kuron uno dei candidati alle elezioni incontra gli elettori in un cinema-teatro di Varsavia

In tv Jaruzelski e Walesa fanno appelli a partecipare al voto di domani Diffusa la notizia di un accordo con gli Usa per la gestione dei cantieri di Danzica

Polonia, astensionismo in agguato

Il generale Wojciech Jaruzelski ha proposto ieri sera all'opposizione di entrare, dopo le elezioni legislative, in un governo di unità nazionale...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINOTTO

normalità. Ma siamo nella Polonia del dialogo ritrovato tra potere e società...

mera bassa ai rappresentanti del Poup e dei suoi alleati Walesa e i suoi dovranno combattere un'altra battaglia...

ne, di voto, ma salvano posti di lavoro, fanno affluire capitali stranieri. In questo senso la notizia che arriva da Danzica...

«Siamo convinti che le accuse sono infondate», afferma Rizhkov «Lo diremo al Congresso» Controffensiva dei conservatori

Kariakin chiede che si renda la cittadinanza a Solzhenitsin e Aitmatov sostiene che «il socialismo è altrove»

Il Cc discute l'attacco a Ligaciov

Ieri riunito il plenum del partito per valutare la situazione. Stamani prima riunione di una delle camere del nuovo Soviet supremo. Il Congresso riprende lunedì. Jakovlev presiederà la commissione sul patto Molotov-Ribbentrop. Prosegue un'aspra battaglia. Tutti in piedi per l'applauso al reduce dall'Afghanistan che rimprovera Gorbaciov di non aver pronunciato le tre parole: «Potenza, patria, comunismo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ieri sera si è riunito il plenum del Comitato centrale. L'ordine del giorno non è stato ufficialmente rivelato. Ma Aleksandr Jakovlev, uno dei membri del Politburo, ha detto che si sarebbe trattato di una consultazione sull'andamento del Congresso. A sua volta il premier Nikolaj Rizhkov ha detto alla Tass che si discuterà anche degli attacchi portati da alcuni oratori contro Egor Ligaciov, il quale, a sua volta, aveva categoricamente ogni «debole». Il Politburo - ha aggiunto ancora Rizhkov - è pronto a esprimere la sua

opinione, se necessario, o forse, sarà lo stesso compagno Ligaciov a prendere la parola. In ogni caso noi siamo fermamente convinti che le accuse sono infondate. Sono dunque da attendersi altri sviluppi clamorosi, dopo le pesanti allusioni in Congresso di Nikolaj Ivanov, uno degli inquirenti sulla mafia uzbeka, e dopo la sferzante dichiarazione di sfiducia verso Ligaciov pronunciata dallo scrittore Jurij Cernicko.

Ma il dibattito di ieri ha indicato che la maggioranza del Congresso sta riorganizzando le fila. Fin dalla prima

matinata il deputato di Krasnok, Valerij Serghienko, ha preso le difese di Ligaciov: «Conosco la sua dedizione e la sua personale modestia. Ritengo che il Congresso debba esigere da Ivanov serie prove. Altrimenti si deve concludere trattarsi di una campagna di denigrazione. Per altro non soltanto contro un dirigente del partito, ma contro il partito in quanto tale». Anche il deputato Valerij Kimura, di Kuban (Russia meridionale), ha difeso il partito dagli attacchi degli oratori. Ma il punto alto - e più esplicito - della controffensiva è venuto con l'intervento del reduce afgano Serghel Cernovopiskij: contro la direzione politica («Inquieto il fatto che finora non si è dato un giudizio politico sulla partecipazione dell'Urss alla guerra afgana»); contro la stampa («S'infanga l'esercito»); contro i «politici georgiani e prebaltici». I quali accusano l'eroico battaglione di Kirovabad delle violenze di Tbilisi.

E, rivolto in particolare ai deputati prebaltici: «Proprio quelli che da tempo preparano le loro brigate d'assalto e che qui non hanno voluto mettersi il distintivo di deputati dell'Urss preferendo i simboli dei loro fronti popolari». La violenza delle accuse (di quelle a Sakharov riferite a fianco) ha suscitato larghi applausi ma anche indignate reazioni dei deputati baltici. Ma l'altalena di emozioni non era che all'inizio. Tocca alla pubblicista Jurij Kariakin, uno dei dirigenti di «Memoria», agitare ancor più le acque già tumultuose. Un inchino a Gorbaciov: «Altro che impeachment contro di lui. Lo abbiamo eletto per difenderlo da un possibile impeachment come quello dell'ottobre 1964» (che mandò in pensione Nikita Kruščiov, ndr). E poi sono arrivati i fiondi. «Chiedo al presidente che sia restituita la cittadinanza a Solzhenitsin. È un grande umanista. Se fossero vivi Pushkin e Tolstoj dovremmo dialogare con loro. Solzhenitsin è vivo». Silenzio in sala. Kariakin incalza: «I carri armati sulla Piazza Rossa scottono il corpo di Lenin. Quel mausoleo non è leniniano, ma staliniano. Lui non voleva essere sepolto così. Aveva chiesto di giacere nella terra a Leningrado. Abbiamo violato il suo ultimo desiderio. In sala qualcuno protesta: «Il popolo capirà - replica Kariakin - il popolo capisce tutto. Se credessi in Dio o nell'esistenza di un'anima immortale sono certo che Lenin ci ringrazierebbe». Terzo tonfo. Kariakin chiede che sul palazzo del Kgb della piazza Dzerzhinskij vengano scritti i nomi di tutti i caduti diretti e indiretti delle repressioni. «Quaranta milioni? Il numero non lo sappiamo. Ma se tutto il sangue versato accorse su quella piazza il palazzo ne sarebbe sommerso». Infine un secco congedo, voltandosi verso Gorbaciov: «Grazie per aver fatto finire la guerra afgana». E verso l'accademico: «Appena coperto d'insulti: «Grazie accademico Sakharov».

La battaglia continua fuori e dentro la sala del Cremlino. La tv ha accuratamente tolto dalla sintesi del telegiornale «Vremja» i passi scottanti dell'intervento di Cernicko. La «Pravda» ha pubblicato solo il discorso di Boris Elsin. La Tass riferisce dei lavori del Congresso con commenti tutt'altro che neutrali, rintuzzan-

do apertamente le tesi dei «progressisti». L'intervento di Altmatov è stato del più sorprendente. Senza toni tribunaleschi lo scrittore ha esordito denunciando la «completa estraneazione in cui vive la società sovietica». Estraneazione del potere dal popolo e dai mezzi del suo lavoro. Altro che perestrojka: «C'è ancora chi sogna il lavoro costato, residuo del comunismo da caserma». Molti continuano a non voler capire, insistono sul valore della nostra esperienza: «Sono d'accordo - ha scandito Altmatov - è un'esperienza preziosa. Ci dice come non si deve costruire il socialismo. Il socialismo è altrove. In Svezia, perfino in Spagna. Non parliamo della Svizzera che ne è un esempio». La sala ascolta attonita e ammuffita. E Altmatov prosegue imperterrito: «Il socialismo staliniano non può portarci a nessun approdo. Occorre imparare con umiltà dagli altri. Apprendere come hanno saputo lavorare, costruire, vivere. E, per quanto riguarda la situazione immediata, bisogna indebitarsi al più presto, comprare all'estero generi alimentari, beni di consumo. Non è la soluzione dei nostri problemi, ne sono consapevole. Lo propongo solo come misura d'emergenza, impellente. Come misura contro un incendio che può divampare presto, all'improvviso. Pagheremo dopo. Abbiamo ricchezze immense che non sappiamo utilizzare. Pagheremo quando avremo imparato».

Tra le due estreme, molti deputati portano le loro denunce maggiori e minori. Il quadro che ne emerge è, a tratti, impressionante. Spesso la differenza tra progressisti e non è solo nell'ampiezza mentale e culturale, nella capacità o incapacità di trarre conclusioni politiche. Ma molti sanno che le questioni che urgono sono immense e che, finita questa inevitabile commedia, occorrerà comunque affrontare la situazione. E le vecchie ricette non basteranno più.

Stamani si riunisce - lo ha comunicato Anatolij Lukjanov - una delle due camere del Soviet supremo appena eletto, il Soviet dell'Unione. Il Congresso riposa fino a lunedì. Quando finirà questa sessione nessuno, per ora, è in grado di prevedere. È certo soltanto che non tutti i 500 iscritti potranno parlare.

Fu l'accusatore di Nagy Sandor Rajnai lascia il posto di ambasciatore ungherese a Mosca

ARTURO BAINOLI

BUDAPEST. Accusato di essere il responsabile dell'arresto di Imre Nagy e della sua consegna ai sovietici, Sandor Rajnai ha lasciato ieri il posto di ambasciatore ungherese a Mosca che ricoprirà ininterrottamente da sette anni. La commissione per la giustizia storica che si occupa della riabilitazione delle vittime della repressione seguita all'ottobre del '56 aveva invitato tempo fa un esponente del governo ungherese nel quale sosteneva come fosse «inimitabile per l'interesse della nazione di essere rappresentata nell'Unione Sovietica gorbacioviana da Sandor Rajnai che aveva ordinato l'arresto di Imre Nagy e dei suoi compagni e che aveva condotto le indagini preparatorie del loro processo». Il ministro degli Esteri Gyula Horn ha detto che il ritiro di Rajnai da Mosca era da tempo programmato sia per la sua età (Rajnai ha 67 anni) sia per il lungo periodo di servizio. Al ritiro dell'ambasciatore da Mosca non si dà dunque un esplicito significato politico anche se la protesta della commissione storica e l'imminenza dei solenni funerali di Nagy e dei suoi compagni e la loro progressiva riabilitazione secondo quanto ha detto il capo del governo Nemesi dovrebbe avvenire prima del 16 giugno.

Il patto Hitler-Stalin Kohl manda a Gorbaciov gli atti segreti

Gli atti segreti del patto Hitler-Stalin del 1939 di cui l'altro ieri il presidente Mikhail Gorbaciov lamentava la mancanza per chiarire uno dei punti più oscuri della storia contemporanea stanno per risalire fuori.

Ieri, infatti, il portavoce del governo federale tedesco Hans Klein ha annunciato che il cancelliere federale Helmut Kohl spedisce a Gorbaciov il testo del protocollo segreto firmato dalla Germania hitleriana e dall'Urss staliniana nell'agosto 1939 come complemento del patto di non aggressione e in base al quale fu determinata la spartizione sovietico-tedesca dell'Europa orientale nei due anni che precedettero l'aggressione tedesca contro l'Urss.

Nel discorso dell'altro giorno davanti al Parlamento sovietico Gorbaciov aveva parlato di un segreto diplomatico posto a difesa del retroscena dell'accordo Hitler-Stalin e chiesto aiuto a Kohl per penetrarlo. La risposta di Kohl non s'è fatta attendere. I documenti segreti erano stati dati per distrutti con la fine del terzo Reich. Ma il ministro degli Esteri tedesco - ha detto Klein a Bonn - ha ritrovato la copia di almeno una parte di essi.

A salvarli per la posterità sarebbe stato un anonimo funzionario della Wilhelmstrasse (la sede berlinese del ministero degli Esteri del Reich hitleriano) che sottrasse alla distruzione quella che originale e nei microfilm alcuni altri nascondendo poi i documenti in Turingia.

Dopo varie peripezie, da Londra a Washington, i documenti sono infine ritornati nella Germania federale negli anni 50, per essere riposti negli archivi segreti dello Stato.

Gorbaciov, come ha già reso noto il capo del Cremlino, chiese a Kohl copia dei documenti quando si recò a Bonn l'anno scorso. Da allora, ha detto Klein, storici sovietici si sono recati ripetutamente a Bonn per studiare il materiale e fare copie degli atti di maggiore interesse.

Gazzarra scatenata contro Sakharov «Ha offeso i soldati d'Afghanistan»

La Vandea si scatena contro Andrej Sakharov. Gazzarra della maggioranza del Congresso contro il premio Nobel per la pace, svilaneggiato per aver denunciato le atrocità della guerra afgana. Una rivincita che era nell'aria dopo giorni di infuocato dibattito in cui i conservatori avevano dovuto subire l'offensiva dei rinnovatori. «Sono stato esiliato a Gorkij per aver detto la verità. Considero ciò un onore».

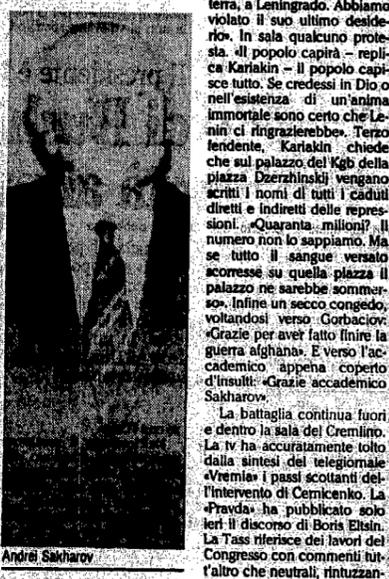
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È stata una saggia ripulitura. L'espulsione di una Vandea - in altro modo non è possibile definirlo - che aveva sopportato con crescente insolenza, per due giorni, una pioggia pesante di denunce, è avvenuto ieri alla fine della seduta del mattino, quando è salito alla tribuna Serghel Cernovopiskij, veterano della guerra afgana, invalido che ha perduto entrambe le gambe. E si è capito fin dalle prime parole dove si sarebbe andati a parare Bersaglio: Andrej Sakharov. Occasione: le dichiarazioni da lui rilasciate, qualche mese fa, ad un giornale canadese, che accusavano i reparti sovietici in Afghanistan di aver commesso atrocità e di aver addirittura

sono fatti assordanti: non volevano che parlasse. Ha dovuto intervenire Gorbaciov perché Lukjanov gli desse la parola. Ma le urla sono salite di tono, mentre la tv mostrava facce esaltate di militari che agglungevano la loro veemente indignazione a quella del più.

«Non ho mai insultato gli eroici soldati sovietici che hanno servito leggio - è riuscito a dire l'accademico - ma quella guerra è stata un'avventura criminale e un grave delitto che è costato la vita di oltre un milione di afgani. Una guerra di sterminio, una colpa terribile. Sono praffatto dalle grida Andrej Sakharov tace per lunghi istanti, non trova le parole. Guarda la sala con occhi severi. Poi, ad alta voce, dice: «Per aver detto queste cose sono stato esiliato a Gorkij per sei anni. Considero questo un onore».

Ma nessuno riflette, nessuno vuole ricordare. Nessuno si rende conto della vergogna di cui ci si sta macchiando di nuovo con gli insulti a questo vecchio che



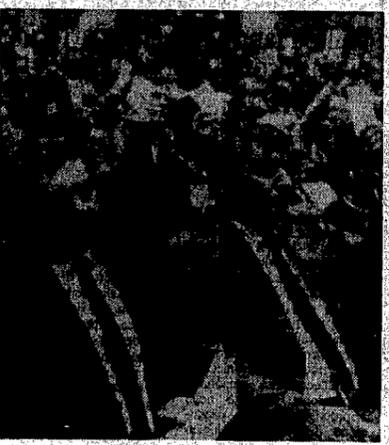
Andrej Sakharov

Questa la mappa dei nuovi poteri in Urss

La mappa del potere disegnata dalla nuova Costituzione sovietica dà al Congresso, l'organismo eletto per la prima volta il 26 marzo di quest'anno, e che in questi giorni sta facendo le sue prime, drammatiche prove, ampissime facoltà decisionali, tra cui quella di emendare la Costituzione. Il Congresso elegge il Soviet supremo, organo legislativo permanente, il suo presidente e il primo vicepresidente.

DINO BERNARDINI

Il Congresso del deputati dell'Urss. Secondo quanto stabilisce la nuova Costituzione sovietica, il Congresso è l'organo supremo del potere statale nell'Urss. Esso ha il potere di prendere decisioni vincolanti su qualsiasi questione, anche se di competenza di altri organi dello Stato sovietico. Inoltre, alcune questioni sono di sua esclusiva competenza. Per esempio, il Congresso ha il potere esclusivo di approvare o emendare la Costituzione, ratificare le modifiche delle frontiere statali dell'Urss e di quelle tra le Repubbliche federate sovietiche, indire i referendum.



I deputati anziani la delega durante una delle numerose votazioni dell'assemblea

di non meno di un quinto dei suoi componenti. Il Soviet supremo dell'Urss. Viene eletto con voto segreto dal Congresso e ad esso risponde. Secondo la Costituzione, è l'organo permanente legislativo, direttivo e di controllo del potere statale nell'Urss. Tutti i suoi componenti devono es-

per ogni Repubblica federata, 4 deputati per ogni Repubblica autonoma, 2 deputati per ogni regione autonoma e 1 deputato per ogni diritto autonomo.

Su questa base, il Congresso ha eletto 542 deputati al Soviet supremo, 271 per ogni Camera. I deputati del Soviet dell'Unione devono essere stati eletti dalle circoscrizioni territoriali o dalle organizzazioni sociali, mentre quelli del Soviet delle nazionalità devono essere stati eletti dalle circoscrizioni etniche oppure dalle organizzazioni sociali, ma in quest'ultimo caso devono appartenere ai gruppi etnici in rappresentanza dei quali vengono eletti.

La Costituzione dice anche che i deputati, «di regola», non rinunciano al proprio lavoro abituale, dal quale sono esonerati soltanto per la durata delle sessioni con diritto ad essere rimborsati dallo Stato per tutte le spese che la carica di deputato comporta. Ogni anno il Congresso rinnova per un quinto ciascuna delle due Camere. Ogni Camera può prendere in esame qualsiasi questione, tuttavia il Soviet dell'Unione si occupa «innanzi tutto» delle questioni socio-economiche, giuridiche, militari, della sicurezza;

MANIFESTAZIONE ANZIANI ROMA - 4 GIUGNO 1989 Piazza Farnese - ore 16

Per chi arriva in pullman
I pullmans devono raggiungere, attraverso le vie consolari, la Passeggiata Archeologica, Via del Circo Massimo, Via dei Cerchi, Piazza Bocca della Verità, Via delle Terme di Caracalla dove è possibile parcheggiare a 1.15 Km circa da Piazza Farnese. Per colmare la distanza dai parcheggi a Piazza Farnese sono previsti bus-navetta con partenza per l'andata in Viale Aventino di fronte alla FAO (lato Circo Massimo) e per il ritorno sul Lungotevere Tordai a poche metri da Piazza Farnese. Consigliamo comunque ai compagni in condizione di camminare una piacevole passeggiata in una delle zone più belle di Roma.

Per chi arriva in treno
I compagni in arrivo alla Stazione Termini di Roma possono raggiungere Piazza Farnese con gli autobus dell'ATAC n. 64 - 170 - 75.

Borsa
+0,49%
Indice
Mib 1.032
(+32 dal
2-1-1989)



Lira
Nessuna
variazione
di rilievo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Un'attesa
che spinge
al ribasso
(in Italia
1.430 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cisl Ex carmitiani attaccano Marini

ROMA. Abbastanza calto il leader della Fim, forse molto più esplicito il segretario confederale Caviglioli. Critiche più o meno veiate e accurate, precise, anche se fatte in forma indiretta, non sono state risparmiate a Franco Marini nel corso del congresso dei metalmeccanici Cisl conclusosi ieri a Roma. Non è stata la rivolta contro il segretario generale, strenuamente difeso dal segretario confederale Luca Borgomeo, fedelissimo di Marini. Ma certamente un segno che in casa Cisl, in vista del prossimo congresso, le acque si agitano, anche se i venti di guerra non sembrano costorci da poter produrre chissà quali sconvolgimenti. Ma come non era stato tutto risolto con l'accettazione da parte del segretario generale aggiunto, Mario Colombo, dell'incarico offertogli alla presidenza dell'Inps, l'ex Cisl, intervenendo al congresso della Fim, ha tirato fuori il suo ingiungibile nei giorni scorsi. E senza spiegazioni ha affermato: «È una parte della Cisl che ha dovuto subire una scelta non condivisa da molti». Caviglioli assicura comunque che l'ala degli ex carmitiani, alla quale il riferimento non c'è, non cercherà rinvincita di alcun genere, anche se all'ormai, ha aggiunto, si apre una stagione di parzialità nella Cisl che prima o poi dovrà essere sanata. Caviglioli poi replicando a Marini, che dalla stessa tribuna si era definito garante del pluralismo della confederazione, ha detto che «qualche episodio come quello annunciato dal segretario generale, tuttavia, ha sottolineato - non ci addolora, ma - a una tutela anche noi dobbiamo fare qualcosa per garantirlo, pluralismo, democrazia, area di esperienza». E lo stesso è diventato sinistra sociale inventando alleanze nuove. Infine una dichiarazione che ha il sapore di una sfida: «Vedremo se Marini continuerà ad essere l'unico distributore di fango di credito da spendere nel mercato interno». Quanto a Raffaele Morone, ieri riconfermato segretario generale della Fim Cisl, anche lui è però preteso qualche distanza da Marini. Morone ha detto e speso parole a riluttanza, ma ha detto che «qualche episodio come quello annunciato dal segretario generale, tuttavia, ha sottolineato - non ci addolora, ma - a una tutela anche noi dobbiamo fare qualcosa per garantirlo, pluralismo, democrazia, area di esperienza».

Brittan presenta le sue proposte: proroga solo fino al 31 marzo 1990 e purché l'Italia si assuma chiari impegni per lo smantellamento

Il mercato siderurgico in espansione non sembra smuovere più di tanto la Cee che insiste: l'Italia deve mantenere gli impegni, gli impianti siderurgici in eccesso vanno chiusi, Bagnoli in testa. È questo il senso di una relazione predisposta dal vicepresidente della Commissione Brittan. Le proposte verranno discusse a fine mese dal Consiglio dei ministri Cee: ma i margini per il G10 sono molto stretti.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dalla Cee nessun ripensamento: entro il 31 marzo 1990 l'area a caldo di Bagnoli dovrà essere chiusa. La nuova sentenza, l'ennesima, è contenuta in una serie di proposte che Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea e responsabile del controllo degli aiuti di Stato, presenterà mercoledì prossimo all'esecutivo comunitario. Le indicazioni di Brittan, già discusse dai collaboratori del

Bruxelles orientata ad accogliere solo parzialmente le richieste di procrastinare le chiusure degli altri impianti siderurgici

postate di Brittan verranno fatte proprie anche dalla Commissione, la parola definitiva spetterà al Consiglio dei ministri dell'industria dei Dodici. La riunione è fissata per il 21 giugno a Lussemburgo. Per Fracanzani non sarà un appuntamento facile, per vari motivi. Innanzitutto perché eventuali richieste di nuove proroghe o di addolcimento delle decisioni dovranno passare all'unanimità. Già in dicembre fu battaglia durissima per far accettare il piano di risanamento italiano, in particolare per smussare le fortissime opposizioni di tedeschi ed olandesi, assai decisi a salvaguardare le loro produzioni contro la concorrenza italiana. Ed è ovvio che anche stavolta i grandi paesi siderurgici torneranno alla carica per evitare ulteriori proroghe a vantaggio dei nostri prodotti. Inoltre non va sottovalutato che la crisi politica interna indebolisce le armi di Fracanzani il quale con tutta probabilità si presenterà a Lussemburgo in rappresentanza di un governo dimissionario e dunque impossibilitato a prendere impegni di lungo periodo.

La Cee insiste: chiudete Bagnoli

Intanto, sulle vicende della siderurgia sono intervenuti i sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil chiedendo al comitato dei liquidatori della Finisider di collocare al più presto in lva gli impianti di Bagnoli, Cogne, Lovre, Breda e dell'altalena di Piombino, tuttora facenti capo all'ex finanziaria siderurgica dell'In. Ciò per dar modo ai lavoratori di questa azienda di usufruire dei trattamenti economici previsti dal recente accordo integrato sottoscritto con l'iva, Fiom, Fim e Uil: pur ribadendo il giudizio positivo sull'intesa, criticano tuttavia la controparte accusandola di un'attitudine burocratica, venata da unilateralità, nella gestione dell'accordo.

Trentin al convegno sull'industria pubblica Iri troppo debole in Europa Tra due anni commesse a rischio

Trentin al convegno di Genova. L'Iri non è capace di pensare Europa. La Cgil vuole un confronto, sulle strategie economiche, col management dell'industria di Stato. I pericoli per l'economia del paese. La prima scadenza è nel '91 quando sarà liberalizzato il mercato degli appalti pubblici. Critiche anche al sindacato che, nel caos della siderurgia, guarda al campanile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. La Cgil è molto preoccupata per la debolezza e la mancanza di strategie con cui il nostro paese si presenta all'appuntamento del mercato europeo: la debolezza maggiore la si riscontra proprio nel settore dove dovrebbe risiedere la nostra maggiore forza, vale a dire nell'impresa a partecipazione statale. Qui il sindacato aprirà un confronto con il management Iri per discutere quali obiettivi perseguire per una migliore integrazione con gli altri paesi. Lo ha detto ieri Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, concludendo due giornate di studio e dibattito sul tema dell'industria pubblica. Trentin è stato molto preciso nell'elencare debo-

Necci: «La Borsa stravede per l'Enimont»

ROMA. La creazione di Enimont «non è un punto di arrivo, ma di partenza verso un'impresa europea inserita in un mercato comune, dove potranno operare al massimo 5 o 6 grandi aziende produttrici di gomma, fibre sintetiche e fertilizzanti». Lo ha sostenuto ieri il presidente dell'Enimont Lorenzo Necci tracciando quelle che, a suo avviso, saranno le linee di sviluppo della società nata dalla fusione delle attività chimiche di Eni e Montedison, cui proprio ieri il Cipe ha riconosciuto i requisiti per le agevolazioni fiscali.

Per il porto lottizzato Il consiglio di Genova censura (De contraria) il ministro Prandini

GENOVA. Il consiglio comunale a grande maggioranza e isolando la Dc, ha censurato il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini per la politica di lottizzazione che sta realizzando in porto. Nel corso della seduta dell'assemblea sono stati infatti approvati due ordini del giorno di censura al ministro, uno proposto dal Psi e l'altro dal Pci (il documento comunista, oltre al biasimo, ribadiva la richiesta al governo di procedere alla nomina del presidente del consiglio del porto), mentre la stessa maggioranza respingeva il documento della Dc in cui il partito dello scudo crociato, rifiutando la discussione sul merito, sosteneva che formalmente il nome era stato compiuto nei rispetti dei regolamenti. Prandini, negli ultimi mesi, ha fatto strappare di gatto dal precedente vertici amministrativi alle varie società operative portuali mettendo, al posto del mana-

La strategia del G-10 a favore dei paesi del Terzo mondo Ma il piano fallirà se non verranno concessi nuovi prestiti

Debito: Fmi attacca le banche

È stato presentato ieri a Berna il rapporto del «gruppo dei dieci», l'organismo più influente all'interno del Fondo monetario. Il documento espone la linea del Fmi e della Banca Mondiale per la riduzione del debito dei paesi del Terzo mondo. Se i due organismi multilaterali sembrano ora aderire alle ipotesi contenute nel piano Brady, le banche commerciali sono ancora restie.

che in questa situazione drammatica, il Fondo monetario farà la sua parte, ma che il mondo bancario dovrà essere messo di fronte alle sue responsabilità e capire che dovrà contribuire alla riduzione del debito. In sostanza, questo è il messaggio del presidente del Fondo, senza una partecipazione attiva delle banche, l'operazione di riduzione del debito è destinata a fallire.

Rublo convertibile, Mosca lancia un concorso internazionale

Il governo di Mosca vuole avere presto le idee chiare su come procedere per dare convertibilità internazionale al rublo. E mentre con la perestrojka Gorbaciov cerca di «distruggere» il sistema di comando ereditato dal predecessore, il suo consigliere economico, l'accademico Abel O. Aganbegjan, d'intesa con manager americani, ha addirittura stanziato 100mila dollari per «stimolare» proposte internazionali in tal senso. Anzi, con questa somma è stato indetto un concorso che premierà con 25mila dollari la proposta migliore, con 10mila la seconda e con mille le successive dieci. «Cerchiamo proposte non solo tra gli esperti, provaci anche voi», ha detto Aganbegjan ai giornalisti italiani che lo interrogavano sul futuro del rublo e dell'economia sovietica nel corso di una tavola rotonda promossa a Mosca dal Tatistat.

Da lunedì a scuola di imprenditoria sovietica

Una nota di Nomina - dedicata all'attività economica con l'estero delle imprese sovietiche nelle nuove condizioni di gestione - avrà una durata complessiva di cinque settimane. Durante tre settimane, 25 dirigenti di grandi imprese sovietiche, partecipando ad attività di studio seminariali presso la sede di Mirle e a Mosca. Successivamente i dirigenti sovietici verranno in Italia per partecipare a stage di imprese industriali, di servizi e di trasporti.

Cobas Fs, dal 21 raffica di scioperi

Reggio Calabria si attenderà dal lavoro per 48 ore, Bari 14 del 21 giugno. I comitati di Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Cagliari e Palermo invece sciopereranno, sempre 48 ore, dalle 16 del 21 giugno alle 16 del 23. I Cobas hanno motivato la decisione di indire le azioni di lotta con il piano di ristrutturazione dell'ente, con l'aumento dei carichi di lavoro e l'utilizzo dell'agente unico e con i ritardi nell'applicazione degli accordi sottoscritti. Intanto l'11 e il 26 giugno scioperano i controllori di volo dell'Anpac.

Cgil, Cisl, Uil al partito: «Ricordate i pensionati»

Visto che fra poco il voto, e gli elettori pensionati sono tanti, i loro sindacati Cgil, Cisl, Uil ne approfittano per chiedere ai partiti che nei programmi del nuovo governo siano iscritte le richieste contenute nella piattaforma sanitaria e sociale, la rivalutazione delle pensioni, un sistema di agganci ai salari, la riforma del sistema previdenziale.

Lee lacocca cavaliere del lavoro

Venticinque operatori economici italiani ed il presidente della Chrysler Lee lacocca sono stati scelti per la tradizionale infornata di cavalieri del lavoro e saranno insigniti dal presidente della Repubblica Cossiga. La nomina è stata disposta su proposta del ministro dell'Industria Battaglia di concerto con quello dell'Agricoltura, Mannino per la parte agricola, in occasione della festa della Repubblica.

UNPOL ASSICURAZIONI

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti titolari di azioni ordinarie sono convocati all'assemblea ordinaria presso la sede sociale (Via Stalingrado n. 45 - Bologna) in prima convocazione per il giorno 22 giugno 1989 alle ore 9,00 ed in seconda convocazione per il giorno 23 giugno 1989 nella stessa sede ed alla stessa ora per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio al 31/12/1988, relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberazioni relative;
- Nomina del Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei Consiglieri;
- Nomina di un sindaco effettivo e integrazione del Collegio Sindacale;
- Deliberazioni ai sensi degli artt. 2357 e 2357 ter del codice civile (acquisto di azioni proprie).

Si rammenta che possono intervenire all'assemblea gli azionisti titolari di voto che abbiano depositato le azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per la riunione, presso la sede sociale oppure per i Soci titolari presso i seguenti Istituti incaricati: Banca Nazionale dell'Agricoltura - sede di Bologna: Bank Four Gemeinwirtschaft - Hamburg.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
ENEA MAZZOLI

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso la sede sociale (Via Stalingrado n. 45 - Bologna) in prima convocazione per il giorno 22 giugno 1989 alle ore 12,00 ed in seconda convocazione, per il giorno 23 giugno 1989 nella stessa sede ed alla stessa ora per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Proposta di fusione, mediante incorporazione nella Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A. delle seguenti Società controllate intertemporalmente:
- IMMOBILIARE I.A. BORGIGNOVINO S.p.A. capitale sociale lire 3 miliardi;
- UNIFIN IMMOBILIARE S.p.A. capitale sociale lire 4 miliardi;

sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 Aprile 1989 e del bilancio relativo.

Si rammenta che possono intervenire all'assemblea i Soci che abbiano depositato le azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per la riunione presso la sede sociale oppure presso i seguenti Istituti incaricati: Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca di Napoli; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Credito Romagnolo; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Banca Popolare di Reggio Emilia; Banca di Monte di Bologna e Ravenna; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Monte Titoli (per titoli della stessa amministrazione).

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
ENEA MAZZOLI

Nuovo Banco Ambrosiano
La fusione con la Cattolica nella fase operativa: da lunedì i titoli in Borsa

MILANO L'operazione di fusione per incorporazione della Banca Cattolica del Veneto nel Nuovo Banco Ambrosiano entra nella fase operativa...

Da Vicenza, dove ha sede la Cattolica, in vista della fusione si sta organizzando un gruppo di piccoli azionisti...

La riduzione della settimana lavorativa al centro delle piattaforme sindacali
'92 giapponese o Europa delle 35 ore?

Trentacinque ore settimanali come obiettivo concreto. La Fiom comincia a costruire la prossima piattaforma contrattuale nazionale...

Prima del salario, prima dei diritti, prima degli inquadramenti, prima dell'ambiente. Maja Bigatti, segretaria regionale della categoria...

D'altra parte l'Italia, pur con un solido movimento sindacale, rischia su questo terreno di trovarsi in coda. Home Kraus a nome dell'Ig Metall...

Battaglia dura ma strategicamente decisiva anche per noi. Angelo Airoidi, segretario generale della Fiom e Claudio Sabatini...

Non è mai avvenuto nella storia, fa notare Airoidi, che il paese più sviluppato tecnologicamente fosse anche quello che lavorava più intensamente...

E ancora, potranno reggere i metalmeccanici il confronto da soli? Si conta su un appoggio crescente delle confederazioni...

STEFANO NINNI RIVA

MILANO. Nel tragico assordante sul '92 e sull'Europa, tutto proveniente dalla grancassa imprenditoriale...

le alleanze per trasformare in condizioni di vita migliori una parte di questa ricchezza? E quale chiave più efficace...

Il mercato della Borsa sono di nuovo ridiventati attendisti. Anche la notizia che il Cipe abbia approvato l'elargizione fiscale...

BORSA DI MILANO In gran giornata le tre «bin» (big oscurati)

MILANO. Ad eccezione di Generali e Ras, che registrano progressi, i titoli giapponesi hanno marcato vasi anche rimanendo pressoché stazionari...

Il mercato della Borsa sono di nuovo ridiventati attendisti. Anche la notizia che il Cipe abbia approvato l'elargizione fiscale...

Il mercato della Borsa sono di nuovo ridiventati attendisti. Anche la notizia che il Cipe abbia approvato l'elargizione fiscale...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock market data.

ALIMENTARI E AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing food and agricultural stocks.

CHIMICHE E FARMACI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing chemical and pharmaceutical stocks.

ENERGIA

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing energy stocks.

INDUSTRIALI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing industrial stocks.

FINANZIARI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing financial stocks.

ALTRI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing other stocks.

ALTRI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing other stocks.

ALTRI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing other stocks.

Belli quei programmi Ma quando verrà la riforma della scuola?

FEDERICO OTTOLENGHI

«G alioni bocciati, titolare di un quotidiano E certo, se oggetto della discussione è il rendimento del ministro, non c'è alcun dubbio. Galloni, bocciato, e da tempo, ripete, quindi e anzi recidivo, e in tutte le materie autonomia, obbligo, religione...»

Se come ci auguriamo, il ministro dimissionario della P.I. non entrerà nel governo... E' possibile far qualcosa immediatamente? No. Bisogna prevedere che passaggi, che però possono, questi sì, essere avviati già oggi.

Proviamo a seguire un lavoratore che abbia bisogno di una semplice analisi delle urine; oppure che sia in attesa di un rimborso per assistenza indiretta...

In quel ginepraio delle Usi

Cara Unità, varrebbe la pena che il ministro Amato riflettasse sui guasti sociali, ma anche economici, diretti ed indiretti, del sistema sanitario italiano.

Supponiamo che Antonio Rossi abbia bisogno di una semplice analisi delle urine. Seguiamolo. Deve recarsi dal medico di famiglia per l'impegnativa e qui perdere la prima giornata di lavoro per la coda.

In una terza mattina Antonio Rossi dovrà recarsi di buon'ora, almeno alle 7, se vuole sbrigarsi in un paio d'ore, a consegnare il prelievo al laboratorio pubblico (c'è da notare che, a questo punto, può anche accadere che, essendo saturata la struttura pubblica, agli sportelli Usi abbiano indirizzato il Rossi al solito privato).

Recarsi a far timbrare l'impegnativa agli sportelli della Usi in altra mattina (razionalmente sono aperti anche di pomeriggio) e in orario non di lavoro. Qui fare una fila di almeno un'ora per poi passare allo sportello "clicchi" dove, dopo altra coda, un impiegato scrive una ricevuta dopo essersi alzato e recato ad altro tavolo per calcolare, con calcolatrice elettronica, l'importo dovuto (se per più di un'analisi).

altro laboratorio, ma questo è un altro discorso. In questo lungo calvario la pazienza di Antonio Rossi è stata messa a dura prova, ha pagato qualche migliaio di lire di tickets allo Stato del "ragioniere" Amato, si è dovuto assentare dal lavoro (assenteista?) per quattro giornate (costo medio oltre le 300.000 lire) di quale mondo, terzo, quarto o quinto, la parte questa Sanità da Repubblica delle Banane? Lo dica il ministro Amato.

Carlo de Lillo, Consigliere comunale Pci di Campobasso

Ruentrah, presentammo la dovuta documentazione per i rimborsi in assistenza indiretta. Passò il tempo, finalmente il 22/2/1989 ci venne scritto che ci sarebbe stato il rimborso, di più di 850 mila lire. Quel rimborso deve ancora avvenire.

Nei contempo chi abbonda di cure che non gli vengono date dalle strutture pubbliche, se può spende di tasca propria, altrimenti deve ricorrere alle pubbliche pietà. E una vergogna! È giusto il controllo, ma la troppa burocrazia è una palla al piede che bisogna eliminare.

Carlo Sanna, Arta Terme (Udine)

nei quali viene spacciata per corporativa la lotta per l'acquisizione dei 70 miliardi... neppure i quali non c'è modo di capire e sapere che cosa sta succedendo, in quanto le nostre domande di chiarificazione trovano delle risposte evasive se non addirittura ironiche da parte della polizia, veniamo scortati da due auto in questura per accertamenti.

Nonché il controllo comincia ad andare per le lunghe e dopo circa 40 minuti, durante i quali non c'è modo di capire e sapere che cosa sta succedendo, in quanto le nostre domande di chiarificazione trovano delle risposte evasive se non addirittura ironiche da parte della polizia, veniamo scortati da due auto in questura per accertamenti.

Si sta criminalizzando noi che, per esempio, lavoriamo a fianco di colleghi appartenenti alla Direzione generale motorizzazione che i quali percepiscono già un premio di produttività medio mensile di L. 3.000.000 circa a parità di mansioni.

Ovviamente, se in altri ministeri questo premio viene percepito (ultima assegnazione al ministero di Grazia e Giustizia), c'è stato l'appoggio sindacale, se non in fase propositiva, certamente per definire i metodi di erogazione.

Un sindacato unitario che non riesce a rendere omogeneo il comparto è a freno del malcostume del governo che tende a dividere gli stessi lavoratori, lasciando sicuramente terreno fertile alla formazione del Cobas.

Lettera firmata da 21 dipendenti del ministero del Tesoro in servizio presso la Ragioneria centrale del ministero dei Trasporti.

Dopo una prima raccolta della nostra generalità, siamo andati a gruppi alla sceltissima e schiacciata dai nostri ci, imponente digital e test. Tutti riconducibili un po' da tutti quelli della Scientifica che il nostro gruppo è costituito da persone incensurate e chiaramente di area noroviventa. Ma la procedura avviata non si arresta. Addirittura indiziatoria è la consegna dei fogli di via veniamo condotti in una stanza ad uno ad uno e ci viene comunicato che dobbiamo lasciare Genova e rientrare a Vicenza per le 8 del mattino seguente, senza nessuna spiegazione. Ma noi non accettiamo che il provvedimento è stato preso in quanto siamo di "disturbativa all'ordine pubblico" (quale turbativa, quale disturbo al giorno dopo che, quindi, dobbiamo ancora provocare eventualmente?).

Esenzione Ior per gli agenti e rappresentanti di commercio

Signor direttore, da una decina di anni gli agenti e rappresentanti di commercio chiedono al Fisco l'abolizione dell'obbligo per loro di pagare i Ior, in quanto questa categoria di lavoratori è stata inserita in quella dei lavoratori autonomi, ma il loro altro non è che lavoro dipendente; perciò devono essere esclusi da questa imposta.

Ma il vero problema, a nostro avviso, è che noi e molti altri siamo stati giudicati e abbiamo subito provvedimenti soltanto sulla base di ipotesi, senza prove concrete della sussistenza di "turbativa all'ordine pubblico".

Non sono belle le sensazioni che ci sono rimaste. Si dice che questi sono i limiti di una struttura gerarchica. Non ci sembra una motivazione sufficiente in alcuni momenti ci è sembrato di vivere situazioni di cui finora, essendoci solo sentito parlare o di trovarci sotto un regime dittatoriale.

Nonché il controllo comincia ad andare per le lunghe e dopo circa 40 minuti, durante i quali non c'è modo di capire e sapere che cosa sta succedendo, in quanto le nostre domande di chiarificazione trovano delle risposte evasive se non addirittura ironiche da parte della polizia, veniamo scortati da due auto in questura per accertamenti.

Ma il vero problema, a nostro avviso, è che noi e molti altri siamo stati giudicati e abbiamo subito provvedimenti soltanto sulla base di ipotesi, senza prove concrete della sussistenza di "turbativa all'ordine pubblico".

Non sono belle le sensazioni che ci sono rimaste. Si dice che questi sono i limiti di una struttura gerarchica. Non ci sembra una motivazione sufficiente in alcuni momenti ci è sembrato di vivere situazioni di cui finora, essendoci solo sentito parlare o di trovarci sotto un regime dittatoriale.

Egregio direttore, a proposito della pubblicità o meno dei consumatori di droghe, mi piace ricordare che uno degli aspetti che più di ogni altro caratterizza la psicologia del fumatore abituale di hashish e di marijuana, ma anche dell'eroinomane, è proprio il sentimento di sfida e provocazione nei confronti della figura paterna (cioè della legge), necessaria come potente, autoritaria e repressiva, verso cui ogni rapporto cognitivo è precluso a vantaggio di rapporti fortemente emotivi del tipo «Dipendenza» e del tipo «Attacco e Fuga».

Cristina Bassano, Andrea Rizzi, Massimo Corvetti, Rita Cambalò, Bruno Mattio Bonato, Vicenza

Il tempo che siamo un gruppo di persone che traggono stimolo dall'aspirazione gandhiana per modificare in senso nonviolento il proprio modo di agire e di pensare di tutti i giorni.

In occasione della VII Mostra navale bellica di Genova (una esposizione di sistemi d'arma rivolti in particolare modo ai Paesi più poveri, spesso in conflitto tra di loro o vittime di regimi dittatoriali) abbiamo deciso di partecipare alle iniziative di tipo nonviolento previste in occasione dell'inaugurazione il giorno 16 maggio.

Partiti il 15, siamo entrati subito nel clima della manifestazione all'uscita del casello autostradale di Genova, dovendoci fermare a un posto di blocco della polizia. «Un normale controllo», abbiamo pensato, «moviato, come ci verrà detto in seguito, dal fatto che «si vede lontano un chilometro che siamo pacifisti».

Quarant'anni fa a Montescaglioso fu tolta la luce...

Caro direttore, alla fine della guerra di Liberazione dai nazifascisti i contadini e i braccianti del Materano, con alla testa i dirigenti dei partiti di sinistra (Comunisti e socialisti), dei sindacati e dei contadini combattenti, occuparono a più riprese i terreni degli agrari, chiedendo così una nuova politica di giustizia nelle campagne.

La battaglia per la giustizia nelle campagne, che era nata sin dal 1945, ricevette poi come sostegno legale la Costituzione della Repubblica e, con essa, una maggiore spinta alla lotta per la terra, che ebbe come momento culminante la fine del 1949 e successivamente la nascita della legge stralcio di Riforma Agraria.

Tutte queste lotte erano accompagnate da arresti in massa e manganellate, e a Montescaglioso, ove la lotta fu particolarmente dura impegnando non solo ex combattenti contadini braccianti, ma tutti gli strati della popolazione, comprese donne, bambini, scolari, artigiani, ecc.

Caro direttore la lettrice signora Ferrari in una sua lettera al nostro giornale ha nevicato alcuni brani di prosa montesagliosana.

«Lungo viaggio attraverso il fascismo» di Ruggero Zangrandi, a pag. 418 si legge: «Montesaglioso, che dal 1935 fu invaso su quasi tutti i fronti di guerra, mentre era al seguito delle truppe tedesche che avevano iniziato l'aggressione all'Urss, così si esprimeva nei confronti dei paracadutisti russi che venivano lanciati alle loro spalle nel disperato tentativo di frenare la tremenda avanzata dei paracadutisti sovietici non hanno nessuna istruzione (solo pochi sono leggere e scrivere), neppure militare. Sono degli autentici selvaggi e da un certo loro modo di comportarsi vien fatto di dubitare che abbiano una qualunque sensibilità. Non si avvedono che sono condannati al macello». (Corriere della sera, 8/7/1981).

Prosegue Zangrandi: «Montesaglioso fu l'unico paese di cui testimoniarono all'indomani della guerra il contrario di ciò che avevano testimoniato durante il suo corso».

Caro direttore mi spiace turbare un celebrativo momento nazionalepopolare, ma vorrei proporre alcuni punti di riflessione affinché la corrente non travolga come di consueto tutto.

AL PARLAMENTO EUROPEO ASPETTANO SALVO LIMA A BRACCIA APERTE, ANZI, IN ALTO



Il Grande Milan italiano ha esaltato le platote mondiali seppellendo sotto una massa di gol i rumori, lo ha fatto con quattro vessilli olandesi su di una arena spagnola, esaltando così i principi di una Europa unita e della libera circolazione dei capitali. Sì, perché è grazie al denaro che l'economia sportiva rende, che possiamo richiamare quelle poche dozzine di magici campioni continentali, gli esagerati introiti dei quali sembrano non disturbare nessuno.

Caro direttore, abbiamo letto gli articoli riguardanti lo sciopero del nostro ministero, rendere l'Europa unita, non certo la solidarietà internazionale.

Il malcostume del governo tende a dividere

Caro direttore, mi spiace turbare un celebrativo momento nazionalepopolare, ma vorrei proporre alcuni punti di riflessione affinché la corrente non travolga come di consueto tutto.

Caro direttore mi spiace turbare un celebrativo momento nazionalepopolare, ma vorrei proporre alcuni punti di riflessione affinché la corrente non travolga come di consueto tutto.

MERCLEDÌ 7 GIUGNO 1989 DIREZIONE DEL PCI - ROMA Riunione del Coordinamento nazionale ferrovieri comunisti. La mobilitazione e l'impegno dei comunisti contro lo smobilitamento delle Ferrovie, per il loro risanamento, il loro sviluppo, una vera riforma. Introduce: LUCIO LIBERTINI. Cambiare le Ferrovie per entrare in Europa.

CHE TEMPO FA. SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO. TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 12 23, Verona 15 26, Trieste 16 21, Venezia 16 22, Milano 14 25, Torino 11 22, Cuneo 10 21, Genova 18 23, Bologna 15 27, Firenze 16 23, Pisa 17 23, Ancona 16 25, Perugia 12 19, Pescara 14 24. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7 13, Atene 15 30, Berlino 3 20, Bruxelles 6 18, Copenhagen 6 14, Ginevra 14 22, Helsinki 9 14, Lisbona 15 23, Londra 9 14, Madrid 12 20, Mosca 14 25, New York 21 28, Parigi 8 17, Stoccolma 13 15, Varsavia 11 17, Vienna 11 17.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Orizzonte stampa con Gaetano Giordano dal Mattino 8.30 Martedì in diretta intervista ad Aldo Di Alessio, 9 il Salvaggio di oggi, con F. Spagnoli, 9.30: Spicchio Europa, Parla Tullio Regge, 10: Anziani e pensioni, Film diretto con gli scolari, in studio Sigla Tedesco e Giannino Testa, 11.30: Il caso Cavallotti, 15: il discorso di Achille Occhetto a Cagliari, 16: Teletexto. FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 68.550/94.250; La Spezia 67.500/105.200; Milano 91 Novara 91.350; Como 87.800/87.750/86.700; Lucco 87.900; Padova 107.750; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 96.200/97. Bologna 87.500/94.500; Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, 105.800/93.400; Arezzo 99.800; Siena 94.900; Grosseto 103.500; Firenze 96.600; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.200; Roma 94.900/97/105.500; Taranto 95.800; Pescara, Chieti 106.300; Napoli 87; Salerno 102.650/102.500; Foggia 94.600; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina, Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Parma, Piacenza, Cremona 90.350; Pistoia 105.800; Fieschi 102.200; Imperia 98.200; Alessandria 90.350; Biella 102.000; Inverigo 94.000; Varese 96.400; Verona 103.600; Trento 92.500; Varese 96.400; Verona 103.600; Savona L'Aquila 99.400; Catania 104.400.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia Annuo Semestrale: 7 numeri L. 269.000 L. 136.000; 6 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero Annuo Semestrale: 7 numeri L. 598.000 L. 298.000; 6 numeri L. 528.000 L. 253.000. Per abbonarsi versamento sul c.p. n. 432007 intestato all'Unità, viale Fubio Testi, 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PCI.

Ieri ● minima 17°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5.36
e tramonta alle 20.40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Mondiali Sui tempi lite tra Pri e Dc

STEFANO DI MICHELE

Mondiali della discordia. La giunta, per approvare le opere principali, si è riunita l'altra notte, fino a tarda sera. E dal mattino dopo sono subito ricominciate le polemiche: l'assessore ai Mondiali, Severino Collura (Pri), contro quello ai Lavori Pubblici, Massimo Palmombi (Dc). Il dibattito comincia rissa di giunta in contrattazione: l'annuncio esce nei prossimi mesi: la via Olimpica chiusa dal 10 luglio al 10 settembre; il tunnel sotto la collina Fleming bloccato per un mese; le presunte manifestazioni, dal piano dei cittadini del Flaminio, contro il centro leggero per piazza Mancini. Le altre opere si approvano nella giunta di martedì: anticipo l'assessore ai Lavori Pubblici, Massimo Palmombi. «Dobbiamo almeno portare a termine il primo e l'ultimo lotto. Le opere alle quali la giunta ha invece dato via sono il raddoppio della galleria sotto la collina Fleming, la viabilità per il centro Rai di S. Maria, il parcheggio di piazza dei Partigiani, il terminal dell'Orleans e il centro leggero da piazzale Flaminio e piazza Mancini. Ma si farà in tempo a terminare tutto prima dell'inizio dei Mondiali? Severino Collura, assessore responsabile, è sicuro di no. «Ho approvato le deliberazioni in attesa che Palmombi abbia calcolato bene i tempi», dice. «Ma ho totale sfiducia nel suo operato. Così il sindaco Collura si rimette al cielo: «Che Dio ce la mandi buona», conclude. Collura riesce il caldo dell'estate - replica Palmombi - «Vorrò proprio chiarire, ovviamente, perché una riga di tempo che non si fa in un giorno, si fa in un anno. Ma, comunque, l'assessore Mori, comunque (la sua ripartizione ha prodotto un documento dove spiega la «ricchezza» degli interventi per i Mondiali). La sapere che se non si farà prima una programmazione dei piani di traffico, si bloccano i lavori in strada. Il voto: la giunta ha sostenuto le polemiche anche fuori dal Campidoglio. Sul piede di guerra è il Comitato per la difesa del Flaminio, al centro che vuole Mori a un voto e proprio l'altro che si è bloccato in quartiere - dice Andrea Venier, uno dei responsabili del comitato - «Ritorniamo in piazza contro questo progetto». Per Franco Priolo, capogruppo del Pci, la giunta ha perso un anno in tentativi di megalomania, di mettere insieme affari, senza tener conto degli interessi della città, senza alcun raccordo con le opere che fanno lo Stato e le altre aziende che già stanno sconvolgendo la vita degli abitanti della XX circoscrizione. Sul versante politico, mentre anche Pri e Pci chiedono con insistenza a Giubilo di sgombrare il campo, il sindaco non ne dà per inteso. Così non ha ancora convocato il consiglio richiesto da 39 consiglieri per l'autocandidatura. «A far soffrire ancora un poco», dice Giubilo - «Convoccherò il Consiglio, ma al far solo dopo le elezioni europee».



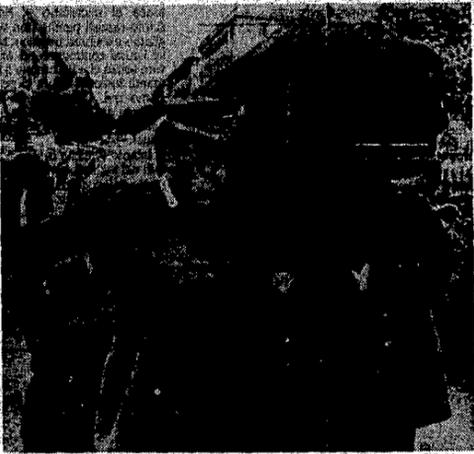
Morti di naja e di parata, addio

Morti di naja. Morti di parata. Ieri funerali delle vittime degli incidenti dei giorni scorsi. I carristi di Pietralata e i carabinieri schieratisi su villa Borghese. Cerimonia militare per tutti, ma nessun ripensamento. Oggi, in forma più semplice del previsto, «festa» armata della Repubblica a piazza di Siena e il 7 la parata dei carabinieri. Confermato anche il campo di esercitazione per i ragazzi della caserma «Gandini».

MARINA MASTROLUCA

Un due giugno di tutto. Niente parate, come da programma, anche se la «festa» si terrà comunque oggi, a piazza di Siena, per ricordare ancora una volta la nascita della Repubblica con uno saggio di forze militari. Ieri, invece, nonostante le uniformi schierate, è stata una giornata di rabbia e di dolore, segnata dai funerali delle vittime degli incidenti, diversi ma ugualmente assurdi, che hanno colpito la città nell'arco di ventiquattro ore. Funerali di Stato, per i due ragazzi morti tra le lamiere del campo M113 e per i carabinieri schieratisi sui prati di villa Borghese. Tante stellette sulle divise, squilli di tromba e corone di fiori dalle autorità. Ma resta l'angoscia delle famiglie, attente intorno alle bare, e il pianto degli amici, che stride con il linguaggio formale dei gesti militari. Ore 11, chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Arrivano

della Regione militare centrale, don Vincenzo Capogni, scrola tra frasi di circostanza e le sue parole cadono in un silenzio gelido. L'ultimo saluto, anche questo rigorosamente militare. Poi le bare vengono portate via. Quella di Viglicherio raggiungerà Savona con un aereo militare. L'altra arriverà a Rieti. Zanone se ne va senza dire una parola, mentre in un angolo della piazza, antistante alla chiesa, polizia e carabinieri nascondono il cartello di protesta dell'Anar-naf. L'associazione di assistenza alle vittime e ai familiari dei caduti delle Forze armate, e le foto dei morti di naja. Stessi volti tristi, stesso dolore nella chiesa del SS. Apostoli, nel pomeriggio. Funerali più solenni, questi. Schierate in bell'ordine, rappresentanze dei diversi corpi delle forze armate. Strette di mano tra generali, mentre drappelli di militari entrano nella basilica, precedendo il corteo. Carabinieri in uniforme da parata al portale di ingresso, presto riempito da decine di corone di fiori. Alle 16, sul due Mercedes arrivano le bare di Nicola Perretta e di Enzo Corresi. I due ufficiali morti durante le esercitazioni per la festa dei carabinieri del prossimo 7 giugno. Rintocchi a lutto e battute di cordoglio in presenza armata. Una piccola folla di parenti segue i feretri nella chiesa, accompagnata dagli elicotteri dei carabinieri. Ma bisognerà aspettare l'arrivo di Zanone alle 16.30 per iniziare la cerimonia. La chiesa è affollatissima. Grande abbondanza di gradi e stellette: il generale dell'Arma Antonio Viesi, il capo di stato maggiore della Difesa Mario Porta, dell'esercito Domenico Corcione. Il questore



Le bare dei giovani militari schiacciati a Pietralata - condotte nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme e, in alto, lo strazio dei parenti dei carabinieri morti a Villa Borghese

peliano del comando generale, don Piergiorgio Pozzi. «Le regole della nostra convivenza umana», dovendo cercare il perché di una morte, devono capire, se c'è, com'è e qual è l'errore. Ma l'animo straziato di chi resta non si accontenta di quelle risposte. Perché la risposta profonda trascende la capacità del nostro conoscere. Improta, il capo della polizia Parisi, il prefetto Voci. Ma ci sono anche i compagni di classe del figlio di Perretta, arrivati con un cuscino di fiori. Sono loro che abbracciano la famiglia, quando tutto è finito ed esplose il dolore incoercibile della vedova. Le note del silenzio riempiono la chiesa. Un tufo uggioso accenna alla tragedia nell'officina del cap-

La decisione di Giubilo non piace agli ambulanti: confermato lo sciopero

Piazza Vittorio, trasloco rimandato

In piazza Vittorio cresce la tensione. Il sindaco soppesce l'ordinanza di sgombero per 100 banchi, prevista per il 30 giugno. Se non ci saranno fatti nuovi, tra 10 giorni, potrebbe riconfermarla. Lunedì il mercato sciopererà. Nel decreto su «Roma Capitale» è stata inserita l'acquisizione della caserma Sani, ma dalla giunta non viene elaborato alcun progetto per garantire il trasferimento di tutti i banchi.

Fumata grigia per piazza Vittorio. Con un provvedimento del sindaco Pietro Giubilo, l'ordinanza di sgombero per 100 banchi del mercato dell'Esquilino, prevista per il 30 giugno, è stata momentaneamente sospesa. Entro 10 giorni lo stesso sindaco e l'assessore all'annona Corrado Bern-

La decisione di Giubilo è arrivata dopo un incontro con i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Nella mattinata la VII commissione consultiva aveva votato all'unanimità la richiesta di sospensiva, su proposta del consigliere comunale comunista Daniela Valentini. In un comunicato, la federazione romana del Pci, aderendo allo sciopero di lunedì, accoglie per intero le preoccupazioni degli operatori. «Con gli emendamenti proposti dal Pci nel decreto su «Roma Capitale» e approvati il 31 maggio dalla commissione Ambiente e territorio della Camera - si dice nella nota - è stato stabilito il finanziamento per acquistare al Comune di Roma le aree della caserma Sani e dell'ex panetteria dell'Esquilino. L'ordinanza del sindaco e dell'assessore al Commercio Bernardo che stabilisce invece il trasferimento entro il 30 giugno di ben cento operatori in altri mercati periferici (ancora non definiti nella stessa delibera) costituisce una soluzione negativa sia per la città sia per gli operatori commerciali. Per Bernardo non è cambiato nulla. «È assolutamente ininfluenza l'insediamento della caserma Sani nel decreto su «Roma Capitale» - dice l'assessore al commercio -. L'ordinanza della Usl resta ed entro il 30 giugno, se non verranno date adeguate garanzie sul piano sanitario, la stessa Usl può denunciare il sindaco per omissione di atti d'ufficio. La caserma Sani potrà servire per la realizzazione di un progetto definitivo, non per superare l'emergenza». Su questo punto il comitato di mercato è durissimo con Bernardo. «I rivenditori di piazza Vittorio pagano 500 milioni l'anno per occupazione - sostiene Maurizio Pironi, presidente del comitato -. Ma il Comune non spende una lira per garantire l'igiene. In questi mesi la giunta non è riuscita a portare un progetto credibile per il trasferimento di tutti i 420 banchi. I plateatici di cui parla Bernardo ancora non sono completati e agibili. Chi darà una risposta a quei 100 venditori che dal 30 giugno rimarranno disoccupati?».

Occupato l'assessore ai Lavori Pubblici

Da anni aspettano l'arrivo delle fogliature. E ieri pomeriggio hanno deciso di occupare per protesta le aree dell'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune. Sono un'ottantina di famiglie della borgata di Prato Fiorino, in VIII Circoscrizione, che vivono in quaranta edifici costruiti abusivamente alcuni anni fa. Da tempo, però, hanno tutti regolarmente pagato il condono. E da allora attendono l'allacciamento alla rete fognaria cittadina che, completato ormai in tutto il resto della zona, non è mai arrivato fino alle loro case.

Bus devianti domani per la festa della Repubblica

Strade sbarrate e bus devianti, domani mattina, per la celebrazione della festa della Repubblica. Dalle 7 alle 12 saranno chiuse al traffico via S. Gregorio, piazza del Colosseo, via dei Fori Imperiali, parte di piazza Venezia, piazza dell'Arco Coeli, via del Teatro di Marcello e via Petroselli. Nelle stesse ore subiranno deviazioni o limitazioni le linee 11, 15, 26, 27, 44, 46, 47, 57, 75, 81, 85, 87, 90, 93, 94, 95, 160, 170, 180, 204, 710, 716, 718 e 719 dell'Atac.

Pesticidi e caccia: dove si firma oggi

Continua la raccolta di firme per i referendum per la regolamentazione della caccia e per il divieto di usare pesticidi in agricoltura. Questa mattina si potrà firmare alla presenza del notaio, dalle 9 alle 13, alla Piazza di Roma, davanti all'anagrafe in via Petroselli, in piazza Vittorio, ai mercati di via Monte Spaccato, del Trullo, del Trionfale e di piazza San Cosimato, in via Venezia Giulia e davanti all'Upim di via della Balduina. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 20, i banchetti per le firme saranno allestiti in piazza di Spagna, davanti al Colin di piazza San Giovanni, in via Cola di Rienzo, in via della Maddalena (fino alle 24), davanti alle Stände di Trastevere, alla festa dell'Unità in piazza Quattrocioccoli (dalle 18), davanti al cinema Atlantide in via Tuscolana, in Viale Marconi angolo via Grimaldi, a Porta San Pancrazio, a Vittoria e a Ostia, al Ponte e in via Orazio dello Sbroio. Per sottoscrivere i due referendum è necessario essere maggiorenni e presentarsi con un documento di identità valido.

Contributi ai tassisti per le marmitte catalitiche

I tassisti del Lazio potranno ottenere un contributo fino a tre milioni per installare la marmitta catalitica o per acquistare un'auto che utilizzi la benzina senza piombo. Lo ha deciso il Consiglio regionale, che ha approvato ieri la proposta di legge presentata dal gruppo comunista. Unico obbligo per i tassisti, esporre sulla loro vettura la scritta «Questo taxi non inquinava». Secondo il vicepresidente del Consiglio regionale, Angiolo Martoni, primo firmatario della proposta, il provvedimento è importante e decisivo per contribuire a rendere più vivibili le nostre città e rappresenta una nuova tendenza della pubblica amministrazione verso i problemi della tossicità ambientale.

Scoperta un'auto gialla col tassametro truccato

Dalle buone notizie a quelle cattive. I vigili urbani in servizio all'aeroporto di Fiumicino, hanno scoperto ieri mattina, in seguito a un occasionale controllo, un'auto gialla con il tassametro truccato. Un generatore di impulsi nascosto sotto il cruscotto consentiva al tassista di imporre il suo piacimento gli scatti del tassametro. L'auto è stata sequestrata, e il conducente, di cui non è stato reso noto il nome, è stato denunciato a piede libero.

Torneo Fgci «Un calcio alla violenza»

«Un calcio alla violenza». Questo il motivo ispiratore del primo torneo di calcio organizzato dalla Fgci romana. Alla competizione, che prenderà il via domenica 16 giugno, parteciperanno 16 squadre. Scenderanno in campo formazioni composte da tifosi organizzati di Roma e Lazio, da studenti di licei e istituti tecnici della capitale e alcuni compagni di quartiere. Le partite si disputeranno a Tor di Quinto e al campo «Fulvio Bernardini».

PIETRO STRAMBA-RADIALE

Presentato il lavoro della Commissione Check-up per la capitale Nascono le «mappe dei rischi»

STEFANO POLACCHI

Quattromila tonnellate di rifiuti sono tante, e non solo per l'Annu che deve «stranarle», né soltanto per l'inquinamento diretto. Quanto è l'inquinamento indiretto? Il costo degli 894 automezzi per la raccolta - crea inquinamento acustico, contribuendo a far di Roma una delle capitali più rumorose, alimenta l'inquinamento da smog, intralcia il traffico per andare dall'uno all'altro dei 50 mila casermetti posizionali che, a loro volta, creano una fitta rete di ostacoli alla sosta, al movimento, oltre ad essere uno apunto prelibato per cani e gatti e, perché no, occasione di una succulenta scopacciata per

qualcuno dei milioni di topi che infestano logge e strade della città. Tutto ciò non è un gioco di cause-effetti all'infinito. È un esempio di interconnessione tra i diversi fattori che agiscono sull'ambiente. Se ne possono fare tanti altri. Il primo rapporto preliminare sull'ambiente nel centro storico - fornisce decine di casi simili. Il volume, in cui la Commissione sui rischi ambientali costituita nell'ambito dell'ufficio speciale per il centro storico ha raccolto tutto ciò che si conosce sulla città, è stato presentato ieri in Campidoglio. I dati sono stati elaborati da Comune, Cnr, Uni-

versità, Istituto superiore di sanità, Istituto nazionale di geofisica, Ministero della difesa e della sanità, Amnu, Enel, Italgas, Acea, Atac, Sip, Eni, Nuova Samim, oltre ai contributi di una lunga lista di ricercatori e tecnici. Il volume è stato illustrato alla presenza dell'assessore Gianfranco Redavid e del generale Carmine Lanzara, coordinatore della commissione. A che serve questo primo check-up dei mali della capitale? Una «griglia» di dati, frutto dello studio di decine di esperti, dà spiegazioni ai disastri esistenti, li quantifica, ne studia l'evoluzione, e ne fornisce possibili vie d'uscita. Il tutto è riportato su una mappa computerizzata in cui, ad ogni

punto, corrisponde la griglia di informazioni esistenti. Ancora un esempio? I provvedimenti di chiusura del centro storico al traffico hanno, seppure in parte, ridotto l'inquinamento in alcuni punti tradizionalmente soffocati dallo smog. A largo Argentina nell'87-88 il superamento del limite massimo di guardia del tasso di biossido di azoto (uno dei principali responsabili dell'inquinamento) è stato mediamente del 2,7%. Nell'86, invece, il dato era superiore di ben dieci volte. Accanto a questi dati, a fronte dei provvedimenti antitraffico, c'è il dato degli ormai 2 milioni di automobilisti in capitale, di cui il 20% a gasolio, e le cifre

Malato? Né pensione né stipendio

«Tre anni di vita, non di più». I medici sono stati categorici: con una diagnosi di cardiopatia ischemica, l'unica speranza è legata al trapianto cardiaco. Così è cominciato nel 1986 il calvario medicoburocratico di Eraldo Alivernini, 52 anni, fotografo presso l'Istituto catalogo e documentazione del ministero dei Beni culturali. Colpito già da un infarto, dopo una interminabile serie di visite specialistiche, è stato messo in lista d'attesa per un trapianto cardiaco presso il San Camillo. E da oltre un anno aspetta che arrivi il suo turno. È in questi ultimi mesi che alla grave malattia, a rendere problematica l'esistenza di Alivernini, si è aggiunta la burocrazia con i suoi meccanismi a dir poco infernali. Alle visite per il trapianto sono se-

Un malato di cuore la cui vita è appesa alla speranza di un trapianto e la fredda burocrazia. È la storia di un fotografo del ministero dei Beni culturali che non riceve più lo stipendio perché dichiarato «non idoneo». Ma non può avere la pensione perché l'iter formale è ancora lungo. «Con che vivo?», s'è chiesto; ha provato a tornare al lavoro ma è stato respinto. Così ha denunciato il Ministero per le sue omissioni.

ANTONIO CIPRIANI

guitate quelle all'ospedale militare del Celio e alla Usl Rm 4 per il «ricongiungimento» della malattia, concluse ambedue con la «non idoneità»; dunque con il pensionamento. Un percorso lineare, sembrerebbe in apparenza, se non fosse che si è creato uno «stallo» tra la decisione e la formalizzazione del pensionamento. Che cosa è successo? Ufficializzata la non idoneità il

ministero da marzo ha sospeso lo stipendio a quello che è per loro ormai un ex impiegato. Ma oltre alla non idoneità è necessario un altro atto formale da parte del consiglio d'amministrazione, che si riunisce mediamente due volte all'anno: deve cioè ufficializzare il congedo per pensionamento di Alivernini. Insomma si tratta del classico contenzioso iter burocratico: e alla fine l'ex fotografo del ministero, vedovo e pa-

dre di tre figli disoccupati, non ha più un soldo con cui sopravvivere. Certamente per disperazione ha allora deciso di tornare al suo posto di lavoro, nell'istituto catalogo e documentazione, nonostante la sua vita si appesa a un sottile filo di speranza. «Fatevi lavorare per guadagnarvi almeno uno stipendio», ha detto. Ma le regole sono regole. Alivernini è molto malato, dunque non è «idoneo» e non può prestare servizio. Ma se non mi danno la pensione, né la liquidazione, e neanche un account, io come vivo?», si è chiesto l'ex fotografo. E ha mandato prima una diffida al ministero dei Beni culturali e per conoscenza al presidente della Repubblica, poi ha presentato una denuncia penale alla Procura di Roma.

ticket File e caos per l'esenzione

Nella giungla di caselle, asticchi, rimandi, la prima giornata per chiedere l'esenzione dal ticket sanitario è cominciata nel caos. Un po' in tutti gli uffici circoscrizionali si sono create file di persone, soprattutto anziani, con il modulo in mano e con mille quesiti da porre agli impiegati. Si è ripeta l'odissea, non ancora conclusa, causata dal modello 740-0 dal '201 se si tratta di pensionati, 69 anni, pensionato, che abita nel quartiere Appio nella IX circoscrizione...

Rischia di riaccendersi la guerra contro gli stranieri scatenata due anni fa nella cittadina balneare

Un comitato raccoglie firme contro i profughi accusati di danneggiare il turismo e far crescere i prezzi

Il «fronte russo» di Ladispoli



«Se non ci pensa il Comune, i russi li rimanderemo indietro noi». Un nuovo rigurgito di xenofobia, come due anni fa? A Ladispoli (17.000 italiani, 7.000 profughi) è nato un comitato che, tra proclami e accuse al Comune, sta raccogliendo firme «sul grave problema delle presenze straniere» nella cittadina balneare e minaccia sit-in, occupazioni e blocchi stradali e ferroviari.

L'assemblea. C'è l'anziana signora che vuole la casa del Comune perché l'arrivo degli stranieri ha alzato i prezzi? C'è il pensionato che rinvoca la sua parolina ai giardinieri ora occupata da iraniani e turchi? C'è anche chi dice ad alta voce che loro, i russi, non c'entrano niente e che la colpa è tutta del governo. Mentre la sala si elettrizza, qualcuno tenta di cavalcare la tigre della protesta, ricordandosi che in fondo le elezioni sono vicine. L'ex sindaco socialista Amico Gandini scavalca tutti e proclama: «Basta con gli incontri al ministero. Bisogna muoversi con durezza. I russi ce li porta l'American Joint. Occupiamo la sede della Joint, sindaco in testa e facciata tricolore». Gli fa eco il ministro Stefano Celica, che invita alla mobilitazione dei veri ladispolani e firma con gesto teatrale il foglio protocollo del Comitato. Ma la gente si mette in guardia e interviene per distinguere. «Vogliamo che il Comune si interessi

Furto di eroina in questura Quattro poliziotti arrestati Sono accusati di complicità con il commissario Pessot

Si dilata il caso del commissario della questura Paolo Pessot, finito in galera con l'accusa di aver sottratto eroina e oggetti di valore sequestrati durante operazioni anticrimine. Il pm Giorgio Santacroce ha emesso altri mandati di cattura che hanno provocato l'arresto di quattro poliziotti considerati complici di Pessot. Il magistrato oggi interrogherà gli imputati, tutti detenuti a Forte Boccea.

Quattro agenti sono in isolamento nel carcere militare di Forte Boccea, lo stesso in cui è detenuto il vicequestore romano Paolo Pessot, ex dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri. Il funzionario era stato arrestato il 19 maggio scorso con l'accusa di peculato aggravato e continuato. Secondo il pm Giorgio Santacroce aveva sottratto valori sotto sequestro dalla cassaforte che aveva in custodia. Il magistrato ha firmato l'altro giorno altri cinque mandati di cattura, uno dei quali riguarda il stesso Pessot. Gli altri hanno portato dietro le sbarre i poliziotti Nicola Ciaccio, Antonio Ferraro, Guido Cocchetti e Santo Altomonte. Sono stati incriminati per concorso in peculato e per sottrazione illecita ed aggravata di sostanze stupefacenti poste sotto sequestro. Pessot e i quattro agenti, che erano alla sua dipendenza, sono accusati di aver tolto 350 grammi di eroina «brown sugar» da un partita sequestrata ad un gruppo di trafficanti Tamil. L'eroina era stata poi sostituita con una quantità equivalente di sostanze da taglio, quali il glucosio. Il nuovo provvedimento contro il vicequestore e gli agenti che saranno interrogati oggi dal pm Santacroce, è stato reso possibile da un altro poliziotto dell'ufficio stranieri, Angelo Licita. Questi aveva presentato un rapporto al dirigente del suo ufficio Elio Cioppa (raggiunto per altro da una comunicazione giudiziaria per minacce e falso ideologico). Licita vi riferiva che la sottrazione dell'eroina era avvenuta durante il sequestro, presso il circolo «La magnole», di una partita di droga trovata nel doppiopondo della villa sequestrata ai Tamil. Lo stesso Pessot, accusato anche di omissione di atti d'ufficio continuata e aggravata, avrebbe fornito ai quattro agenti la chiave della cassaforte in cui era custodita la sostanza.

Indagine della Federindustria Industrie ai raggi X In otto anni 4000 in più

Hanno tirato le somme e un sospiro di sollievo. L'industria nel Lazio è in aumento e nella sua espansione porta con sé una «impennatina» anche dell'occupazione (5% in più rispetto all'86). Vanno forte le piccole e medie aziende che proliferano soprattutto nella capitale, l'area industriale più robusta della regione. Ma la Federindustria non dimentica i guai. A cominciare dall'assenza totale di infrastrutture.

Correttezza e trasparenza nel successo della cooperazione finanziaria Una Coop per i lavoratori

La Coopfin Service è una società di servizi finanziari aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Tra gli amministratori ce ne sono funzionari di Banca, dirigenti di confederazioni sindacali, funzionari di enti pubblici, imprenditori e dirigenti d'industria. Degli oltre 500 soci, i 2/3 sono operatori economici o dell'industria. Uno dei settori principali è la consulenza e l'assistenza agli imprenditori nella gestione finanziaria delle aziende. Oltre a ciò svolge attività di consulenza per lavoratori dipendenti o liberi professionisti o quanto abbiano necessità d'usufruire dei servizi relativi al credito.



Il sistema della cooperazione, a parità di dimensioni raggiunte, è la terza forza economica nazionale dopo l'attività imprenditoriale privata e le aziende pubbliche. I lavoratori in cui le cooperative agiscono sono talmente numerosi che si può affermare il loro ruolo di «fronte di lavoro» di ogni altra considerazione. Il sistema del credito in Italia è molto complesso. Da un lato, la normativa del 1936 relativa alle banche, dall'altro c'è il settore delle società finanziarie che opera in un regime di assoluta latitanza per quanto concerne il controllo da parte delle autorità statali. Il nostro lavoro nell'ambito dei servizi finanziari — dice ancora Cerretti — si colloca su un piano di assoluta trasparenza e chiarezza. Il nostro finanziamento è a breve o a medio termine, per esempio, non riserva le brutte sorprese che sono invece tipiche delle istituzioni di cui sono giorni e giorni il socio, le quote d'iscrizione è di 100 mila lire, se si avvera come intanto, non è una società con fini di lucro ma accede ad un servizio che gli consente di ottenere la somma e la necessaria ad un costo inferiore di quello offerto dal mercato finanziario. Per ogni tipo di operazione la Coopfin non chiede somme in anticipo, salvo una cifra necessaria per affrontare spese generali. Il costo effettivo viene pagato solo a conclusione della pratica. Non a caso — spiega — siamo stati tra i primi a sottoscrivere l'iniziativa dell'Associazione nazionale agenti servizi finanziari (Anasf) per la costituzione di un Abto, per il momento ancora privativo e di un codice che disciplini il settore della raccolta del risparmio, al di fuori del sistema bancario, il problema rappresentato da società finanziarie fittizie, spesso sono attività che nascondono sistemi per il riciclaggio di denaro sporco, e sempre più inquietante. Capita sempre più spesso che approvatari cittadini si trovino coinvolti in situazioni più simili all'usura vera e propria che al finanziamento.

Intervista al presidente Massimo Marchesi Questi i servizi della Coopfin. Coloro che si rivolgono alle tipiche forme di finanziamento ignorano i meccanismi e le procedure relative al credito. La Coopfin Service ha creato un sistema integrato con lo scopo di fornire i servizi finanziari ponendosi non dalle parti del finanziatore ma dalla parte di coloro che hanno necessità di finanziamenti e consulenze per l'utilizzazione dei fondi. Massimo Marchesi è il presidente della Coopfin Service ed è un ex dirigente della Banca d'Italia. Come è nata l'idea di costituire una cooperativa di servizi finanziari? Prima di tutto c'è da dire che coloro che hanno costituito la Coopfin Service hanno una vasta esperienza nel sindacato e nelle associazioni imprenditoriali. Ciò ha determinato una visione delle cose tale da privilegiare alcuni aspetti e problemi tipici del mondo del lavoro. Una cooperativa di servizi finanziari è una iniziativa che mette a disposizione un servizio altamente specializzato senza per questo pretendere compensi da capogiro. A chi vi rivolgete e in che modo operate? Il nostro campo d'intervento è molto vasto. Cominciamo dalla consulenza e l'assistenza agli imprenditori nella gestione finanziaria dell'azienda. C'è poi l'imprenditore o il libero professionista che pur avendo le possibilità di pur generare si trova sprovvisto degli strumenti d'analisi per affrontare in modo vantaggioso il problema del finanziamento per la propria attività. Lo stesso dicasi per un lavoratore dipendente che deve far fronte ad una spesa imprevista e non sa come reperire sul mercato la somma necessaria. Per questa ed altre esigenze la Coopfin Service è in grado di formulare programmi di finanziamento ed anche d'investimento individuando linee di credito adatte alle esigenze del socio e con l'utilizzo del credito agevolato previsto dalla normativa in vigore. Per la nostra attività privilegiata e i rapporti con le strutture associative di categoria (artigiani, commercianti, agricoltori, cooperative edilizie, piccoli industriali, Cral ecc.) che indirizzano direttamente a noi i propri associati. Il nostro modo d'operare si caratterizza per una serie di relazioni con banche ed istituzioni convenzionate con le quali abbiamo una linea di credito privilegiata che ci consente di far ottenere ai nostri soci somme e tassi inferiori rispetto ai prezzi di mercato. Il costo inferiore che la Coopfin può offrire per i soci è, evidentemente, il risultato della politica di cooperazione che portiamo avanti. In pratica, quando una banca alla fine dell'anno s'accorge che la collaborazione con noi ha significato un interessante volume d'affari ha tutto l'interesse a fornire una linea di credito speciale che nel nostro caso torna immediatamente utile al socio. Che cosa significa, in modo pratico, fare consulenza?

Ma resta lo stato di agitazione Allo Spallanzani sospeso lo sciopero

Sciopero sospeso allo Spallanzani, ieri, dopo un'affollata assemblea, i lavoratori del grande ospedale sulla Portuense, in prima fila nella lotta contro l'Aids, hanno deciso di revocare i cinque giorni di sciopero, dal 5 al 9 giugno, che avevano programmato. L'agitazione, comunque, continuerà con altre forme di lotta. Una nuova manifestazione è prevista per martedì prossimo: annunciato un nuovo blocco della Portuense, mentre alcuni infermieri ed ausiliari si facciano avanti ai cancelli dell'ospedale. La protesta dei lavoratori nasce dalle difficili condizioni in cui sono costretti ad operare: strutture vecchie, pochi strumenti, scarso personale. Problemi ingigantiti dalla grande presenza, nell'ospedale, di malati di Aids, alcuni dei quali allo stato terminale. Il personale in agitazione chiede la riduzione dell'orario di servizio, ferie compensative, riconoscimento della causa di sciopero, corsi di formazione e adeguamento delle strutture. «Nelle condizioni attuali — dicono allo Spallanzani — non ci sentiamo garantiti dal rischio di infezione. Nei giorni scorsi la Usl 10, dalla quale dipende l'ospedale, e l'assessorato regionale alla sanità avevano avviato una trattativa con i lavoratori. Inoltre, c'era stato anche un appello del Tribunale dei diritti del mala-

NUMERI UTILI	
N. Verde	113
Numero Verde	112
Numero Verde	4686
Numero Verde	115
Numero Verde	5100
Numero Verde	87597
Numero Verde	4954375-7578933
Numero Verde	4957972
Numero Verde	4758761-3-3-4
Numero Verde	5310772
Numero Verde	5311507-8449895
Numero Verde	860661
Numero Verde	8520649
Numero Verde	8791453

Pronto intervento ambulanza	
0661	47498
0661	492341
0661	5310066
0661	77051
0661	5873299
0661	33054036
0661	3526307
0661	36590169
0661	5904
0661	5844
0661	6793538
0661	650901
0661	6221686
0661	5896650
0661	7992718

Pronto soccorso a domicilio	
0661	4756741
0661	861312
0661	5800340/5810078
0661	5260476
0661	6768338
0661	5544
0661	3570-4994-9875-4984-8433
0661	7594568
0661	865264
0661	7853449
0661	7594842
0661	7590856
0661	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Risc. luce	575161
Enel	560581
Gas pronto intervento	-5107
Nettazza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenti, alcolismo)	6284639
Aied	860661

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: Mazzo Colonna, via S. Maria in via (gabbia Colonna)	474695444
Equipe: via Massimo (G. G. Rossi)	5921462
Equipe: via Massimo (G. G. Rossi)	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Maretti (autolinee)	460331
Bony express	3305
City express	861652/8440880
Arca (autolinee)	47011
Herce (autolinee)	547591
Bicicologo	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Thru: via del Tritone (Il Messaggero)	

«In biblioteca è bello» parola d'autore

ANTONELLA MARRONE
Una lunga giornata per arrivare alla Libreria di Roma nelle biblioteche. Da febbraio a maggio, autori come Mario Luzi, Paolo Volponi, Edith Bruck, Luigi Malerba, Alfredo Giuliani, Bianca Maria Paoletti, solo per citarne alcuni, si sono passati il testimone in otto biblioteche di quartiere. L'Associazione culturale «Libreria» è il centro che ha organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune romano, dunque, dichiararsi soddisfatti. Sono stati inoltre assegnati i premi del concorso indetto tra gli utenti delle biblioteche: in diverse specialità: poesia, critica, drammaturgia, letteratura per l'infanzia, interpretazione di un testo poetico. Presidente della giuria il prof. Giuliano Manacorda. «Devo dire che mi ha molto sorpreso la produzione infantile. I ragazzi hanno scritto i testi più interessanti. La media, comunque, lascia intravedere una gran voglia di cimentarsi con la scrittura», per una valutazione più complessiva di tutta la manifestazione e della sua incidenza nell'attività culturale della città, ha detto Mario Luzi, scrittore, critico e curatore della rassegna insieme a Filippo Bellini - aspettando un po' di tempo. Queste sono opere

Giancarlo Nanni porta in scena un Goldoni raro Tempi di guerra e di pace



STEFANIA CHINZARI
Luci bluastre, un grosso tekore dipinto e gradinate; sulla sinistra i letti di una città, un cannone sulla collina, divise e berretti sparsi qua e là: tutto è pronto per la prova generale di *Guerra, ultimo spettacolo* di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann, da questa sera al teatro La Vascella, l'ex cinema che il regista sta trasformando in un teatro e centro polivalente. «Questo spazio segna per me l'inizio di una nuova fase», dice Nanni. «Ho sempre pensato che Roma ha bisogno di un teatro decente e l'esperienza di questi mesi di programmazione mi sta dando ragione: più della metà degli spettatori sono di Monteverde, un quartiere che ha ormai 220.000 abitanti e quasi ventimila studenti. Abbiamo deciso di allestire gli spettacoli con i lavori di ristrutturazione ancora in corso proprio per coinvolgere anche il pubblico in questi cambiamenti estetico-architettonici». Con *Guerra*, tratto da un'opera di Carlo Goldoni, Nanni ha percorso anche la strada di un nuovo rapporto con gli attori e gli autori. Spiega: «Siamo cercando di formare una compagnia sul modello illustre della Royal Shakespeare Company, senza ruoli fissi per gli attori; con testi aerei e corali, con un drammaturgo che sia presente anche alla fase della messa in scena. Il nostro drammaturgo Nicola Fano, infatti, ha seguito tutto il lavoro degli attori, sollecitando e partecipando in prima persona alla discussione». E nella mia compagnia, «La fabbrica del teatro», tutti sanno che qui non esistono primi attori, ma intercambiabilità di ruoli e possibilità per ognuno di misurarsi con grandi e piccole traiettorie. Questo spettacolo è il primo di un progetto chiamato «Guerra e pace» che vedrà rappresentati nel prossimo autunno *Facis* di Aristotele. «Nel testo di Goldoni c'è un uomo che vuole approfittare dello stato di guerra, in quello di Aristofane uno che vive alle spalle dello stato di pace. Due grandi autori, di due epoche molto lontane e diverse, ma molto importanti per il teatro, ci fanno capire che la pace è pericolosa quanto la guerra, che l'attenzione morale (e lo vediamo ogni giorno) manca proprio nei tempi di pace, quando si commettono delitti e immoralità che la pace non condanna. Ma c'è dell'altro: si parla spesso di «teatro della guerra», vuol dire che il linguaggio della guerra si sta appropriando del teatro e che dunque la guerra viene pensata sempre più come realtà, come immaginaria».

Ragnatele magiche e incanti geometrici

C'è una pagina di storia della danza in scena all'Olimpico. Una pagina che parla di espressionismi senza drammi, di sperimentazione luminosa spinta sul filo di architettura geometrica, di incanti cromatici. La firma Alvin Nikolais sempreverde esponente della seconda generazione di Modern Dance americana che accosta ai suoi nomi come Merce Cunningham o Paul Taylor. Alvin è il teorico di un *theatre of motion*, un teatro di movimento in cui il versatile coreografo riversa tutti i suoi molteplici interessi. Da vero facilonimo, Nikolais progetta le scenografie, assembla le luci in una gamma di colori, scrive le musiche e coordina la regia coreografica dei suoi danzatori. Ne scaturisce uno spettacolo totale che anche nel grappolo di lavori presentato dalla sua compagnia, in quest'ultimo appuntamento della Filarmónica rivela un'impronta inconfondibile. Dal gioco di volumi nel triplo duetto di *Orto* alle variazioni di velocità in *Velocità*, Nikolais privilegia il concetto, l'idea di dinamiche e di spazi, con una tendenza a una sorta di grande pantomima nel guidare i suoi interpreti lungo i sentieri aritmici delle sue coreografie. Probabilmente sono i ricordi indelebili di un passato coreografo di un teatro di marionette nel lontano '36 a Hartford, oppure la prevalenza emotiva e paradossale verso l'invenzione astratta. Forse è quest'ultimo approccio ad allontanare profonde risonanze nello spettatore, ma al tempo stesso risulta anche la corda migliore dell'arco artistico di Nikolais. Ci si sperde ammirati nel *quadrato visivo di Crudele*, miraggio ottico di specchi incantatori, e corpi umani in continua metamorfosi, nell'intrico labirintico di *Graph*. Ma si resta più stanchi davanti a tracce mimiche come in *Blanc* o *Blanc*. Prima che il puzzle magico di Nikolais c'è un'indagine di nuovo nel loro fascio. Si replica stasera e domani. C.M.R.

Ed oltre la soglia nascono i «progetti futuri»

ENRICO GALLIAN
Progetti futuri. Albanese, Capaccio, Cotani, Grillo, Perilli, Rossano, Samonà, Sorcini, Turcato. Partito comunista italiano, sezione Negola-Campitelli via del Giubbonari, 38. Circolo Culturale «F. Meli». Fino al 15 giugno. Orario dalle 18 alle 20,30. Questa volta siamo stati fortunati, siamo arrivati un'ora prima dell'inaugurazione ufficiale. Fuori del luogo antistante la soglia sostava, in quella strada tutta insenatura e colli, un transatlantico. L'argento con dentro tanti bei colori e segni inconfondibili divenuti il maestro Turcato e la di lui consorte, la dolce Vana. Avevamo poco prima assistito allo scempio del corpo di Giordano Bruno sul rogo di Campo de' Fiori e salutato il grande Cravaggio che assisteva impotente a cotanto delitto di Stato. La più grande delle gioie, per noi che siamo ridotti al lumicino delle parole, quelle che stanno accoccolate nel calamita, nel calamita, intendiamoci, non dei copisti, né dei ragionieri. Ci accarezzava quando noi ruciamo, dopo molti e molti sforzi, ad acciappare qualche rittorta idea che sguizza per la fantasia e ad imprigionarla, sulla carta entro finissime maglie, oppure, quando cerca, non scopriamo alla fine, nella immensa stiva dei vocaboli, quello che fa al nostro caso, che ci traduce il pensiero, ci richiama il periodo. Oh! Il nottoso vocabolo che definisce tutto... oh! Il cercato ritrovato che si innerva alle pareti bianche del luogo. Lungo le pareti di questa sezione gloriosa le idee fermentano e levitano gagliarde, quasi ammonitrici di un futuro roseo o meno roseo quasi roseo? Uscendo dal calamita di questi cose future e dice in cuor suo che meglio di cost non si poteva, nonostante gli ostacoli di varia natura che ha dovuto superare. Il compagno Pupino Samonà indaffaratamente mette a punto le ultime cose. Gli artisti ci sono ovunque. Un luogo al di fuori dell'ufficialità che affronta il progetto futuro. Un progetto o più progetti che racchiudono un



Una scena del film «L'imperatore di Roma»: Manuela Kustermann protagonista di «Guerra» (sopra e sin); un disegno di Marco Petrella (sotto).

Film «di strada» e una vicenda di lucida follia

MARISTELLA TERVASI
Buone nuove dal cineclub capitolino: Mentre nella Sala A del *Laborino* continua la proiezione di *Campo Thiaroye* (storia di un massacro dimenticato, avvenuto alla fine della guerra) firmato a quattro mani da Sembene Ousmane e Thierno Faly Sow (versione italiana), nell'altra sala di via Pompeo Magno ha preso il via, da ieri, una interessante rassegna di film tedeschi datati tra il 1923 e il 1931 dal titolo «Tragedie di strada». In cartellone ci sono: oggi *Il diario di una donna perduta* (ore 17,45) e *Lulu*, il vanto di *Pandora* (ore 20,15 e 22,30) di Georg Fabis, domani *L'opera da tre soldi* (ore 18,30 e 19,30) ancora di Fabis e *Astoria* (ore 18,30 e 22,30) di Joe May, lunedì *Il nostro di Dusseldorf* (ore 18,30) di Fritz Lang, *Al di là della strada* (ore 20,30) di Leo Mittler e *Nostro pane quotidiano* (ore 22,30) di Phil Jutz. *L'isola nuda* del giapponese Kanelo Shirai apre la settimana del *Gracco* (via Penugia, 34). Domani una libia ungherese *C'era una volta...*, di Gyula Gazdag, martedì è di scena il cinema tedesco con *Anni di fame* di Jutta Bruckner (1939). Grande successo al Festival di Berlino del 1980, è il primo film (in versione originale con sottotitoli) in cui il regista mette in scena il proprio percorso esistenziale. Mercoledì due proiezioni in lingua spagnola: *Granada* di Miguel Román Vega e *Don Juan* di Antonio Mercero. Giovedì *L'assenza* di Larisa Shepitko. Venerdì ancora un film giapponese *Come un oroscopo selvatico* di Keskue Kinoshita. Grande schermo, venti film degli autori Anac, presso la Sala del cinema Politecnico di via Teopolo 13/a: lunedì *L'imperatore di Roma* (reale vicenda di lucida follia) di Nino D'Alessandria e giovedì *La fiera dei sette dollari* di Ghigo Albertini. Proiezioni ore 20,30 e 23, tra il primo e il secondo spettacolo incontro con gli autori. La rassegna dell'Arcl Nova «Una sala mille culture» è al giorno di buca. Questa settimana presso la Sala *Idisa* (via Cesare de Lollis, ore 18,30 e 20,30): martedì *Chakra* (in italiano) della *Ruota* dell'indiano Rabindra Dharmanal. In questo film il regista (comparsa premio 1981) fa un ritratto del proletariato urbano che vive alla periferia di Bombay. Giovedì *La mamma* dell'egiziano Chadi Abdel Salam. La pellicola presentata in molti festival internazionali ha vinto il premio George Sadoul nel 1970.

Organologia: dibattito tra studiosi su ricerca e didattica

L'incontro di oggi vuole invece verificare l'attività fino ad oggi svolta e analizzare, grazie agli interventi di esperti nel campo delle ricerche organologiche e della musicologia in generale, le prospettive didattiche di questa disciplina nel nostro paese. Lunedì altra iniziativa: il coro della scuola diretto da Angelo Fusacchia inizia le prove per la preparazione dei inni rivoluzionari che verranno eseguiti a Villa Medici durante le celebrazioni del 14 luglio. C.M.R.

STASERA

JAZZROCK Al Classico di via Libetta 7 (ore 21,30) concerto del sassofonista inglese Dick Heckstall Smith, in quartetto con Fellissimo Russo, Contini e Graziano (ingresso con tessera e 10mila lire). Al St. Louis (Via del Cardello 13a) ore 21,30, blues di buona fattura con la band di Harold Bradley. La cantante Daniela Velli si esibisce (ore 22) all'Alexandrepiaz di Via Ostia 9. È accompagnata da Alberto Salini (sax), Roberto Coriese (piano), Stefano Priori (contrabbasso) e Roberto Altamura (batteria). Ad Eurimnia Jazz Club (Parco del Turismo), ore 22, concerto del «Not Erasabile» di Fabrizio Pieroni. «Tutto per la vittoria»: manifestazione concerto dalle 19 in poi presso il Centro sociale Campo Bario. Solidarietà con la lotta di liberazione in Salvador; cinque bands in programma: i milanesi Casino Royale, i romani Downowners, la Banda Bassotti, i Redhouse e gli Uniplux.

CLASSICA Auditorium di via della Conciliazione: alle ore 21, Carlo Maria Giulini dirige la Nona sinfonia di Beethoven. Roberto Fabbriciani e Salvatore Accardo all'Auditorium del Foro Italico (ore 21): il primo interpreta una «Cavatina» nuovissima, per oltavino e orchestra, di Nicolò Castiglioni; il secondo esegue il «Concerto per violino e orchestra» op. 99 di Scioastokovic. Dirige Michel Tabachnik che ha in programma anche pagine di Dvorak e Ravel («La Valse»).

TELEROMA 88

Ore 12 Rubriche sulle cellule; 12.30 Dimensione lavoro; 14.45 Partigiani del deserto; telefilm; 16.30 Lo Zocchino d'Oro; 17.30 Mary, Tyler, Moore; 18.30 Il 20° anno; 19.30 Il 20° anno; 20.30 Il 20° anno; 21.30 Il 20° anno; 22.30 Il 20° anno; 23.30 Il 20° anno; 24.30 Il 20° anno.

GBR

Ore 13 Bonanza, telefilm; 13.45 Prossimamente; 14.30 Campidoglio; 15.30 Si o no; 16.30 Carovana del coraggioso; film; 17.30 Astrologia; 18.30 Tutti in pista nel casto Continente; documentario; 19.30 Motor news; 20.30 Shimmelt - Indagine a Chihuahua; film; 21.30 aD' scarafalotto; prosa di Eduardo Scarpetta.

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company; 12.30 sCoppiacoppiacoppia; varietà; 13 Tutti arrosto... niente fumo; 14.30 Retemia notizie; 15 Basket show; 16.10 Rotocalco; 17 Pornographic; varietà; 18.05 sJannines; cartoni animati; 19.30 Il gioco di Retemia; 20 Tennis; 20.30 Cenerentoli; 21.30 La squadra segreta; telefilm; 22 Skipper & Driver.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONE: A: Avvenimento; B: Breve; C: Cinema; D: Cinema; E: Cinema; F: Fantastico; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Satira; T: Tattico; U: Umanistico; V: Varietale; W: Western.

RETE ORO

Ore 13 Incontra; 13.30 Non solo musica; 14.20 Speciale spettacolo; 15.30 Gioie in vetrina; 16 Animazione; telefilm; 18.30 Tr: 19.48 La vetrina delle offerte; 20.30 sBiografia; film; 22.15 Alpagando domenica; 22.20 Super jazz; 22.50 G8 special di Rete Oro; 23.20 Andiamo al cinema; 24.30 A voce scotta.

TELEVEVERE

Ore 8 Mattino non stop; 14.45 Viaggiamo insieme; 15.15 Italia 4... 18 Sport; 20.1 protagonisti; 20.30 Il giornale del mare; 21 La nostra salute; 23.40 Biblioteca aperta; 24 I fatti del giorno; 1 di tre moschettieri; film.

TELELAZIO

Ore 13 Andiamo al cinema; 14.05 Tom Sawyer; telefilm; 14.30 La grande Nef; Goldoni; 16 sCoppiacoppiacoppia; film; 16.08 sCinema missioni; film; 18.08 sCinema missioni; film; 20.48 sCinema missioni; film; 22.40 I vestiti nudi; 23.10 Andiamo al cinema; 23.35 sCoppiacoppiacoppia; film.

PRIMA VISIONE

Table listing cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Sedici anni', 'Il grande silenzio', 'Il mio amico il gatto'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Il grande silenzio', 'Il mio amico il gatto', 'Il grande silenzio'.

SCILTI PER VOI

Articoli and reviews for various films including 'Campi Terribili', 'Marrakech Express', 'Belle Speranze', 'Una vedova allegra', 'Piccoli equivoci', 'Yeeien', 'Turista per caso', 'Musica Classica', 'Jazz-Rock-Folk', 'Danza', 'Per ragazzi', 'Puppet Theatre', 'Delle Muse', 'Elettro', 'Giulio Cesare', 'Puro Camello', 'Gnomone', 'Enrico VIII', 'Meta-Teatro', 'Orologio', 'Sala Caffè Teatro', 'Sala Grande'.



Una scena del film 'Campi Terribili' diretto da Giuseppe Sarnone

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Sedici anni', 'Il grande silenzio', 'Il mio amico il gatto'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema screenings with columns for title, time, and location. Includes titles like 'Sedici anni', 'Il grande silenzio', 'Il mio amico il gatto'.

PROSA

Text reviews and listings for various theatrical productions including 'La casa della città', 'Alpi e Dolomiti', 'Alpi e Dolomiti', 'Alpi e Dolomiti'.

MUSICA CLASSICA

Text reviews and listings for various musical performances including 'Accademia Nazionale di Santa Cecilia', 'Teatro Comunale', 'Teatro Comunale'.

Grassman
e Baudo le «star» di Raiuno per la prossima stagione tv. Il ritorno di Biagi e del teatro. Ma il budget crea problemi

Incontro
con Jodie Foster e John Malkovich, a Roma per la cerimonia di premiazione dei David di Donatello (stasera in tv su Raiuno)

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il teatro elisabettiano si salva ma soltanto a metà

Per il «Rose» un tetto di palafitte?

Presentato il progetto per salvare il Rose. Ma attori, intellettuali e migliaia di aderenti alla campagna per preservare le fondamenta del teatro dove Shakespeare vide la prima rappresentazione di alcune sue opere si oppongono: il compromesso che permette di costruire un blocco di uffici di dieci piani sopra gli scavi è un monumento all'ignoranza e alla volgarità.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Gli aderenti alla campagna per salvare il Rose, il teatro costruito nel distretto londinese di Southwark che verso il 1590 tenne a battesimo alcune opere di Shakespeare, hanno respinto il progetto presentato ieri dalla società proprietaria del terreno che lascia inalterate le fondamenta rinvenute e allo stesso tempo permette la costruzione sopra di esse di un edificio di dieci piani. Siamo molto preoccupati, ha detto un portavoce della campagna, Anthony Grayling che insegna all'università di Oxford. Il progetto è molto peggiore di quanto ci aspettavamo. I proprietari sono ciechi ed è una decisione prematura. Gli scavi non sono ancora stati completati e non sappiamo con certezza dove finiscano le mura perimetrali intorno al teatro. L'attore Timothy Dalton, l'ultimo James Bond, ha definito il progetto un monumento all'ignoranza e alla volgarità. Il compromesso consiste nell'ingrere il blocco d'uffici ai due palafitte di acciaio lasciando una specie di scalo dove sono state ritrovate le fondamenta del Rose. Le tracce delle mura perimetrali sono a circa due metri dalla superficie del suolo per cui, anche se aperta alla luce del giorno, l'impressione sarebbe quella di visitare una fossa negli scantinati di un palazzo. Il piano e i tre livelli che restano del blocco di uffici, dovrebbero per danneggiare gli scavi - ha aggiunto Grayling - ha aggiunto Grayling - ininterrotto proprio con quella che doveva essere l'entrata del teatro e anche forse con la scalinata che immetteva nella torre da cui sventolava il pennone del Rose. Il progetto è stato ridisegnato dagli architetti impiegati dalla società proprietaria Imry, in consultazione col dipartimento governativo dell'ambiente, English Heritage - l'organismo che protegge le belle arti - e il Fondo pensione delle Poste che ha investito una notevole somma nell'impresa. La società Imry, che proprio ieri ha annunciato un raddoppio dei



A oriente di Mosca

Incontro con Tatjana Tolstaja, scrittrice sovietica anticonformista e polemica
«Scrivo racconti astratti, per riuscire a guardare dentro tutte le coscienze»

GIOVANNA SPENDEL

Tatjana Tolstaja è venuta in Italia, direttamente dall'America, in occasione della pubblicazione di un suo libro, una raccolta di diciassette racconti (*Sotto il porco d'oro*) proposta dalla casa editrice La Tartaruga e tradotta da Claudia Sgullano. Viene da una famiglia di intellettuali e scrittori, dal nonno paterno, il notissimo scrittore Aleksandr Tolstoj, al nonno materno Michail Lozinskij, il celebre traduttore della Divina Commedia. Tatjana, con i suoi trentotto anni, viene ancora annoverata tra le recenti rivelazioni, ma anche fra i «pieni», della letteratura sovietica. Ha scritto il suo primo racconto nel 1983, iniziando un genere che ha poi continuato: il racconto, per la sua complessità e per la ricchezza di motivi psicologici, è da lei trattato alla stregua di un romanzo. Alludendo alla realtà di oggi, nella letteratura sovietica, Tatjana usa i termini «di destra» e «di sinistra», definendoli abbastanza incongrui per l'Unione Sovietica: la letteratura di sinistra viene considerata in generale quella che si rifà alle tradizioni culturali europee, quella più democratica e aperta; mentre la letteratura di destra si pone ideali slavofili, nazionalisti e sovietici; essa parte dal presupposto dell'unicità ideale della cultura russa; è xenofoba e chiusa, non ammette elementi stranieri o progressisti, è contro ogni innovazione venuta dall'Occi-

dente, rifiuta persino l'aspirazione. «Però non bisogna fare l'errore di considerarla una ripresa delle idee dell'Ottocento, allora sostenute da uomini colti e disinteressati, con precisi ideali. La letteratura di destra è oggi espressione di scrittori di basso livello culturale, senza ideali, che cercano i «segni» della vera Russia comportandosi come la Baba Jaga: la maga che solo col fuoco averta la presenza dell'uomo nella capanna; il loro atteggiamento li porta inevitabilmente alla xenofobia e all'antislavismo». Del resto è molto difficile individuare i meccanismi con cui una cultura nasce e si evolve; si può parlare solo di determinate caratteristiche di una certa cultura; essa è soggetta ad aperture e chiusure e gli elementi stranieri possono trasformarsi in elementi nazionali. Questo ragionamento però non sarebbe capito da uno slavofilo moderno russo, che lo contrasterebbe violentemente. La cultura deve essere aperta per definizione e arricchirsi attraverso la parteci-

pazione di tutti. Leningrado, ad esempio, costruita secondo un'idea olandese da architetti italiani, ha come risultato una città russa particolare. Proprio a Leningrado Tatjana ha studiato lettere antiche, uno studio che le ha dato un'altra dimensione della lingua, del pensiero e della coscienza. Dal 1975 si è trasferita a Mosca, dove ha lavorato come redattrice in una casa editrice. Si riconosce che se è diventata famosa in seguito ad una polemica letteraria con Vasilij Belov, uno scrittore della campagna russa, in cui sostenne che questi, nel suo ultimo romanzo, non solo aveva espresso idee antifemministe, ma addirittura antiumanitarie. Nella quiete letteraria del tempo, la cosa destò grande scompiglio e il santone della letteratura sovietica ne fu ovviamente offeso; e l'Innesse, scade proprio per questo. Qual è il tipo di personaggio che predilige nei suoi racconti? Mi interessa, semplicemente, l'uomo, senza connotazioni sociali, solo con se stesso; questo uomo si incontra

con problemi esistenziali: il perché della nascita, il perché della morte, il perché della disperazione e del terrore. Lo scrittore ha due possibilità, rappresentare la geografia del sociale umano o la geografia dell'anima. Ho cercato di rappresentare l'uomo spogliato dagli elementi scenografici, nella sua essenzialità, l'uomo anima. Ho scritto per vincere la noia della retorica, mi hanno stancata le frasi e le situazioni inutili. La nostra letteratura è attratta dall'Europa, che consideriamo ancora come spazio ideale. Che cosa Tatjana ammira di più in uno scrittore? La libertà interiore, che è un concetto tipicamente russo; la si trova di rado, come la bellezza ideale. Ha conosciuto un solo uomo veramente libero, Andrej Sinjavskij. Le chiedo se la parte dell'Unione degli scrittori; la risposta è pungente: sì, ma la vogliono scacciare perché da origine a troppi scandali; del resto l'organizzazione non ha mai fatto niente per gli scrittori più originali e anticonformisti, non li ha mai difesi, anzi ha spesso organizzato dei veri processi denigratori. Tatjana si definisce una donna orientale, riservata, quasi inastidita dagli impegni sociali legati alla celebrità; però è anche una donna moderna, che non rifiuta le novità, scrive col computer e si divide dagli scaccatori con la segreteria telefonica.

Muti sostituisce Karajan al festival di Salsburgo

Riccardo Muti (nella foto) sostituirà Herbert von Karajan alla testa della Filarmonica di Berlino. Per ora il passaggio delle consegne è limitato all'appuntamento del 27 e 29 agosto a Salsburgo. In programma due esecuzioni del Requiem di Verdi nell'ambito del tradizionale festival musicale della città austriaca. La richiesta a Muti è stata fatta personalmente da Karajan, il quale, come è noto, ha lasciato da poco e definitivamente la direzione del complesso sinfonico berlinese.

È scomparso a Milano il pianista Guido Agosti

È morto ieri a Milano il pianista Guido Agosti, Aveva 88 anni. Musicista colto e raffinato ha ricoperto importanti incarichi nazionali e internazionali. Per oltre 40 anni i suoi corsi all'Accademia Chigiana di Siena hanno rappresentato un punto di riferimento per i concertisti di tutto il mondo. Aveva iniziato la carriera a Bologna giovanissimo. A soli dodici anni l'allora direttore del conservatorio bolognese, Ferruccio Busoni, gli consegnò il premio «Mugellini». Agosti ha suonato in molti paesi, dagli Stati Uniti all'Europa, al Sud America. Oltre che a Siena ha insegnato all'Accademia «Franz Liszt» di Weimar e alla «Julliard School» di New York. Membro della «Royal Academy of London», fu anche vicepresidente dell'Accademia di Santa Cecilia.

Arena di Verona in prevendita già incassati dieci miliardi

A un mese da via la stagione lirica dell'Arena di Verona ha registrato cifre da primato. Le prenotazioni sono a quota 10 miliardi di lire. Nell'88 l'incasso totale fu alla fine di 16 miliardi e mezzo. Soppressa, il Nabucco sta battendo l'Aida per quanto a repliche già esaurite a tre. Gli spettacoli saranno in tutto 42, in cartellone anche *La forza del destino* e *La cavalleria rusticana* di Mascagni, unica opera non veriana in programma. Si annuncia un forte incremento di spettatori giapponesi. Ma le decine di migliaia di prenotazioni arrivano da ogni parte del mondo. Africa compresa. Prima, esauritissima, il primo luglio con il *Nabucco*.

Cresce il fascino sottile degli archivi

La presenza registrata negli archivi di Stato italiani nel 1987 sono state 246.968. In netto aumento rispetto alle 215.873 dell'anno precedente. Il dato - comunicato dall'ufficio studi del ministero dei Beni culturali - è confermato dal numero degli studiosi che hanno frequentato gli archivi: 65.151 nell'87 contro i 47.950 dell'86. I pezzi consultati superano abbondantemente il mezzo milione l'anno. Questa la «classifica» delle presenze regione per regione: 72.578 in Toscana, 32.619 in Lombardia, 21.638 in Emilia-Romagna, seguono Piemonte, Campania, Veneto, Lazio (con 12.664 presenze), Sicilia, Puglia, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Calabria, Trentino-Alto Adige. Ultima è la Basilicata (con 1.043 presenze).

Aste: cadono altri record (c'è anche Mosè Bianchi)

Il mercato internazionale dell'arte è colto da frenesia. Da ogni dove giungono notizie di nuovi entusiasmi e record. Si compra tutto e tutto ai massimi prezzi. A New York un rotolo di pergamena dipinto a mano da uno sconosciuto artista cinese visuale nel quattordicesimo secolo alla corte dei Mengoli è stato «battuto» per due miliardi e mezzo di lire. Si tratta di tre volte il prezzo finora mai raggiunto da un dipinto cinese. L'opera intitolata *Battaglia di caccia in autunno* raffigura l'imperatore Yuan e il suo seguito sullo sfondo di una collina. A Milano, più modestamente, il record riguarda un'opera di Mosè Bianchi: *I Saltimbanchi*, con 474 milioni di lire, ha fatto registrare la massima quotazione per un dipinto di questo maestro della Scapigliatura. Da Gerusalemme, infine, prezzi da capogiro per quattro Chagall dell'ultimo periodo, in particolare per *Autunno con fiori* (1986). La regia porta in tutti e tre i casi la firma di Sotheby's.

Forse non sarà demolito lo storico Hotel du Nord

In oltre duecento, e non solo cinefili, hanno manifestato a Parigi davanti all'Hotel du Nord, un vecchio edificio situato sul canale Saint Martin. Si oppongono alla sua demolizione. Il motivo è tanto «alfabeto» sta nel fatto che l'albergo fu reso celebre dal film di Marcel Carné, con Arletty e Louis Jourdan, intitolato appunto *Hotel du Nord*. Ora anche il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, è sceso in campo, annunciando che l'edificio potrebbe essere acquistato dal Comune.

ALBERTO CORTESE

Lattimore, il sinologo odiato da McCarthy

Muore a 88 anni il politologo e intellettuale americano che Roosevelt mandò in Cina consigliere di Chiang Kaishek Fu accusato di «comunismo»

ENRICA COLLOTTI FISCHER

Pochi uomini sono stati tanto legati, personalmente, alle vicende dei travagliati rapporti tra Cina e Stati Uniti, quanto Owen Lattimore. Perché Lattimore, anche per il suo aspetto fisico, anche per le sue curiosità ma appagata, per la sua capacità di combinare raffinatezza e casualità, era un americano tipico, un figlio della «vecchia America» ed era andato in Cina ad appena un anno quando sua madre, insegnante, vi si recò per attuare il piano educativo che l'America aveva elaborato: utilizzare la trancia che toccava agli Stati Uniti sull'indennità imposta alla Cina dalle potenze dopo la rivolta dei Boxers per promuovere l'«educazione», la «modernizzazione» dei cinesi. I cinesi che vennero a contatto con le scuole americane furono in effetti i più costanti sostenitori della democrazia in Cina, anche se la loro cultura e la loro visione politica rimasero in definitiva lontane da quelle della maggioranza dei cinesi, soprattutto dei cinesi delle campagne, e non

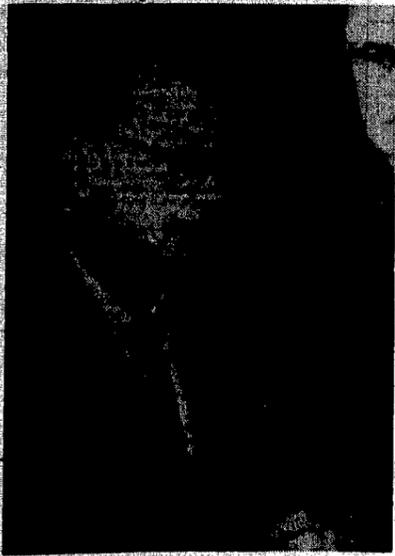
potevano mai affermarsi perché la repressione delle forze reazionarie prevaleva. Ma quel tipo di cinesi rimase sempre l'interlocutore principale di Lattimore che credeva fermamente nella possibilità di sviluppare la democrazia in Cina e nell'obbligo degli Stati Uniti di impegnarsi, anche di rischiare per ottenere quell'obiettivo. E Lattimore fu in Cina a lungo negli anni successivi, come insegnante, giornalista, anche uomo d'affari, presto affiancato da una compagna straordinaria, Eleanor, anche lei grande conoscitrice della cultura e della civiltà cinese; impareggiabile divulgatrice di un'immagine della Cina che imponeva il riconoscimento del diritto alla vita per il popolo cinese. In effetti il tentativo del quale Lattimore fu al centro negli anni Trenta era di grande portata: insieme ad una pattuglia agguerrita di altri americani, Edgar Snow,

Agnes Smedley, A.L. Strong ed anche il grande studioso di Harvard, J.K. Fairbanks, Lattimore credette fermamente che l'America di Roosevelt dovesse e potesse impegnarsi a fianco del popolo cinese nella lotta contro il Giappone fascista chiamando il popolo cinese alla resistenza ed assicurando ad esso adeguato sostegno internazionale; quella fu una delle grandi battaglie antifasciste degli anni Trenta. Ma Roosevelt non trovò nella società americana le forze politiche per condurre la guerra in Asia in base alla lotta dei popoli e poté affrontare il Giappone soltanto dopo l'attacco di Pearl Harbour ed affidando al generale Marshall e alla superiorità tecnologica americana il compito di battere il nemico, fino all'uso delle atomiche. In Cina gli Stati Uniti, pur sotto la presidenza Roosevelt, non seppero mai prendere le di-

stanze dal regime fascista-giugiano di Chiang Kaishek anche quando si resero conto della sua corruzione e della sua inefficienza nella condotta della guerra. Lattimore, che pure faceva parte di quei consiglieri che sostenevano la necessità per gli Stati Uniti di sostenere la resistenza diretta dai comunisti e di farne la controparte principale dello sforzo bellico in Cina, fu nominato da Roosevelt consigliere presso il governo di Chiang Kaishek, proprio nel tentativo di modificare la politica verso i comunisti. In sostanza Lattimore, fondendosi sulla sua profonda conoscenza storica della realtà cinese, sosteneva che gli Stati Uniti dovessero prendere contatto con Mao assai prima della caduta del Giappone e della vittoria dei comunisti, anche perché conosceva le posizioni non dogmatiche e non staliniste dei comunisti cinesi.

Era quindi naturale che Lattimore, nell'America della guerra fredda e nell'atmosfera di sospetto creata dalla caccia ai comunisti del senatore McCarthy, divenisse obiettivo degli attacchi e delle denunce di coloro che volevano archiviare e rinnegare le aperture dell'America rooseveltiana. Gli insulti, le insinuazioni, le denunce, i processi condotti contro di lui distrussero la sua vita, il suo patrimonio, il suo status sociale, in un crescendo tragico che in quegli anni colpì molti degli americani che avevano guardato alla Cina con animo democratico e senza obiettivi imperialistici.

Escluso dal suo lavoro di docente e naturalmente da ogni posizione di consigliere ufficiale, Lattimore poté trovare rifugio nel più liberale ambiente accademico britannico e continuare a dare agli studenti della Cina il suo grande contributo di conoscenza e il frutto della sua lunga esperienza pratica: all'Università di Leeds egli contribuì a spostare l'orientalismo britannico dagli studi eruditi ad una più vivace conoscenza della realtà politica e contemporanea e sul finire degli anni Cinquanta poté riprendere i contatti con gli studiosi europei che gli offrivano la loro solidarietà, ben lieti di poter fruire delle sue conoscenze - in particolare sul mondo delle steppe e del rapporto tra Cina e Mongolia - e del suo glorioso spirito di americano democratico e laativo che non sapeva perdonare ai dirigenti del suo paese di aver rinnegato la tradizione dell'America più viva in un momento di vertigine di potere. Come un uomo glioso e impegnato, ma fiero e non rassegnato alla persecuzione, ma a piacere ricardarlo, avendolo conosciuto e ammirato in quegli anni terribili.



Owen Lattimore risponde al Senato sulle accuse di McCarthy

Censure Proibito «Il bacio di Giuda»

ROMA. Censure di fine stagione. A quasi un anno dalla presentazione alla Mostra di Venezia, «Il bacio di Giuda» stava finalmente per uscire...

Baudo e Gassman tra le «star» della prossima stagione di Raiuno Teatro, speciali e Superpippo

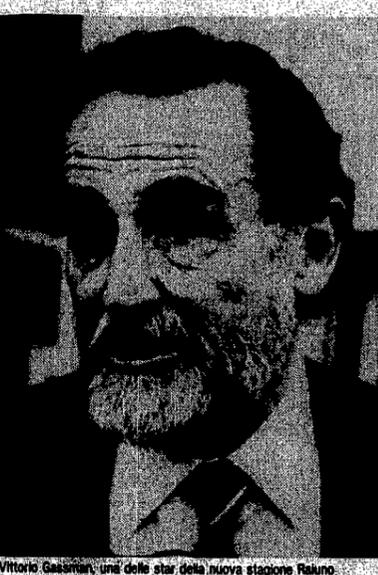
La Raiorna tripla a Naxos, al «Premio regia televisiva» e Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, nella stessa giornata degli «Oscar della tv» made in Italy...

ROMA. La Raiorna è la trasmissione dell'anno. Alla ricerca dell'Arca, La domenica sportiva, Quark, Unomattina, Magazine, 3, Va pensiero...

Mentre piovevano i premi (ne sono stati assegnati anche quattro speciali, a Agenzia matrimoniale, Emilio, Domenico in e Via Testada 66)...

come impresa sul mercato, i berandoci da vincoli, da tetti che sono anacronistici e che garantiscono ora soprattutto le tv commerciali. Il problema è secondo Fuscagni...

Per l'anno nuovo Raiuno punta su venti «serie speciali», dal rock ai mondiali, dalla festa del teatro alla Rivoluzione francese, e su due «star»...



Vittorio Gassman, una delle star della nuova stagione Raiuno

Danza. Alla Scala di Milano Un balletto a «spezzatino»

Platea semideserta, almeno alla prima, per la serata che il balletto del Teatro alla Scala, reduce da scioperi e fermenti polemiche con la direzione del teatro, ha offerto l'altra sera al suo pubblico...

MILANO. Il Balletto del Teatro alla Scala, sempre in fervente polemica con la direzione e in forte disaccordo con il primo progetto di ristrutturazione del proprio settore...

Matia Bazar, un ritorno alle origini?

MILANO. Il prologo si svolge qualche giorno fa, a pranzo in un ristorante meneghino, fra chiacchiere e portate di pesce, con il Matia Bazar al posto d'onore...

ma sudamericano in Cuba o affrontando con convincente intensità gli ardui scogli dell'ambiziosa e avvolgente Cuore irlandese, dedicata al mitico Van Morrison...

standard di gradevolezza. In più, l'apporto tecnico di una discreta manciata di ospiti illustri, dall'Edoardo Bennato di Vinnie che regala felici guizzi d'armonica a Maurizio Fabrizio per gli arrangiamenti...

assaggio della tournée estiva del gruppo, cinquanta concerti in tutta Italia (prima data, il 2 luglio ad Enna) per poi rivolgersi al mercato estero...

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Radio, Rete, and other channels, including show titles, times, and descriptions.

A Gibellina Orestyadi d'Egitto (e di Cile)

ROMA. Giunte alla settima edizione, le "Orestyadi di Gibellina" si aprono quest'anno il 21 luglio con La passione di Cleopatra del poeta egiziano Ahmed Shawqi. Nella consueta conferenza stampa organizzata per presentare la rassegna...

La passione di Cleopatra - ha precisato Quadri - è la messa in scena di un testo di Shawqi, detto "il principe dei poeti", scritto alla fine del secolo scorso e mai integralmente rappresentato. Nel testo, scritto in occasione dell'inaugurazione del Canale di Suez...

Dedicazioni ultimamente al teatro, il regista cileno Raul Ruiz presenta alle "Orestyadi" un lavoro spettacolare, a lungo elaborato e rielaborato e preso da L'AMO della Pinta di Teodoro Polanco e da La Trilogia di Pizarro di Tiro de Molina. Sono partiti da due idee: "ha detto il regista - una idea è una storia cilena sull'aria e l'altra presa da alcuni spettacoli che si realizzavano un tempo sulle rive dell'oceano, molto distanti e pieni di spazi. La creazione del mondo...

I David di Donatello vengono assegnati stasera in diretta tv La Foster e Malkovich ospiti d'onore assieme ad Almodovar

Il mondo secondo John e Jodie

La cerimonia di consegna dei premi David di Donatello diventa, da quest'anno, uno show televisivo. Su Raiuno, dalle 20.30, andrà in onda la trasmissione Viva il cinema, condotta da Enrico Montesano e Gabriella Carlucci. Nel corso del programma verranno assegnati i 26 premi, alla presenza di mezzo cinema italiano e di qualche ospite straniero...

Le cerimonie di consegna dei premi David di Donatello diventano, da quest'anno, uno show televisivo. Su Raiuno, dalle 20.30, andrà in onda la trasmissione Viva il cinema, condotta da Enrico Montesano e Gabriella Carlucci. Nel corso del programma verranno assegnati i 26 premi, alla presenza di mezzo cinema italiano e di qualche ospite straniero...



ALBERTO CRISPI

ROMA. C'era una volta la Hollywood sul Tevere. Oggi ci siamo. I David di Donatello (lanciat) (con tanto di diretta tv) come una specie di risposta nostrana all'Oscar. E seppur non proprio per la cerimonia del David, gli americani vengono sempre volentieri in Italia, Jodie Foster e John Malkovich non si sono fatti pregare. Sono candidati al David come migliori interpreti stranieri e sono entrambi reduci dall'ultima candidatura, quella che per un attore americano può cambiare una carriera: l'Oscar, appunto. Jodie Foster l'ha anche vinto (anche se quando venne a Roma in febbraio, dopo Berlino, si disse sicura di perderlo). John Malkovich ha dovuto cedere il passo al Dustin Hoffman plagiato da Rain Man, e forse la cosa non l'ha divertito, perché a domanda su Dustin (ha lavorato con lui in Morte di un commesso viaggiatore) risponde: «Una volta ero in aereo insieme al produttore di Rain Man, eravamo alla vigilia degli Oscar. C'era tempesta, l'aereo ballava parecchio e ci siamo detti: "Se cadiamo, almeno non sapremo mai se Dustin ha vinto o perso". Scherzi a parte, Hoffman mi ha insegnato alcune cose, ma sono molte le persone che mi hanno insegnato qualcosa nella vita. Non è l'attore più bravo con cui ho lavorato, ma è sicuramente il più intelligente».

Se Malkovich ha sfiorato l'Oscar con Le relazioni pericolose, Jodie Foster l'ha vinto con Sotto accusa. Inevitabile chiederle se la mitica statuetta ha cambiato la sua vita. La risposta è spiritosa: «Credo sia più importante la nomination della vittoria finale. Perché ad essere candidate sono cinque attrici su mille, mentre a vincere l'Oscar è, appunto, solo una su cinque». Questione di matematica, insomma. «Al di là delle battute, la mia vittoria è stata importante soprattutto per l'aiuto che ha dato al film. Sotto accusa non è un film facile. Non è il tipo di pellicola a cui si porta la fidanzata al primo appuntamento. E non è certo piaciuto alla maggioranza "silenziosa" del pubblico. Però, grazie all'Oscar, è stato rieditato, ha fatto buoni incassi, è stato visto da molte persone».

Lei ha vinto il premio Oscar, lui l'ha solo sfiorato Ecco come si raccontano due divi «emergenti» del cinema Usa



Qui sopra, Jodie Foster in un'inquadratura di «Sotto accusa» (per cui ha vinto l'Oscar). A sinistra, John Malkovich e Michelle Pfeiffer nel film di Stephen Frears «Le relazioni pericolose».

«Per me vendere è più importante dei soldi, vuol dire che qualcuno crede in me», sospira Lenny Brown, isterico compresso, viaggiatore che fa la fama a New York insieme alla moglie Linda. Lui possiede la grinta giusta, gli manca il prodotto da lanciare. Il caso lo fa incontrare con uno speculatore di Los Angeles, in trasferta nella Grande Mela, che futa le sue qualità: «Veni a Hollywood, ragazzo, col mercato immobiliare pari, una fortuna».

«Come si è trovato, americano dell'Illinois, a calarsi nei panni settecenteschi e francesi del nobile Valmont delle Relazioni pericolose? È stato un lavoro da equilibrista. Da un lato, nel recitare un personaggio così lontano da noi, temporalmente e culturalmente, devi trovare un modo per relazionarti a lui, non puoi dare la sensazione del "c'era una volta". Dall'altro, non volevo che il pubblico mi vedesse sullo schermo e mi percepisse come un americano moderno. Ho dovuto bilanciare le due cose: in genere, come si avvicina ai personaggi, come si prepara? «Non lo studio. Ma la cosa più importante è riuscire a capire come vedono il mondo. Se io sentono come un luogo tragico, felice, spaventoso... e come il mondo influenza le loro azioni». E John Malkovich, il mondo, come lo vede? «Dryden diceva che il mondo è una tragedia per chi usa i sentimenti, e una commedia per chi usa la ragione». Non è una risposta... lei usa il sentimento, o la ragione? «Tutti e due».



James Woods e Sean Young in un'inquadratura di «Cocaina».

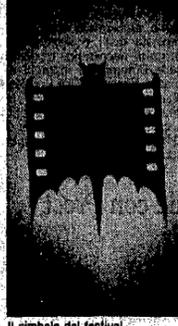
Primecinema. Regia di Becker Cocaina, mi fai morire

Cocaina. Regia: Harold Becker. Sceneggiatura: Darryl Ponicsan, dal racconto Ladies of Benjamin Stein. Interpreti: James Woods, Sean Young. Musica: Stanley Myers. Usa, 1989. Roma: Metropolitan.

«Per me vendere è più importante dei soldi, vuol dire che qualcuno crede in me», sospira Lenny Brown, isterico compresso, viaggiatore che fa la fama a New York insieme alla moglie Linda. Lui possiede la grinta giusta, gli manca il prodotto da lanciare. Il caso lo fa incontrare con uno speculatore di Los Angeles, in trasferta nella Grande Mela, che futa le sue qualità: «Veni a Hollywood, ragazzo, col mercato immobiliare pari, una fortuna».

Fantafestival 9 Un salto sulla Luna e uno nella paura

L'avventura umana nello spazio (quella vera degli sbarchi sulla Luna e quella finta della fantascienza), i sogni della fantasia e gli incubi e gli orrori della mente. Tutto questo ed altro nella nona Mostra del film di fantascienza e del fantastico, che si apre a Roma martedì prossimo. E tra gli ospiti un illustre italiano: Edwin «Buzz» Aldrin che, assieme a Neil Armstrong, scese sulla Luna vent'anni fa.



Il simbolo del festival

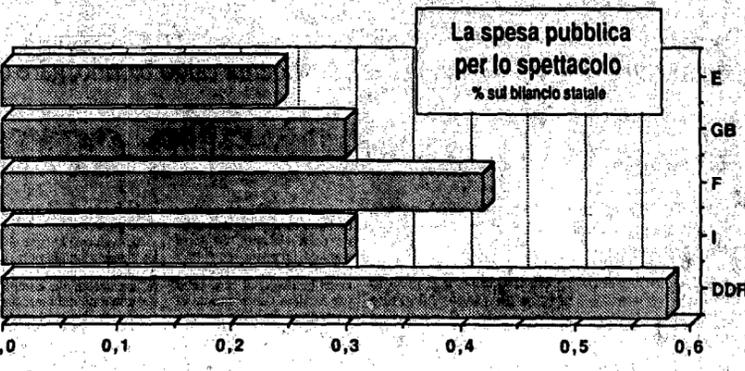
ROMA. Siete avvisati. Dal 6 al 13 giugno non girate nei pressi di piazza Montecitorio: potreste fare incidenti molto spiacevoli. Deputati a caccia degli ultimi voti per le elezioni europee? Portaborse e faccendieri di vario genere in cerca di raccomandazioni? Niente di tutto questo, ma, più terribilmente, alieni, mostri, mostriciattoli e tutto quanto la paura. Le sedolose creature si risulbiranno nel cinema Capranica - e Capranichetta - a due passi appunto da Montecitorio (ma ci sarà anche un'appendice al cinema Madison), in occasione della nona Mostra internazionale dei film di fantascienza e del fantastico.

ROMA. Alla vigilia dell'unificazione europea del 1992, sono in molti a chiedersi se e come nascerà una comunità della cultura, capace di scalzare nell'opinione comune l'idea di un'Europa unita solo nel segno dell'economia. In Italia, per di più, questo problema è sentito in modo terribilmente ambiguo: se da una parte c'è la voglia di avviare scambi di idee e tendenze, dall'altra c'è il timore che un futuro fronte comune europeo della cultura possa mettere in luce la scarsa attenzione che i nostri governanti riservano proprio alla cultura.

Una ottimistica ricerca del ministero e un convegno dei critici mettono a confronto lo spettacolo di casa nostra con quello europeo

L'Italia, il Nuovo Teatro Paradiso?

Quale bagaglio porti: l'Italia nell'Europa della cultura? A ridosso delle elezioni del 18 giugno e con l'approssimarsi del fatidico 1992, un po' tutti cercano di dimostrare che l'Italia non teme confronti. Il ministro Franco Carraro, per esempio, ha presentato una ricerca del Censis sugli investimenti per lo spettacolo in Europa, mentre i critici di teatro hanno organizzato un convegno sulle leggi europee.



ROMA. Siete avvisati. Dal 6 al 13 giugno non girate nei pressi di piazza Montecitorio: potreste fare incidenti molto spiacevoli. Deputati a caccia degli ultimi voti per le elezioni europee? Portaborse e faccendieri di vario genere in cerca di raccomandazioni? Niente di tutto questo, ma, più terribilmente, alieni, mostri, mostriciattoli e tutto quanto la paura. Le sedolose creature si risulbiranno nel cinema Capranica - e Capranichetta - a due passi appunto da Montecitorio (ma ci sarà anche un'appendice al cinema Madison), in occasione della nona Mostra internazionale dei film di fantascienza e del fantastico.

ROMA. Siete avvisati. Dal 6 al 13 giugno non girate nei pressi di piazza Montecitorio: potreste fare incidenti molto spiacevoli. Deputati a caccia degli ultimi voti per le elezioni europee? Portaborse e faccendieri di vario genere in cerca di raccomandazioni? Niente di tutto questo, ma, più terribilmente, alieni, mostri, mostriciattoli e tutto quanto la paura. Le sedolose creature si risulbiranno nel cinema Capranica - e Capranichetta - a due passi appunto da Montecitorio (ma ci sarà anche un'appendice al cinema Madison), in occasione della nona Mostra internazionale dei film di fantascienza e del fantastico.

Cesena-Pisa Anconetani prepara l'invasione

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNOLI

CESENA. La speranza (o il sogno) di Romeo Anconetani è chiara. Domani il suo Pisa gioca proprio in Romagna il suo drammatico match salvezza. Stavolta i nerazzurri hanno un solo risultato a disposizione: la vittoria. Un pari o la sconfitta li condannerebbero alla B. Ecco perché è tutt'ora in corso un'incredibile mobilitazione della tifoseria toscana...

La nostra ultima chance - spiega Anconetani - per questo ci siamo organizzati al meglio. Finito ad ora ho avuto mille prenotazioni per quattro treni. Ho chiesto al tifoso solo un contributo simbolico di 2 mila lire. Con questa minima cifra si va in Romagna e si entra allo stadio. Per coprire le restanti parti delle spese ho trovato la collaborazione del nostro sponsor, la Saeco, delle Case di Risparmio di Pisa, Volterra e San Miniato...

I convogli della speranza partiranno domattina alle 9 dalla stazione centrale di Pisa. Sarà una partita all'insegna del "morì tua vita mea" - aggiunge Anconetani - mi dispiace che a giocare la permanenza in serie A siano due piccole e serie società di provincia. Ma queste, purtroppo, sono le impetuose leggi dello sport. Comunque voglio aiutare gli amici cesenati augurandomi da un lato che vinca il migliore e dall'altro che, comunque vadano le cose, a fine partita non succedano incidenti.

Val la pena ricordare che per l'occasione è previsto un grande spiegamento di forze dell'ordine: almeno 600 uomini tra polizia e carabinieri opereranno attorno e dentro lo stadio. Anche in casa cesenate si fanno le cose in grande stile. Anzitutto la società bolognese ha abbassato i prezzi d'ingresso. Le curve vengono vendute a 10 mila lire i distretti a 25 mila. I ragazzi al di sotto dei 13 anni entrano gratis in questi due settori. Vogliamo che il Mugello si dimostri almeno 25 mila non sostenitori - spiega Giuseppe Ricchetti, presidente del centro di coordinamento del club Forza Cesena - il tifoso cesenate avrà un ruolo determinante in questo scottato. Abbiamo quindi pensato ad alcune iniziative coreografiche: all'ingresso distribuiremo sciarpe, bandiere, pon pon e magliette bianconere. Vogliamo che i giocatori colgano anche visivamente il nostro calore.

Bologna, desideri proibiti e no



Il regista brasiliano Geovani

Lo sciopero dei calciatori Canetti critica Campana e Matarrese. Il Milan va in aiuto di Nizzola

ROMA. A proposito del ventilato sciopero dei calciatori in Serie A per l'11 giugno, il responsabile del Pci per lo sport, Nedo Canetti, ha dichiarato lo sciopero nella storia fu tante volte annunciato e mai attuato. Succede da anni. La notizia fa effetto, può diventare da nove colonne, ma poi non succede mai niente. La partita, aperta clamorosamente dal sindacato calciatori e dal suo presidente Campana, si chiude sempre con un minicompromesso. È successo in altre occasioni, succederà anche questa volta per i parametri? Si può quasi essere certi, sentite le dichiarazioni di giovedì dei maggiori interessati. Non avviene per il secondo straniero, poi per il terzo, figuriamoci se Campana blocca il campionato per una questione di retroazione di un accordo sui parametri che è stato siglato per l'avvenire prossimo. La vicenda, però, suggerisce alcune riflessioni. La prima: Matarrese, in campagna elettorale per la presidenza della Federcalcio, ha fatto promesse a destra e a sinistra, anche a Campana, ed ora i nodi vengono al pettine: secondo, il sindacato non può continuamente annunciare battaglie e risolverli poi sempre a combattere sparavucce

Al Bologna c'è fermento: la squadra non ha ancora raggiunto la salvezza e già la società ha definito una serie di operazioni sul mercato. Geovani, Ilijev, forse Policiano, quasi sicuramente Giordano. Il presidente Corioni avrebbe già investito un discreto pacchetto di miliardi e qualcuno vede dietro le quinte un misterioso sponsor (la Juventus?). Rubio non vuol lasciare il Bologna.

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. D'accordo, Malfredi e i suoi debbono ancora salvarsi: la traversa di Verona è ormai più che vicina. E si potrebbe aggiungere - ventisei punti sono pochi. Ne deve fare altri quattro, il Bologna per essere tranquillo per i godersi, nella prossima stagione, Geovani, Ilijev e probabilmente anche Giordano e qualche altro.

Eppure (classifica a parte) è il mercato che tiene banco in questi giorni sotto il Due Tori. Ieri mattina proprio il presidente Corioni ha raccontato e spiegato ai cronisti l'operazione-Geovani. «Fossi arrivato con tre giorni di ritardo - ha detto testualmente - Roberto avrebbe convinto Geovani ad andare con lui al Fav

Attenzione: comunque, che il brasiliano non è il primo indagine operata dal rossoblu. Prima di lui è stato pre-contraffatto Nikolaj Ilijev, difensore del Vitrova di Sofia e della nazionale bulgara. Ilijev, venticinque anni, andrà a far coppia con De Marchi e con Villa nella «zona» di Malfredi. La risposta al momento non è facile. Perché De Marchi, insieme a Luppi (quest'ultimo uomo di fascia), sono appetiti da tempo dalla Juve.

Ora come ora il Bologna giura che i due non verranno toccati. Ma proprio Corioni aggiunge a tal proposito: «A meno non sopraggiungano fatti particolari. Vedremo». E questo «vedremo» potrebbe avere in sede di mercato italiano - un seguito.

E' d'ieri la notizia di una mossa-Juve per Dario Bonetti del Verona. Bonetti è svincolato, ha ventotto anni e piace parecchio a Gigi Malfredi. Non ci sarebbe da meravigliarsi se questo difensore dovesse arrivare proprio al Bologna attraverso i canali bianconeri. In tal caso negli stessi canali venetiani potrebbe venirsi a trovare Marco De Marchi. Oppure Gianluca Luppi. Due

per la verità Malfredi aveva messo gli occhi anche su Lorenzo Manfredonia. Poi l'affare si è inceppato e «Luo» pare abbia firmato per altri due anni per i giallorossi. Sarà vero?

Con l'Ascoli granata all'ultima spiaggia: Vatta «striglia» i giocatori Il Toro pensa già al futuro Dietro la... B c'è Fascetti

TULLIO PARISI

TORINO. «Dovete vergognarvi, state perdendo la vostra dignità professionale». Anche una esclamazione senza nebbia della squadra, contro la Benetti, in allenamento, fa scattare il fulmine dell'ira di Sergio Vatta. Il Toro, sembra un cattivo soggetto, incorreggibile, in pochi giorni i giocatori si sono presi lavate di capo un po' da tutti. Il presidente, nel presentare Tullio tecnico, aveva detto che, restando ai meriti dimostrarli finora, sarebbero stati da cacciare tutti i giocatori. Lo scossone annunciato troppe volte nella stagione, però, non arriva. Il tasso di adrenalina è sempre altissimo, le gambe dei giocatori sono indurite dalla tensione. Nessuno riesce a vivere le infinite, drammatiche, viglie della lotta per non retrocedere con l'atteggiamento del non aver nulla da perdere. Da Ascoli, Giordano risponde con la calma, apparente finché si vuole, ma psicologicamente vincente. È stato meglio così, dice alludendo al suo mancato appuntamento di ottobre con la maglia granata. Già, nessuno avrebbe immaginato, soltanto un mese fa, che l'Ascoli avrebbe guar-

LE PANCHINE

Table with 2 columns: SOCIETA' and ALLENATORE. Lists various football clubs and their managers.

propone iniziative nuove, nel segno del nuovo corso di Borsano. Domani verrà distribuito un questionario ai tifosi: per conoscere aspettative e pareri su temi generali e specifici.

La tendenza comunque è quella di preparare la piazza a considerare l'eventuale retrocessione come un incidente di percorso. Ma non sarà facile: i più sono convinti che la responsabilità del crollo del Toro sia da addeossare a Gerbi e De Finis, ma pensano anche che ci sarebbe stato il tempo per aggiustare le cose e che la conferma di Sala sia stato un errore da parte del neopresidente, come egli stesso ha di recente ammesso. Si lavora comunque per il futuro anche in chiave tecnica: se la sorte dei giocatori non è ancora decisa, il nome del nuovo allenatore non è più un mistero. Fascetti, su suggerimento del direttore Casasco, ha vinto la corsa alla panchina. «Almeno non è un ex», dice qualche tifoso. Sono infatti quelli che hanno prodotto maggiori danni al Toro. L'ultimo, Benelli, è arrivato ieri sera da queste parti a preparare trappole per i granata. Per il momento, anche il piccolo Ascoli può fare uno sbertello al Toro.

Gatorade di Falk in testa Seconda barca a oltre 10 ore

La regata Rimini-Corfo-Rimini si dovrebbe concludere oggi alle 16, dato che il vento sembra favorire i trenta concorrenti che ieri avevano doppiato la boa di metà percorso in Grecia. L'attenzione è rivolta soprattutto al possibile exploit di Gatorade, il maxi-yacht di Giorgio Falk (nella foto), che a mezzogiorno di ieri si trovava a 165 miglia dal traguardo e che potrebbe battere i record della regata. La scorsa notte - ha detto Falk in un collegamento radio, al suo sponsor - abbiamo avuto un vento ottimo, adesso un po' più debole. Siamo entusiasti delle prestazioni della barca: il secondo equipaggio dovrebbe essere a più di dieci ore da noi.

La sorella di Ian Rush arrestata per furto

La polizia - secondo quanto ha scritto ieri il «Sun» - è condotta in commissariato dove è stata incriminata per il furto di due indumenti. Il padre, Francis, di 65 anni, che abita a Flint, nella contea galles del Chryd, lo stesso villaggio in cui abitava la figlia, ha detto di non riuscire a credere alla vicenda. «Jan - ha detto il padre - sarà distrutto quando verrà a saperlo. Ma sono sicuro che si tratta di un malinteso e che la situazione verrà chiarita quanto prima». Il tribunale ha concesso a Pauline la libertà su cauzione. Il processo a suo carico è stato fissato per il 27 giugno prossimo a Flint.

Un altro morto all'isola di Man

di motociclismo. Il giovane Hogg, alla guida della sua Yamaha, era considerato il pilota italiano più veloce della storia. È il 149mo centenario a trovare la morte su questa pista dal 1907, anno in cui ha avuto inizio il Tourist Trophy.

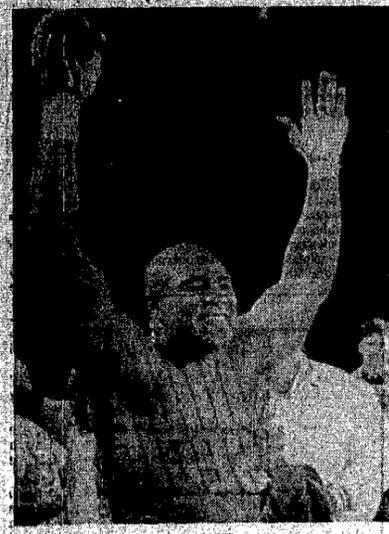
Atletica Andrei a Belgrado in Coppa Europa

Il gruppo di lavoro della Federazione calcio inglese e della lega professionistica, dopo una visita in Francia, ha deciso di sperimentare, in uno stadio inglese, il sistema del fessato di recinzione, in sostituzione delle reti che hanno causato l'incidente di Sheffield. Intanto una proposta della Federazione calcistica di proibire ad alcuni tifosi violenti di recarsi all'estero in occasione di incontri di calcio è stata respinta dal ministero degli Interni. La Federazione aveva individuato alcuni tifosi autori di vandalismi durante un recente incontro della nazionale B in Italia che aveva presentato al ministero dello Sport una dozzina di nomi di persone cui impedire trasferimenti internazionali. Un portavoce del ministero degli Interni ha precluso che non si possono confiscare passaporti secondo la legislazione vigente, a meno che non siano in libertà provvisoria dopo aver commesso un reato.

In Inghilterra stadi con fossati come misura di sicurezza

Un gruppo di lavoro della Federazione calcio inglese e della lega professionistica, dopo una visita in Francia, ha deciso di sperimentare, in uno stadio inglese, il sistema del fessato di recinzione, in sostituzione delle reti che hanno causato l'incidente di Sheffield. Intanto una proposta della Federazione calcistica di proibire ad alcuni tifosi violenti di recarsi all'estero in occasione di incontri di calcio è stata respinta dal ministero degli Interni. La Federazione aveva individuato alcuni tifosi autori di vandalismi durante un recente incontro della nazionale B in Italia che aveva presentato al ministero dello Sport una dozzina di nomi di persone cui impedire trasferimenti internazionali. Un portavoce del ministero degli Interni ha precluso che non si possono confiscare passaporti secondo la legislazione vigente, a meno che non siano in libertà provvisoria dopo aver commesso un reato.

ENRICO CONTI



George Foreman, 40 anni sul ring non li dimostra

a combattere sconfiggendo per lo alla seconda ripresa il giovane Ben Cooper. Foreman ha intascato per questo match una settantina di milioni ma i suoi progetti sono ben più ambiziosi: vuole sfidare il campione del massimo Mike Tyson.

Tennis. La pioggia di Parigi fa germogliare la giovane La Fratta

Una sorpresa sotto l'ombrello

Per una volta non potremo imprecare con la giaculatoria del popolo: «Piove, governo ladro». In una giornata uggiosa grandante di pioggia, infatti, l'Italia coglie una ciliegina di stagione: Silvia La Fratta entra negli ottavi di finale del torneo femminile. Le gocce dell'intera giornata hanno avuto su lei il potere magico dell'acqua di Lourdes. Ma sapete chi c'è adesso dietro l'angolo per la romana? Steffi Graf...

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. Mele France è un chioschetto dipinto di azzurro che si distacca da tutti gli altri messi a cornice del sovrano Centre court rigorosamente chiazziati di bianco e verde, colori canonici del Roland Garros. A centinaia infagottati con impermeabili usa e getta, con gli ombrelli sponsorizzati o più coraggiosamente con la crapa bagnata, hanno fatto disciplinatamente la fila, per sapere se la pioggia avrebbe loro permesso di posare il culo sulle tribune di uno dei quindici campi. I bollettini emessi con burocratica scadenza ogni quattro ore non promettevano nulla di buono: le temps sera couvert avec de precipitation faibles... Il pessimistico verdetto non ha scoraggiato gli appassionati che per lunghe umide ore hanno

no rimossi e lo spettacolo può continuare. Siamo o non siamo all'inizio del bimilenario del campionato del mondo su terra battuta? Siamo o non siamo in giro per il mondo vengono usate parole come set, match ball e nessuno si è mai scandalizzato. Non è forse lo stesso copione per altri sport nati al di là della Manica come il rugby o il calcio? Bene: in un ritorno di fiamma francofono, il presidente della Federtennis francese, nonché numero uno della federazione internazionale

PHILIPPE CHARTIER, ha deciso che urtare sul campo out per indicare una pallina a, è una barbara, una bestemmia sportiva. Sul territorio della Quinta Repubblica bisogna aprire la bocca per dire faule, errore.

E spolverando il nostro striminzito vocabolario di francese, alle 18 con brividi di freddo, nonostante la maglia di lana, siamo entrati nel frigorifero del campo numero 4. Silvia La Fratta, una signorina romana di 22 anni, genuina rivelazione di questo torneo, in due partite si è sbarazzata della brasiliana Vieira e ora guida l'avanguardia italiana negli ottavi di finale. Un risultato che ha del miracolistico tenuto conto che la biondina in Italia è stata sempre chiusa dalle varie Reggi, Cecchini e Golarsa e che qui a Parigi ha dovuto superare le lorde caudine delle qualificazioni per poter iscriverne il suo nome al tabellone principale. La riscata giornata finisce qui. Sul giornale di bordo, resta da segnalare l'avanzata senza spasmi della coppia tedesca Graf-Becker e che l'altro azzurro impegnato, Francesco Cancellotti, dopo il cialur del sole è rientrato momentaneamente negli spogliatoi sconfitto in 4 set dall'argentino Perez Roldan.

Cancellotti cede a Perez Roldan fuori Mayotte testa di serie n. 7

La giornata del Roland Garros è stata caratterizzata da un risultato abbastanza sorprendente. Si tratta del risultato che ha decretato la sconfitta dello statunitense Tim Mayotte, testa di serie numero 7, ad opera dell'italiano Agenor. Il verdetto dell'incanto coinvolge anche il tennis azzurro: toccherà dunque Agenor all'italiano Pistolesi, nel terzo turno. Ad Omar Camporese toccherà invece Mats Wilander. Nel torneo femminile la Golarsa affronterà la Hanika. Risultati singolare maschile: B. Becker (Rg) - J. Bades (Gb) 7-5, 6-1, 6-2; R. Agenor (Hal) - T. Mayotte (Usa) 3-6, 7-5, 5-7; F. Cancellotti (Ita) 6-1, 3-6, 6-2; C. Berger (Usa) - J. Yzaga (Par) 6-4, 6-2, 6-2. Singolare femminile: S. Graf (Rg) - N. Jagerman (Hol) 6-2, 6-1; S. La Fratta (Ita) - A. Vieira (Bra) 6-4, 7-5; H. Kelesi (Can) - G. Magers (Usa) 6-4, 2-6, 6-3.

LO SPORT IN TV

- 14.55 Sabato sport: Automobilismo; da Vallelunga, Campionato italiano turismo - Cicismo; Giro d'Italia, quattordicesima tappa: Misurina-Corvara Alta Badia.
16.30 Rotosport: Biliardo, campionati italiani - Pallenuto, Serie A; 17.30 Tg 2 Sportsera; 17.45 e 24 Atletica leggera, da Belgrado, Coppa Europa; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.40 Tg 2 Sportsette - Notte sport.
11 e 15 Tennis, da Parigi, torneo Roland Garros; 18.45 Tg 3 Derby.
Canale 5, 0.05 La grande boxe.
Odeon, 13.30 Top motor; 14 Forza Italia.
Tmc, 13.10 Sport Show; Boxe, da Atene, campionati europei - Tennis, torneo Roland Garros - Atletica leggera, da Belgrado, Coppa dei Campioni - Nuoto, Gala di Montecarlo; 20.30 Calcio, Inghilterra-Polonia, qualificazioni mondiali; 22.15 Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi).
Capodistria, 13.45 Basket Nba; Los Angeles-Phoenix; 15 e 23 Tennis, Internazionali di Francia; 19.30 Rugby, speciale scudetto; 20 Sporttime; 20.30 Ciclismo, qualificazioni mondiali; Inghilterra-Polonia; 22.25 Ciclismo, Giro d'Italia; quattordicesima tappa (sintesi).

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Atalanta-Juventus 1 X 2, Cesena-Pisa 1, Fiorentina-Lecce 1, Verona-Bologna 1, Lazio-Inter 2 X, Milan-Roma 1, Nappoli-Sampdoria 1, Pescara-Como 1, Torino-Ascoli X 1 2, Avellino-Cremonese 1, Taranto-Catanzaro 1 X, Palermo-Foggia 1, Fano-F. Andria X 1

TOTIP

Table with 2 columns: Prima corsa 1 1 X, X 1 2, Seconda corsa X 1, 2 1, Terza corsa 2 X, 1 2, Quarta corsa 1 X, X 2, Quinta corsa 1 2, 2 X, Sesta corsa 1 2 1, 2 2 X

LE EMERGENZE ACQUA



Bagarre in casa socialista
 La Dc «teme lottizzazioni»
 A un anno dal decreto Ruffolo
 il piano resta inattuato
 e intanto il fiume muore

La Lambro Spa ferma al palo
Attesa a luglio l'ultima parola

A chi la paura la Lambro Spa? Evidentemente a molti. Si scontra soprattutto con gli interessi economici che stanno tanto a cuore a Psi e Dc. A quasi un anno dal decreto ministeriale che dispone la costituzione di una società a capitale misto fra imprese pubbliche e private per finanziare il risanamento del Lambro, è tutto fermo. Eppure molte imprese e banche hanno già dato la loro disponibilità.

MANUELA CAGIANO

I vecchi milanesi ricordano il Lambro, tra Cascina Gobba e Lambrate, come un'oasi di pace, un limpido corso d'acqua attorniato da un magnifico parco ricco di vegetazione. Insomma, il luogo ideale per una passeggiata naturalistica o per la scampagnola domenicale. Di quest'immagine idilliaca ora rimangono soltanto frammenti. Il Lambro è diventato una cloaca a cielo aperto dove è ormai quasi lecito depositare rifiuti organici e chimici. Le sue acque emanano un odore nauseabondo e il parco che lo circonda rischia di scoppiare sommerso dall'inquinamento.

Nel tentativo di arginare il degrado dilagante è intervenuto il governo che, nel luglio del 1988, su proposta del ministro Ruffolo, ha indicato il territorio lombardo compreso fra i bacini del Lambro, dell'Olona e del Seveso, zona ad alto rischio ambientale e ne sanciva l'immediato risanamento. Dell'averlo, che non bisogna però in altro tempo, ha deciso l'assessore regionale lombardo all'Ambiente, il socialista Luigi Vertemati: «Occorre intervenire al più presto», dice, «per evitare che la situazione, già grave, precipiti del tutto e per concorre a risanare il Po e l'Adriatico». Ma se anche tutti sono d'accordo sulla necessità di rim-



Il Lambro, fiume altamente inquinato. A ben poco servono le pur necessarie opere di normale pulizia (qui sopra). È urgente dare attuazione al piano di risanamento.

un anno dalla disposizione ministeriale, la società è ancora in alto mare, anche se il Consiglio regionale lombardo (soprattutto su pressione del Psi) si è impegnato a presentare al più presto, e comunque entro luglio, una proposta di legge per l'attuazione del piano e «a concludere accordi con il sistema delle imprese pubbliche e private per la loro partecipazione alla Spa».

È evidente che, qualunque gradisce poco, la «Lambro Spa» è fatta di tutto per ostacolarla. Come mai? Abbiamo rivolto la domanda all'assessore Vertemati, uno dei fautori del progetto che ha il suo bel da fare a respingere lo schieramento del «no» all'interno del suo stesso partito, il Psi, e tra gli alleati democristiani. «Chi non ha capito l'importanza di questo progetto fondato sul contributo e sul connubio fra pubblico e privato», afferma Vertemati, «è ancora legato al vecchio sistema degli appalti. Nella società le imprese, dal punto di vista finanziario, rischierano in prima persona e perciò opereranno con più efficacia ed efficienza. Il piano introduce regole nuove, prevede la modifica dei meccanismi decisionali e manageriali, accompagnati dalle necessarie regole di trasparenza che dovranno essere contenute nella legge istitutiva della società, nello statuto e soprattutto nei comportamenti. Del resto il piano Lambro è estremamente complesso: è una delle più importanti e delicate operazioni di risanamento messe in cantiere in Europa. Per garantire il finanziamento il piano si basa anche sul ruolo delle tariffe che verrebbero aumentate sensibilmente e qualcuno parla già di «ticket sull'ambiente». In tutto il mondo», sostiene Vertemati, «il sistema delle tariffe è parte centrale di ogni intervento ambientale. Non vedo perché noi dovremmo ignorare questo eventuale. E poi gli aumenti previsti sono davvero ir-

risori. Le tariffe ipotizzate nel piano Lambro per l'acqua potabile sono di 420 lire al metro cubo con un aumento di 200 lire e per il servizio di depurazione e fognatura di 460 lire sempre al metro cubo, circa 40 lire in più delle attuali. Sono tariffe enormemente inferiori a quelle applicate in diversi Paesi europei. D'altronde i cittadini italiani, negli ultimi vent'anni, hanno fortemente incrementato le proprie spese per acquistare prodotti di pulizia personale e della casa. E allora perché noi chiederemo qualche piccolo sacrificio per pulire la casa comune che è l'ambiente?».

I paraventi del «Pirellone»
Il Pci: «l'ostacolo è politico»

Il piano Lambro rischia di impantanarsi. Non è il progetto di per sé, verso cui quasi tutte le forze politiche hanno speso una lancia, a fare discutere ma la Lambro Spa, la società a partecipazione pubblica e privata che dovrà finanziare una parte cospicua degli elevati costi di risanamento. E sulla spinosa questione della Lambro Spa si è aperta la disputa: farla o non farla? Il dubbio antiletico ha arrovelato soprattutto i due partiti di maggioranza del «Pirellone», Psi e Dc, che ancora adesso oscillano alternativamente da una posizione all'altra con idee poco chiare. Se fino a meno di un mese fa socialisti e democristiani erano propensi a lasciare cadere il discorso, ora sembrano avere cambiato totalmente registro. Il Dc Luigi Martinielli, presidente della commissione ambiente in Regione, appare addirittura entusiasta dell'idea. «È una novità assoluta che merita tutte le attenzioni, anche perché il risanamento del bacino del Lambro è ormai necessario. Parole sacrosante, ma ecco che arrivano i «però». «Abbiamo un'unica preoccupazione», prosegue Martinielli, «che nella scelta delle persone da mettere a capo del comitato di gestione della Spa prevalga la logica della lottizzazione e non quella della professionalità e manageriale».

A una Dc che paventa te-

mercato vero e non di quello politico.

«Chi si pone su posizioni decisamente critiche sono i verdi e i demoproletari. Bisognerebbe pensare a una società», sostiene Nik Albanese, consigliere regionale della Lista Verde, «che non si limiti ad allargare finanziamenti, ma che sviluppi interventi di riconversione dei cicli produttivi. Solo così si combatte l'inquinamento. Il problema di fondo è la prevenzione. E poi tra queste imprese che si sono dette disponibili ad entrare nella Spa, molte inquinano. Se adesso devono guadagnare disinquinando è veramente un paradosso. Sulla stessa lunghezza d'onda si è schierata Dp». «Si dovrebbe far tirare fuori i soldi», aggiunge Riccardo Ricci, responsabile del dipartimento ambiente di Dp, «alle ditte che inquinano. Altro che tariffe da ad-

mondi di lottizzazione (davvero incredibili) si contrappongono un Pci sicuro del fatto suo: «Il nostro è stato l'unico partito», dice Pietro Forghini, capogruppo comunista in Regione Lombardia, «a schierarsi subito apertamente per la Lambro Spa. In realtà, l'ostacolo vero è politico e culturale, insieme. Sono la novità e la difficoltà stessa del problema a porre il sistema politico di fronte all'esigenza di un vero e proprio salto di qualità che lo porti a qualificarsi sempre di più sul piano della progettualità, del disinteresse, della competenza tale da sollecitare il sistema delle imprese nel pieno rispetto delle logiche del

Quattro regioni sotto controllo antisismico

«In un'Italia sempre più a rischio, dove si corre a "contenere" anziché "prevenire" e inutile parlare di tutela della vita se non si fanno grandi opere». Da queste parole che il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferni ha pronunciato in un recente incontro con la stampa all'Imes di Senale, l'Istituto di ricerca dell'Enel che utilizza grandi modelli in particolare per le simulazioni sismiche, prende corpo il progetto di recupero dei centri storici. Una necessità resa ancor più evidente dal rovinoso, tragico crollo del campanile del duomo di Pavia (nella foto), il centro storico di Alfama Ferni - sono il punto di incontro, il patrimonio storico-culturale della collettività, il luogo dove si conservano le radici. Per questo, mentre all'Imes si cercano le soluzioni migliori, e meno costose, per consolidare le antiche strutture edilizie, parte dell'Italia è tenuta sotto controllo. In Liguria, Umbria, Toscana e parte dell'Emilia vengono monitorati movimenti tellurici, franos, eccetera, quindi schedati e studiati i comportamenti del territorio nelle varie situazioni.

Visite guidate al parco Flora di Cervarezza

Il parco Flora di Cervarezza, istituito dalla Provincia di Reggio Emilia per salvaguardare un esempio tipico ed importante di vegetazione appenninica, ora può essere visitato con l'aiuto di guide esperte del Corpo delle guardie ecologiche volontarie. Visite guidate per scolaresche, circoli e gruppi organizzati, sono facilmente programabili telefonando alla signora Silvia Ghirelli, coordinatrice delle guardie volontarie, all'Assessorato Ambiente dell'Amministrazione provinciale (tel. 0522 - 459111). In questo modo si potrà godere appieno delle bellezze naturali del parco, con la competenza di questi novelli «scienziati» ai quali si deve anche l'impegno di arricchire la flora di Cervarezza con l'immissione di pianticelle appenniniche ancora non presenti nella zona.

Aumenta la fauna selvatica nell'Appennino reggiano

I lupi sono tornati sull'Appennino reggiano. La loro comparsa (anche se non massiccia) nei tratti di territorio esemplari, da quanto hanno potuto stabilire gli esperti dell'università di Pavia, chiamati a valutare le tracce lasciate in località Fontanaccio, nel comune di Ligonchio) è comunque sintomo di una migliore situazione ambientale appenninica. I lupi, infatti, sarebbero ricomparsi in zona grazie alla maggiore presenza di vischio dovuta all'aumento demografico di muloini, caprioli, daini e, soprattutto, cinghiali.

Rifiuti speciali: 36 milioni di tonnellate annue nel solo Nord

Secondo un'indagine particolareggiata commissionata dalla Uita (Unione Imprese Difesa ambiente) risulta che il Nord Italia produce ben 36 milioni e rotti di rifiuti speciali tossici e nocivi all'anno, contro i nove milioni e mezzo di tutto il resto d'Italia, isole comprese. Una bella mole di rifiuti che viene smaltita soltanto in minima parte, si parla di una media nazionale del 20 per cento. Ma ci sono altre considerazioni che vale la pena di fare andando a leggere i dettagli di tale indagine. Restando nel Nord, il comparto metalmeccanico - che è anche quello a maggior presenza di addetti (1.148.732 nel 1987) - guida la classifica dei produttori di Rstn con 20 milioni e mezzo di tonnellate annue, seguito dalla siderurgia-primaria trasformazione con 8.699.394 tonnellate/anno e poi, a lunga distanza, dall'alimentare (1.657.737) del settore trasporti e comunicazione (1.495.175) e quindi dal complesso produttivo di pelli, cuoio, calzature e abbigliamento (1.345.303). Tutti gli altri settori sono al di sotto dei milioni di tonnellate annue, compresi l'industria chimica e quella delle lavorazioni e trasformazioni di minerali.

Presto nelle Università anche laureati in ecologia?

Il ministero dell'Ambiente pensa a un progetto di coinvolgimento a largo raggio e soprattutto al piano educativo sui temi dell'ecologia e della salvaguardia dell'Ambiente che in un futuro prossimo si dovrebbe concretizzare in scuole di tecnica ambientale e in corsi di laurea a partire dalle università di Genova e Venezia. Il progetto di cui ha fatto cenno, in un recente convegno, il sottosegretario all'Ambiente, on. Ceccatelli, auspica che attraverso questi primi strumenti si possa giungere a veri e propri corsi regolari di educazione ambientale da inserire nei programmi didattici fin dalle scuole elementari.

L'artemia salina una nuova risorsa per Comacchio

Nei seicento ettari di saline di Comacchio, fortunatamente salvate dalle opere di bonifica della zona, vive un raro e prezioso crostaceo: l'artemia salina. Di piccolissime dimensioni, provvista di tre occhi, è particolarmente utile all'alimentazione dei pesci. La caratteristica di questo crostaceo è che le sue uova possono restare essiccate anche per cinque o sei anni e rivivere una volta rimesse in acqua. Attualmente, ne importiamo grossi quantitativi dagli Stati Uniti al prezzo di 200 mila lire al chilogrammo. Ora tutto il ciclo vitale e le particolarità dell'artemia di Comacchio vengono studiate e tenute sotto osservazione da un'equipe guidata dal prof. Farnozzi, di Anatomia comparata, dell'università di Milano. Si ritiene che con opportuni accorgimenti, quella che oggi è una crescita spontanea possa in un domani diventare un allevamento. Con beneficio per la nostra economia e per la sopravvivenza delle saline comacchiesi.

In Piemonte e Lombardia pozzi sotto controllo, ma il problema non è risolto
Atrazina, molinate o alaclor, sempre lo stesso incubo

Per 79 comuni lombardi è ancora emergenza atrazina. Tutti i lavori di bonifica proiettati dalla Regione sono bloccati. Si aspettano i finanziamenti dello Stato, ma i tempi rischiano di essere ancora lunghi. Il decreto governativo che stanziava 540 miliardi da distribuirsi a tutti i Comuni italiani «afflitto dal problema dell'inquinamento dei pozzi», è decaduto il 14 febbraio scorso. Ad aprile ne è stato presentato un altro simile, rimasto fermo alla Camera per la normale discussione e ora bloccato dalla crisi di governo. E intanto la paura cresce e coinvolge oltre 300 mila abitanti che bevono acqua miscelata alla tremenda atrazina, sostanza chimica utilizzata in agricoltura come pesticida. I pozzi, quindi, rischiano di essere definitivamente compromessi dalle sostanze inquinanti e di essere chiusi per sempre.

L'atraxina purtroppo non è la sola a minacciare i pozzi lombardi. Molinate, bentazono e simazina, altri diserbanti impiegati diffusamente, sono già tristemente noti e aumentano l'incubo. Ciò nonostante finora si è fatto veramente poco. La Regione ribatte di avere immediatamente provveduto a stilare progetti di bonifica, da tempo resi esecutivi. Ma questi, però, rimangono chiusi nel cassetto in attesa dei finanziamenti. Senza qualtrini, insomma, è paralisi e nel frattempo chi ci va di mezzo

L'incubo atrazina continua per oltre 300 mila lombardi. In Piemonte, dove il rifornimento idrico è assicurato in larga parte da pozzi privati, quattro province sono a rischio. Il problema, quindi, è ben lontano dall'essere risolto. Nei pozzi di 79 comuni lombardi continuano a scorrere atrazina, bentazono, molinate e simazina. La Regione Lombardia ha varato piani di bonifica ma per attuarli attende i finanziamenti statali. La Regione Piemonte ha invece vietato assolutamente l'uso di atrazina (che è effettivamente diminuita). Ma ad una proposta del Pci di ridurre drasticamente il ricorso a sostanze chimiche in agricoltura e di incentivare i diserbanti meccanici la Giunta di pentapartito piemontese si è opposta.



Per molti comuni lombardi e piemontesi c'è sempre il rischio di dover ricorrere alle autobotti come già avvenne due anni fa (nella foto, l'emergenza a Vigevano 1987).

provincia	n. comuni	abitanti
Bergamo	23	90.372
Brescia	9	45.863
Mantova	2	2.770
Milano	35	133.019
Pavia	9	18.958
Varese	1	14.000
Totale	79	305.982

secit

SOCIETA' ECOLOGICA ITALIANA spa

Trattamento delle acque dei rifiuti solidi urbani ed industriali

MILANO
 Viale Ortles 52 - Tel. (02) 525.741 - Telex 334660



6 agosto 1987: il Presidente Cossiga a Bormio. Da allora molte promesse del governo non sono ancora state mantenute.

FRANE IN VALTELLINA

Dopo due anni, ancora smottamenti. Una valle a rischio permanente



Le cronache dell'emergenza. In Val Torreggio - una tributaria della Valmalenco, immediatamente a monte di Sondrio - è in atto un movimento franoso. Una fenditura nel terreno, che ha raggiunto i quattro metri di larghezza, fa presagire l'imminenza di uno smottamento. A finire nel torrente sottostante dovrebbero essere circa 4 mila metri cubi di materiale. Non molto, ma se la frana si staccasse in un periodo di piena potrebbe aversi un nuovo effetto diga e le conseguenze, per l'abitato di Torre S. Maria, situato poche centinaia di metri più a valle, potrebbero essere gravi. Poi, venti metri sopra questa spaccatura, c'è un'altra, più grossa frana. Sono 130/200 mila metri cubi di terra e massi pronti a rovinare nel Torreggio. E non è finita. I due movimenti franosi sono attivi ai piedi della frana del luglio '87; e il materiale in equilibrio precario è valutato attorno ai due milioni di metri cubi. Se si innescasse una sorta di reazione a catena il corso del Mallo - potrebbe essere ostruito dalla frana e gli effetti

potrebbero essere disastrosi. La frana di Valdisotto - cancellata dalla frana del Coppetto. Il nuovo paese - lo aveva solennemente promesso Gaspari, all'epoca ministro della Protezione civile - doveva essere già abitato dall'estate scorsa ma solo da qualche settimana è stata definitivamente individuata la zona adibita ad ora si è alle prese con la burocrazia. Ugualmente aspettano tutti i vallinensi. La legge speciale per la ricostruzione e la rinascita della valle doveva essere operante - altra promessa (questa volta del presidente del Consiglio dell'epoca Gorla) - sin dal settembre '87. Invece è ancora arenata in Parlamento e, dopo il primo sì del Senato, si trova a dover fare i conti con la crisi politica. Ma anche una volta varata, probabilmente, si rivelerà inefficace. Stanzia dei soldi - forse neppure a sufficienza (2500 miliardi) - per la ricostruzione ma non prevede alcun strumento normativo di difesa attivabile in caso di piena. Pare però che per l'inizio dei lavori si debba attendere il novembre del '90. Intanto si aspetta e si spera. Come aspettano ancora gli abitanti di Sant'Antonio Mori-

Con il piano di risanamento proposto dalla Provincia Un futuro «balneabile» per i laghi di Mantova

FIorenzo CARIOLA

L'emergenza ambiente che regna nel bacino Gardesano-laghi di Mantova è di pari proporzione a quello del bacino Lambro-Seveso-Oglio. Un'emergenza che sta trovando una valida risposta nei piani di risanamento delle acque elaborati dalla Provincia di Mantova. L'itinerario tracciato consentirà di rendere balneabili i laghi e i fiumi e di portare l'acqua potabile controllata nei grandi e piccoli centri della provincia. Naturalmente, per giungere a questo ambizioso stadio di acque pulite occorrerà «bruciare» tutte le tappe previste dal piano. Se le previsioni sono esatte, nel 2000 la rara bellezza naturale che circonda Mantova potrà diventare un significativo momento di fruizione collettiva per i mantovani e sarà un'occasione da non perdere per il turismo. Le premesse ci sono. Il Consiglio provinciale ha già chiesto al ministero per l'Ambiente un finanziamento di cinque miliardi e 460 milioni per completare la progettazione e mettere in cantiere un primo pacchetto di interventi. Il piano di risanamento delle acque - spiegano all'assessorato provinciale Ecologia - si occupa di acquedotti, fognature, collettamento e depurazione. In più di cento pagine di analisi e di indicazioni si propone come giungere a verificare lo stato di fatto degli impianti, ad ottimizzare quelli esistenti e, infine, se ne propongono l'estensione. Del resto, anche a Mantova la risorsa-acqua richiede una più precisa conoscenza e una maggiore tutela. Occorre, in sostanza, scattare una fotografia esatta del quadro idrogeologico sotterraneo, fino ad ora scarsamente conosciuto. La difesa dell'acqua non

può fare a meno di fare i conti con una migliore regolamentazione delle attività economiche che su di essa gravano. Senza sottovalutare l'incidenza dei poli industriali, non c'è dubbio che nel Mantovano l'agricoltura è rimasta una realtà produttiva consistente. Lo sfruttamento intensivo della terra, la crescita del settore agro-industriale e agro-alimentare, la massiccia presenza del patrimonio zootecnico ha consentito di sviluppare redditi e ricchezze, ma ha anche determinato un pesante carico inquinante da mettere sotto controllo e da rimuovere. Ma vediamo qual è lo stato delle cose tratteggiando nel piano di risanamento delle acque. Acquedotti - Si rileva che nel Mantovano - gli acquedotti pubblici sono presenti solo in 35 comuni su 70, quindi si richiede con particolare urgenza un rigoroso intervento pianificatorio nel settore. Il controllo igienico-sanitario degli approvvigionamenti viene considerato in molti casi scarsamente affidabile anche in conseguenza dei vari inquinanti che si sono riscontrati recentemente nelle acque sotterranee. Fognature - Il 93 per cento dei comuni mantovani è fornito di reti fognarie, ma solo il 67% ha provveduto a redigere progetti o programmi di attuazione. La rete serve circa il 54% degli abitanti residenti, ma in alcuni casi lo stato degli impianti richiede ristrutturazioni radicali e comuni peggio serviti dalla fognatura sono: Bigarello, Casaloldo, Castel-Lucchio, Cavallina, Casoldo, Redondesco e Piavergara. Collettamento e depurazione - Gli impianti di depurazione sono numerosi nel Mantova-

Resta un sogno il ritorno alla normalità

ANGELO FACCINETTO

Quarto è accaduto l'estate dell'87, in Valtellina potrebbe ripetersi di nuovo. Non è una affermazione ad effetto pronunciata da profeti di sventura. E solo una constatazione. Certo, a quasi due anni dall'alluvione che causò la morte di 51 persone e provocò danni per circa 5 mila miliardi, qualcosa è cambiato. Le fette del territorio sono ora meno visibili. I fiori gialli e rossi del ranuncolo e della bizzarra coprono gran parte del terreno di fango e pietre in cui, quell'18 luglio, l'esondazione dell'Adda trasformò la fertile Piana della Selvetta, alle porte di Sondrio. Gli alberi dei torrenti, nei loro tratti più bassi, appaiono del tutto sgombrati dai detriti trascinati dalla piena e que e là, a mezza costa, sul fondo di ripide vallate spicca il cemento armato dei brigioni di contenimento. Ma sono solo cerelli su terre ancora aperte e non si contano le situazioni a rischio tuttora non risolte.

Da Chiavenna a Sondrio, in tutta la valle, in molti comuni la sicurezza degli abitanti resta un sogno. Dalla conversione in legge del decreto che indicava come «indifferibili ed urgenti» le opere necessarie per porre fine alle situazioni a rischio più elevato è passato oltre un anno, ma le ordinanze indispensabili per dare il via ai lavori il ministro della Protezione civile ancora non le ha firmate. Giacciono in qualche cassetto e a nulla sembrano essere valse le preoccupate interrogazioni parlamentari presentate: in questi mesi (il più tenace è stato senza ombra di dubbio il comunista Ciabatti) dai deputati della provincia. Così, due anni dopo, potrebbe essere sufficiente una pioggia appena più intensa del solito, in periodo di digelso, per far suonare di nuovo le sirene di allarme e far temere una nuova catastrofe. Le zone in cui la normalità, quella vera, continua ad essere una chimera sono sempre le stesse: Valmalenco, Val Torreggio, Val Tartarò, Val Pola, Selvetta, Sant'Antonio Morgone... nomi ben noti ai

Advertisement for Consorzio Po-Sangone. Includes contact info: 10123 TORINO, Via Pompano, 29, Tel. 011/5223.1 - Telefax 011/5223.307. Main headline: Operazione Po pulito. Sub-headline: L'impianto di depurazione a servizio dell'area metropolitana torinese per 3 milioni di abitanti. Includes an image of a wastewater treatment plant.

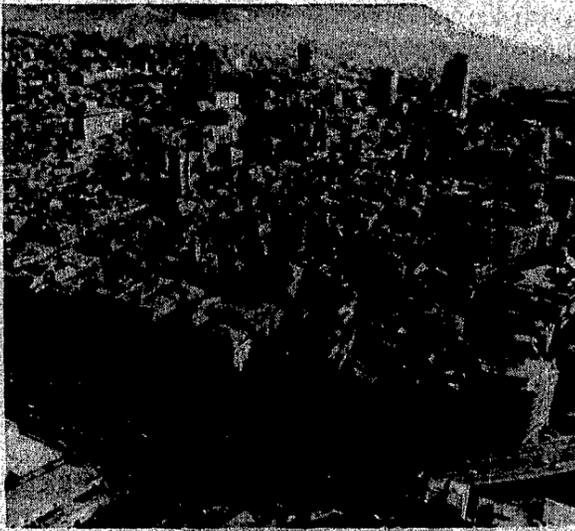
Advertisement for Parco dell'Alto Appennino Reggiano. Main headline: A tutela dell'ambiente il parco dell'Alto Appennino Reggiano. Text describes the park's location, ecological diversity, and the role of the local community in its management. Includes a small image of a landscape.



AMBIENTE

IGIENE URBANA

Allo studio a Genova un piano per dotare l'area dell'Expo e il quartiere storico di Prè di un potentissimo impianto pneumatico succhia immondizie



Per il centro storico di Genova si profila una possibile integrazione ecologica.

La Formula Uno dei rifiuti

Non più cassonetti traboccanti, non più grandi accumuli di sacchetti maleodoranti in attesa sui marciapiedi. Un ambizioso progetto dell'Amiu di Genova si prefigge di 'inghiottire' una quantità enorme di rifiuti solidi urbani...

FULVIO BERTAMINI

La spazzatura viene triturata, aspirata, caricata, smaltita. Il tutto ad una velocità da Formula uno, senza un aggravio particolare di costi nel servizio, ad un prezzo non esorbitante. Sono le caratteristiche dell'impianto di raccolta pneumatica dei rifiuti solidi per il quale l'Amiu, l'azienda municipalizzata genovese di igiene urbana, ha elaborato qualche mese fa uno studio di fattibilità.

viene considerata «di eccezionale interesse». Soprattutto se verrà finanziata con i soldi stanziati dal governo per le Colomiane del 1992. Il Comune si è rivolto all'Ente Colombo e all'Expo bussando a quattrini. Sono necessari, lire più lira meno, quaranta miliardi.

Questo sistema, che si avvale della tecnologia svedese, consente sulla carta un evidente salto di qualità in materia di igiene urbana: non più cassonetti traboccanti immondizia, ma una filigrana di bocche di carico, una ogni 70-80 metri, ciascuna in grado di succhiare rifiuti fino alle dimensioni di una cassetta di frutta.

Secondo lo studio di fattibilità realizzato dall'Amiu, i punti di raccolta sarebbero 250, e potrebbero servire un bacino d'utenza che produce quotidianamente 45 tonnellate di rifiuti. Un quantitativo destinato a raddoppiare nel '92.

Dopo l'ammissione, nelle bochette, la spazzatura finisce in una tramoggia della capacità di 450 litri, quindi passa nel trituratore azionato da un motore da 10 cavalli. Una volta ridotto in poltiglia, il materiale si accumula in un silo che viene svuotato automaticamente per aspirazione, una volta ogni ora, grazie ad un sistema di ventilatori. L'immondizia viene poi avviata mediante nastri trasportatori alla centrale di carico, che il Comune di Genova vorrebbe costruire in piazza della Merzanzina. Nella centrale sono dislocate tre presse - due regolarmente funzionanti, una di riserva - che compattano i rifiuti e li convogliano sui camion. Per smaltire l'immondizia sono previsti dieci viaggi alla settimana. Il sistema globale ha una capacità di accumulo di 175 quintali, e può trasportare più di 80 quintali di spazzatura ogni ora. La rete di condotti di aspirazione è lunga circa 15 chilometri.

Nonostante gli sforzi dell'assessorato provinciale Milano straripa di immondizie e nessuno vuole le discariche

L'emergenza rifiuti ha toccato il top a Milano. Chiuse alcune discariche bergamasche per raggiunto limite di capacità, le 2400 tonnellate di rifiuti prodotti giornalmente dalla metropoli lombarda vagano sui camion in cerca di una destinazione finale e in parte sono accumulate nei depositi - teoricamente temporanei - di via Olgettina e Gonin. Dopo l'allarme aria, ora Milano è in allarme spattumiera.



Il deposito Amsa di via Olgettina a Milano

GIORGIO OLDRINI

In questi giorni il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Milano che era già gravissimo, è diventato drammatico per la chiusura di alcune discariche nella provincia di Bergamo. Del resto che alcune di queste discariche fossero, al limite delle loro capacità o addirittura esaurite lo sapeva da tempo.

A questa emergenza si aggiungono le tensioni che esistono in vari comuni dove le popolazioni si oppongono con sempre maggiore energia all'apertura o all'ampliamento delle discariche. Il risultato è che spesso i camion dell'Azienda municipale dei servizi ambientali girano per ore alla ricerca di un posto dove scaricare. E intanto i depositi di via Gonin e di via Olgettina - dove teoricamente i rifiuti dovrebbero essere ammassati solo per essere poi caricati sui camion ed avviati alle discariche - si sono in pratica trasformati in sedi di deposito permanente.

se la Milano è balzata sulle prime pagine dei giornali per l'allarmante tasso di inquinamento atmosferico. Ebbene, fu possibile, allora, lanciare quell'avvertimento perché Milano è una delle pochissime città in Italia, se non l'unica, ad avere centraline di rilevamento dello stato dell'aria i cui dati vengono costantemente controllati dall'assessorato all'Ecologia della Provincia.

L'esperienza di quei mesi ha messo in rilievo quanto in questo campo sia importante una tempestiva informazione della popolazione. Così la Provincia ha deciso, oltre che di rafforzare la rete di rilevamento, di piazzare in punti strategici della città 4 grandi video avvisatori per la popolazione, sui quali compariranno i dati dell'inquinamento atmosferico.

Il problema principale di Milano, come ha sottolineato Seragnelli nella sua recente relazione di bilancio, è che la città non depura un litro della sua acqua e in alcuni giorni non smaltisce un chilo delle sue 2.400 tonnellate di rifiuti. In tutta la provincia i rifiuti solidi urbani sono 2.800.000 tonnellate annue ed il deficit di smaltimento è molto serio.

Grande attenzione viene dedicata ai rifiuti speciali per i quali è in corso un censimento promosso dalla Regione. Fino a qualche settimana l'assessorato provinciale di Milano aveva provveduto alla raccolta di schede su 23.500 produttori di rifiuti nocivi, 18.500 delle quali sono state elaborate e (6.854 informatizzate).

RECUPERO IN CITTA'

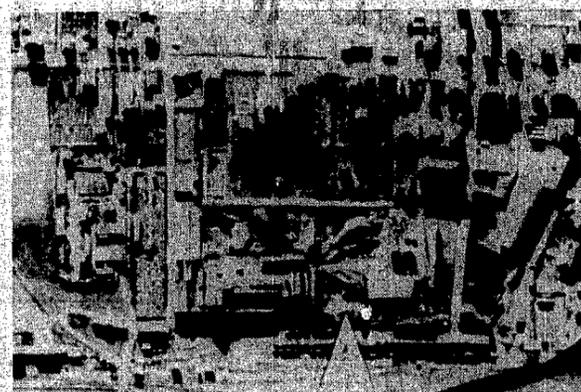
Arsenico e soci in eredità proprio sotto casa

A quattro passi da Reggio Emilia, sotto l'elegante quartiere di Reggio Est, ci sono migliaia di tonnellate di rifiuti tossici industriali lasciati in eredità dallo stabilimento Montecatini. Notevoli quantità di arsenico, piombo, cadmio e rame, elementi che fortunatamente non passano nel terreno ma sono nocivi al contatto e quindi dovranno essere smaltiti prima di qualsivoglia lavoro di scavo nel quartiere.

OTELLO INCERTI

Il giacimento di rifiuti tossici e industriali che lo stabilimento Montecatini di Reggio Emilia ha accumulato in decenni di attività resterà sul posto, sotto il quartiere Reggio Est, nei pressi del supermercato della Coop, anche se si dovranno spendere ancora decine e decine di milioni per mappare esattamente la consistenza dei rifiuti, portare in discarica quelli accumulati nel cantiere della «Sirio», e quelli che dovranno essere scavati per fare passare in zona le tubazioni del teleiscaldamento. Per pagare il tutto, è stato richiesto che si muova la Protezione civile. La questione avrebbe potuto assumere dimensioni più rilevanti se le eccessive quantità di arsenico, piombo, cadmio e rame contenute nelle scorie della pirite cotta, utilizzata per la produzione di acido solforico, avessero dimostrato di passare facilmente nell'acqua piovana.

Aree ex industriali: i guai del quartiere Est a Reggio Emilia. Nello Spezzino unico problema due soluzioni, una delle quali pericolosa



Nella foto aerea, lo stabilimento Montecatini nel 1944. La freccia indica il deposito delle scorie nel cortile.

sero dimostrato di passare facilmente nell'acqua piovana. I controlli effettuati dal Pmp della Usl reggiana, su richiesta della Provincia, dimostrano una scarsa cessione di questi inquinanti all'acqua e al terreno, e le falde sono inoltre protette da soprastanti strati di argilla. Piuttosto, queste scorie sono pericolose per contatto diretto, per il pulviscolo che potrebbero disperdersi nell'aria, oppure se toccate. Da qui la necessità, ogni qual volta si dovrà fare un qualche motivo scavare nel quartiere (e lo si dovrà fare anche per il progetto Parco pubblico delle Pauronie: alcuni scavi per questa struttura hanno già messo in evidenza lo strato di terreno color vinaccia, a pochi decimetri di profondità), di garantire uno smaltimento opportuno e controllato: il materiale, come abbiamo già detto, proviene dalla pirite cotta. La pirite è un minerale ricco di zolfo, e la Montecatini lo surriscaldava in apposite strutture per estrarre questo elemento

base della produzione di acido solforico a sua volta utilizzato per fabbricare concimi chimici. Soltanto a partire dal 1954 la pirite cotta cominciò a prendere la strada (ferroviaria) per le fonderie: veniva utilizzata proprio per il suo alto contenuto di metalli. Prima restava stoccata, all'aperto, nei cortili della Montecatini disponibile - molti se ne ricordano nel quartiere di Ospizio - come materiale a basso costo per pavimentazioni stradali (ad esempio, pare, in via Sani), per fondi di cortile, campi da tennis, addirittura per il campo di calcio del Mirabello. Di sicuro a quel tempo non c'era la sensibilità ambientale, che oggi, fortunatamente, caratterizza l'opinione pubblica.



l'ambiente é la vita

UNIECO settore ingegneria ambientale aria, acqua, suolo

L'UNIECO settore ingegneria ambientale è una efficiente realtà operativa in grado di proporre e realizzare soluzioni globali chiavi in mano e quando serve, assicura anche il Know How di gestione. Con UNIECO migliora la vita.

UNIECO una tradizione di lavoro

Amianto, storie opposte di bonifica

L'amianto, principale responsabile del cancro alla pleura, ha avuto per decenni un impiego talmente capillare che oggi rappresenta un rischio e un problema sociale di proporzioni gigantesche. Talvolta la decolbonificazione avviene nel rispetto delle regole, ma questa purtroppo non è la regola generale. Due casi opposti di bonifica industriale: l'area delle fornaci RdB a Sarzana e la raffineria IP della Spezia.

PIERLUIGI GHIGGINI

Su entrambe le aree, occupate da impianti dismessi, si prospettano progetti di riconversione. E in entrambi i casi il rischio amianto si è manifestato, in modo improvviso, in tutta la sua gravità. Ma il modo di affrontare il problema è stato diametralmente diverso. Alle fornaci RdB di Sarzana trenta operai sono stati

richiamati dalla cassa integrazione per realizzare la demolizione di alcuni forni. Ebbene: questi lavoratori sono rimasti esposti per giorni e giorni a notevoli quantità di amianto, che erano nei forni e che sono state tolte senza le dovute precauzioni. Al rischio sono rimasti esposti anche i cittadini che abitano e frequentano la

zona (la Variante Aurelia, su cui si affacciano centri commerciali che attraggono giornalmente migliaia di persone) perché i materiali della demolizione erano stati depositati in un piazzale dal quale si levavano enormi polveroni. Appena avvertita, la Usl di Sarzana ha sospeso i lavori e ha multato la società responsabile - la Italpreco - per cinque milioni di lire. Mai detriti contaminati sono scomparsi dalla sera alla mattina. Intanto gli operai vengono sottoposti ad accurati esami clinici.

A pochi chilometri di distanza, invece, il problema della decolbonificazione degli impianti dell'ex raffineria IP della Spezia è stato affrontato e risolto con ben altro senso di responsabilità. Sull'area IP, settecentomila metri quadrati a ridosso del centro cittadino e a poche centinaia di metri dal mare, sono appuntate le attese di un rilancio in grande stile dell'area spezzina. Ma gli interventi di riutilizzo - sono in ballo investimenti per centinaia di miliardi - potranno cominciare solo quando l'area verrà completamente sgombrata da depositi, tubazioni, colonne di raffinazione. La demolizione procede a ritmo sostenuto: tanto che se ne prevede il completamento entro un anno.

Due mesi fa è stata rivelata la presenza di amianto su alcuni impianti. Sotto la sorveglianza della Usl la bonifica è stata affidata a un'impresa specializzata, la Demonteico. I lavori, durati circa quaranta giorni, sono stati condotti in modo che nessun residuo di amianto, anche se di minime dimensioni finisse all'aria aperta - spiega l'ing. Franco Mirello, responsabile dei lavori di demolizione - . In primo luogo sono stati preparati due tunnel, uno intorno a una colonna di raffinazione e l'altro lungo le tubazioni contenenti fasci di materia plastica e dotati di ventilatori e di filtri per l'aria. All'ingresso dei tunnel sono stati ricavati tre locali con funzioni di spogliatoio, di doccia e di deposito indumenti e attrezzi da lavoro.

Gli addetti alla bonifica potevano entrare in galleana e procedere ai lavori solo dopo essersi spogliati e aver indossato tute speciali e maschere respiratorie. Al ritorno dovevano percorrere le stanze in

L'ufficio studi del gruppo Ferruzzi ha realizzato un quaderno di ricerca dal titolo "I progetti agricoli integrati del gruppo Ferruzzi". Il lavoro dimostra, sulla base di una ricca documentazione relativa ad alcune grandi aziende agricole (Mogno in Brasile, Azucarito in Uruguay, Open Grounds Farm negli Stati Uniti, Torvis in Italia), come nello sviluppo dei propri progetti agricoli integrati il gruppo si sia sempre ispirato a due criteri fondamentali. In primo luogo, la consapevolezza che la realizzazione di un modello di sviluppo rurale deve essere sempre pensata "ad hoc" in qualunque parte del mondo si operi, nel rispetto quindi del contesto socio-economico circostante. In secondo luogo, l'esigenza di salvaguardare i delicati equilibri dell'ecosistema, facilmente compromessi da un non corretto processo di insediamento dell'uomo.

Anche per queste ragioni le aziende agricole Ferruzzi sono indicate a livello internazionale come dei modelli di ingegneria agricola. E il gruppo, nel suo complesso, può vantare un know-how pressoché unico al mondo nel campo dei grandi lavori agricoli. Il piano di sviluppo agro-industriale nel Caucaso su un'area di 500 mila ettari recentemente affidato dal governo sovietico al gruppo Ferruzzi ne è una implicita dimostrazione.

La particolare sensibilità per le tematiche ambientali connesse all'agricoltura ha inoltre consentito alle aziende del gruppo di ricevere prestigiosi riconoscimenti in campo ecologico. L'azienda Open Grounds Farm, ad esempio, ha ricevuto nel 1986 il riconoscimento ufficiale del Soil Conservation Service degli Stati Uniti. Sempre, comunque, in ogni regione a contesto socio-economico, i progetti agricoli integrati realizzati dal gruppo Ferruzzi si sono caratterizzati per l'estrema attenzione rivolta agli equilibri ambientali.

L'esempio brasiliano: Mogno nel cuore della foresta tropicale

In Mato Grosso, a esempio, l'azienda agricola Mogno è nata nel cuore di una zona tropicale disabitata, un altipiano circondato tuttora da 310 mila ettari di foresta vergine posseduta e volutamente mantenuta tale dal gruppo Ferruzzi. L'insediamento, limitato all'essenziale, ha dato lavoro a circa 7000 persone di popolazione indigena e, nello stesso tempo, ha evitato di apportare squilibri all'ecosistema. Ad esempio, è stata introdotta nella zona la coltura del cacao, una specie vegetale che, pur essendo originaria del bacino amazzonico, non era mai stata coltivata nell'area interessata prima degli anni '70. E a tale riguardo è importante notare come la coltura del cacao non alteri l'ambiente della foresta: in primo luogo perché è una pianta "autoctona" perenne, talmente simile alle specie arboree forestali da confondersi con esse; inoltre perché, specialmente in una prima fase di sviluppo, la coltura è "ombrofila" e viene per questo consociata ad altre essenze forestali.

Sempre a Mogno è stata avviata anche la coltivazione del caffè. Nel corso della fase di messa a coltura, i tecnici del gruppo Ferruzzi hanno adottato particolari accorgimenti per fronteggiare i fenomeni erosivi a carico del terreno e i possibili mutamenti microclimatici indotti dalla penetrazione dei raggi solari e dell'acqua. Innanzitutto, per limitare l'erosione del suolo causata dalle piogge, le piantagioni sono state sistemate secondo curve di livello. In secondo luogo, essendo stato deciso di lasciare una copertura perenne tra i filari delle piante di caffè per favorire l'azione di ulteriore contenimento dei fenomeni erosivi ed evitare l'impoverimento del terreno di sostanze organiche del terreno, non è stato mai utilizzato l'aratro. È stata infine privilegiata l'alternanza tra coltivazioni e foresta per riprodurre, nella maniera più fedele, le condizioni preesistenti. La migliore conferma dell'efficacia di questi interventi è giunta dalla constatazione che la composizione faunistica e, in particolare dell'avifauna, non ha subito modificazioni di rilievo e che le centinaia di specie di insetti tipiche del luogo continuano a essere presenti tra le piante anche oggi.

In definitiva, la presenza del gruppo Ferruzzi in Brasile ha costituito un esempio di insediamento rurale che, oltre a dare un'occupazione alla popolazione locale e a non alterare l'equilibrio della foresta, ha anche rappresentato un successo dal punto di vista agronomico. Nell'area, il gruppo ha inoltre piantato la significativa cifra di un milione e mezzo di piante di caffè e 800 mila piante di cacao.

Agrumetti in Uruguay: per irrigare ad ogni pianta un rubinetto

Analoghi, brillanti risultati sono stati ottenuti in Uruguay presso l'azienda agricola Azucarito, dove in una zona caratterizzata dall'assenza di foreste sono stati coltivati 2000 ettari ad agrumeto e 8000 ettari a foresta specializzata di eucalipto e pino. Complessivamente il gruppo ha piantato nell'area oltre 840 mila piante di aranci, mandarini, limoni e pompelmi. Inoltre è stata realizzata una particolare rete sotterranea di irrigazione dotata di un'estensione di ben 3500 km che è in grado di servire con speciali rubinetti ogni singola pianta e consente la coltivazione anche in periodi prolungati di siccità.

Lo studio esamina infine due casi di insediamento agricolo in paesi industrializzati: l'azienda Open Grounds Farm, una delle più moderne e tecnologicamente avanzate degli Stati Uniti, e l'azienda Torvis, un tipico insediamento agricolo specializzato nelle principali colture continentali europee. Alcune cifre basteranno a far capire il rilievo di queste due aziende, che rappresentano dei veri laboratori di ricerca a cielo aperto ove vengono sperimentate importanti innovazioni agronomiche. Open Grounds Farm si presenta oggi con una superficie coltivata a mais, soia e frumento di 15.500 ettari, con 320 km di canali secondari e collettori, 390 km di strade e 1.600 km di scoline, nonché fabbricati, piazzali e canali che, globalmente, si estendono su una superficie di oltre 106 ettari, e silos per una capacità di stoccaggio di oltre 30.000 tonnellate. Torvis, in Friuli, è invece un complesso che si estende su 4230 ettari coltivati a bietola, soia, mais e frumento, con rese tra le più elevate del mondo. Tra l'altro l'azienda possiede oggi una delle più grandi ali irrigatrici in Europa, un braccio mobile che si caratterizza per un'apertura di oltre 1 chilometro.

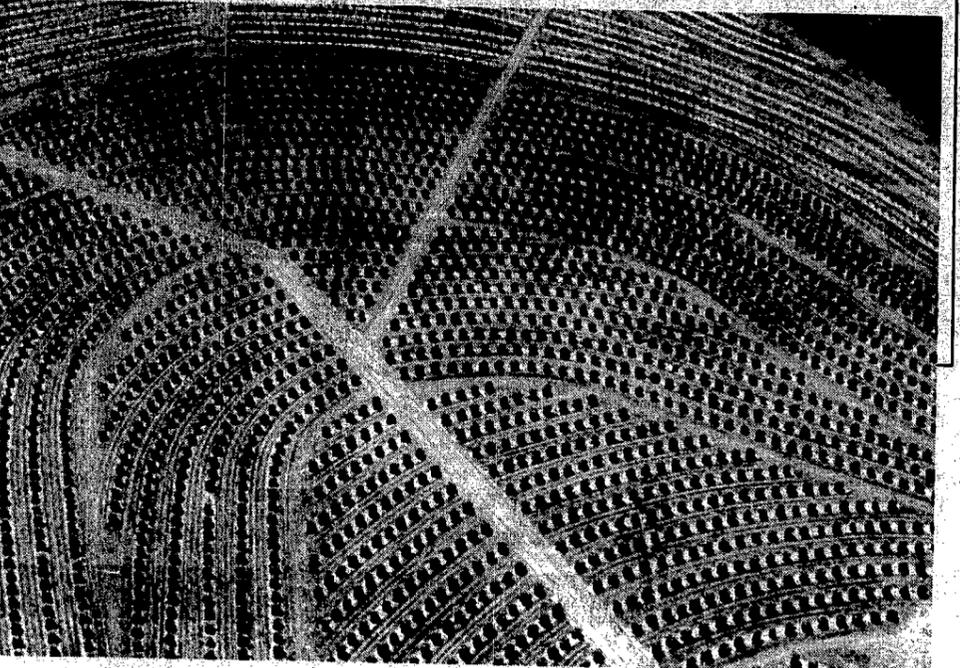


Nelle foto: sopra, veduta aerea di Agropecuaria Mogno in Mato Grosso. La coltivazione del caffè è la principale attività dell'azienda. A fianco, frutti di cacao pronti per la raccolta.

Un momento della lavorazione del caffè nell'azienda del Mato Grosso



A fianco, coltivazioni ad Open Grounds Farm, nella Carolina del Nord. Sotto, piantagioni di arance dell'azienda agricola Azucarito in Uruguay.



Tre Università statunitensi collaborano alla ricerca Progetti agricoli integrati a firma Ferruzzi

La tutela dell'ecosistema

Meno fitofarmaci e le tortore tornano a volare

Ma, a parte i successi prettamente agronomici delle due aziende, appaiono particolarmente significativi i progressi conseguiti, dai tecnici del gruppo Ferruzzi nel rapporto tra agricoltura e ambiente. Ad Open Grounds Farm, tre università americane e il ministero dell'Ambiente statunitense collaborano con l'azienda ad un progetto - unico al mondo nel suo genere - di valutazione dell'impatto ambientale delle attività agricole. Inoltre nell'azienda viene attuata da anni, con le tecniche più sofisticate, la "lotta integrata" contro gli insetti e le erbe infestanti, cioè consistente di ridurre l'apporto di fitofarmaci con conseguenti benefici ambientali. Anche in quest'area l'intervento dell'uomo, in quanto ispirato da criteri corretti, non ha determinato riflessi negativi sull'ecosistema. Anzi. Sono enormemente aumentati i volatili stanziali come tortore e quaglie, che trovano oggi in Open Grounds Farm un habitat più adatto e, soprattutto, maggiori risorse ambientali. Anche la selvaggina migratoria e i predatori, come i falchi e gli avvoltoi, sono aumentati per gli stessi motivi. Per quanto riguarda l'azienda agricola Torvis, infine, basterà ricordare che questa azienda è oggi la capitale italiana della rotazione agraria e della coltivazione della soia: una coltura, quest'ultima, che ha la caratteristica di essere a bassa intensità di fertilizzanti e che nel nostro paese, grazie alla spinta del gruppo Ferruzzi, è passata in solo cinque anni da zero a 500 mila ettari coltivati. Una corretta rotazione agraria e la presenza della soia significano oggi, molto più che le vuote parole, meno alghe nel mare di quante già ce ne siano. Inoltre, nella consapevolezza del ruolo importante svolto dagli operatori agricoli anche sotto il profilo ambientale, l'azione dei tecnici del gruppo si è rivelata a Torvis particolarmente attenta ed efficace. Infatti, nella parte sud dell'azienda Torvis è stato possibile conservare una ricca riserva faunistica privata. In essa trovano un ambiente adatto la leprie, il fagiano, la volpe e numerosi uccelli acquatici; perfino un piccolo gruppo di caprioli, rimasto imprigionato nella zona in seguito alla costruzione di un'importante arteria di traffico, popola oggi Torvis.

Ma c'è di più: in seguito ad accordi intercorsi con gli organismi regionali, è stata creata un'oasi palustre che si estende su 10 ettari ed ospita molte specie, anche rare, di selvaggina stanziale e di passo. La presenza di questa "oasi naturale" rappresenta la migliore testimonianza dell'impiego razionale dei prodotti chimici utilizzati alla Torvis. Infatti, i germi reali, le folaghe, le alzavole, i fischioni ed i numerosi trampolieri, tipici delle aree riverasche, continuano a trovare a Torvis un habitat naturale adatto per lo stanziamento e la riproduzione.

Inoltre a favore dello studio di una corretta informazione sui problemi ambientali il gruppo Ferruzzi ha realizzato la più completa ricerca economico-tecnologica-ambientale mai realizzata in Italia sul problema del buco nell'ozono.

Principali aziende agricole del Gruppo

Azienda	Località	Paese
Torvis	Udine	Italia
Le Gallare	Ferrara	Italia
Dante	Ferrara	Italia
Ivica	Rovigo	Italia
Ca Bosco	Ravenna	Italia
Az. Agr. F.lli Ferruzzi	Ravenna	Italia
Alba e Veniera	Venezia	Italia
Chevrières	Ciè	Francia
Boiry-Thumeries	Nord-Pas de Calais	Francia
Attigny	Ardennes	Francia
Barton Bendish Farm	Norfolk	Regno Unito
Open Grounds Farm	Carolina del Nord	Stati Uniti
Agropecuaria Mogno	Mato Grosso	Brasile
Estancia Las Cabezas	Entre Rios	Argentina
Estancia El Socorro	Buenos Aires	Argentina
Las Palmas	Buenos Aires	Argentina
El Cantor	Santa Fé	Argentina
Azucarito	Rivera-Paysandó	Uruguay
Agropeco	Alto Paraná	Paraguay

Le principali specializzazioni delle aziende agricole del Gruppo Ferruzzi

-  **Sola**
Torvis, Alba e Veniera, Le Gallare, Ivica, Ca Bosco, Open Grounds Farm, Estancia Las Cabezas, Agropeco, El Cantor, Las Palmas, Estancia El Socorro.
-  **Altri semi oleosi**
(girasole, lino, ecc.) Barton Bendish Farms, Open Grounds Farm, Estancia Las Cabezas.
-  **Barbabettoia da zucchero**
Torvis, Alba e Veniera, Le Gallare, Dante, Ivica, Ca Bosco, Boiry-Thumeries, Chevrières, Attigny, Barton Bendish Farms, Azucarito.
-  **Mais**
Torvis, Le Gallare, Alba e Veniera, Chevrières, Open Grounds Farm, Estancia Las Cabezas, El Cantor, Las Palmas, Estancia El Socorro.
-  **Altri cereali**
(frumento, orzo, sorgo, riso, ecc.) Torvis, Le Gallare, Dante, Ivica, Ca Bosco, Alba e Veniera, Attigny, Chevrières, Boiry-Thumeries, Barton Bendish Farms, Open Grounds Farm, Estancia Las Cabezas, El Cantor, Las Palmas, Estancia El Socorro.
-  **Prodotti tropicali**
(cacao, caffè, ecc.) Agropecuaria Mogno.
-  **Frutta ed ortaggi**
(arance, mele, pere, fagioli, piselli ecc.) Le Gallare, Torvis, Dante, Ca Bosco, Boiry-Thumeries, Barton Bendish Farms, Open Grounds Farm, Azucarito.
-  **Culture legnose**
(pioppo, eucalipto, pino, ecc.) Torvis, Ivica, Azucarito.
-  **Animali vivi**
(bovini suini, ecc.) Azienda Agricola F.lli Ferruzzi, Alba e Veniera, Le Gallare, Open Grounds Farm, Agropecuaria Mogno, Paraguay, El Cantor, Las Palmas, Estancia El Socorro, Estancia Las Cabezas, Agropeco.
-  **Prodotti degli allevamenti**
(latte, ecc.) Torvis.

SABATO 10, GLI ANZIANI: I DIRITTI DELLA TERZA ETA' FANNO I PRIMI PASSI.



Leggi nazionali, regionali e nuove proposte per gli anziani.
Le indennità di accompagnamento.
I compiti del medico di famiglia.
Le agevolazioni, lo sport, le università della terza età.
Il reddito minimo garantito.
Sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA PIU' COMPLETA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.